Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50 -	4.50
Unione postale	» 34 -	17 -	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina corrispondente, divisa in 12 colonne: Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica testimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 25 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Domenica 9 Gennaio —1916— Domenica 9 Gennaio — Numero 9

Vivace azione di artiglierie su tutta la nostra fronte

L'offensiva russa e la sua ripercussione sull'azione in Macedonia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 227

8 GENNAIO 1916.

Continua vivace l'azione delle opposte artiglierie su tutta la fronte.

In montagna il maltempo ostacola le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbe qualche azione di piccoli riparti verso monte Croce Carnico e alle trincee di Dolje presso Tolmino con esito a noi favorevole.

Firmato: CADORNA

Le perdite subite dal nostro esercito

ROMA 8, sera. — Si vanno facendo sui giornali dei calcoli assolutamente fantastici sulle perdite che avrebbe subito il nostro esercito dal principio della guerra a oggi. Ora le statistiche a tutto il 31 dicembre danno invece cifre assolutamente confortanti e diversissime da quelle pubblicate all'estero per uso e consumo dei neutrali e per conforto dei nemici. I feriti e i malati costituiscono i due terzi delle perdite complessive e un buon terzo di questi è già in convalescenza. Il numero dei prigionieri è trascurabile e piccolo anche quello dei dichiarati dispersi.

Noi ci auguriamo che una comunicazione ufficiale venga presto a porre fine a tutte le esagerazioni e a tutte le voci fantastiche che si alimentano del mistero. Noi ripetiamo che fin d'ora possiamo assicurare che di fronte a quelle subite dagli eserciti europei e proporzionalmente al numero dei combattenti e alla durata delle ostilità, le perdite dell'esercito italiano sono minime.

L'elogio all'esercito italiano di un giornalista olandese

AMSTERDAM 8, sera. — Il giornalista olandese Wagenwort che visse lungamente in Italia scrive nel *Nieuwe-Courant* dell'Aja un articolo in cui descrive le enormi difficoltà che le truppe italiane debbono superare sulle Alpi per combattere gli austriaci.

Sul teatro occidentale del Belgio e della Francia si costrussero trincee protettrici sul terreno conquistato, ma sulle Alpi la costruzione delle trincee deve compiersi sulle roccie ed esige un lavoro formidabile. L'esercito raccoglie tutto l'amore del popolo che si batte interamente con esso per il successo della grande lotta nazionale.

L'esercito non ha soltanto bisogno che i combattenti siano valorosi e pronti a sacrificarsi, ma deve sentire che il popolo unito si trova dietro di lui, lo applaude e lo incuora e questo è il caso dell'Italia che segue il suo esercito con vibrante entusiasmo e commovente affetto.

(*Stefani*)

La Turchia non paga

ROMA 8, sera — E' noto come i turchi, e il Governo turco compreso, siano molto restii nel pagare i debiti. Si racconta a tale proposito che anni or sono in alcuni uffici governativi, dove i rappresentanti diplomatici godono del vantaggio del conto corrente, questa concessione fu tolta all'ambasciatore turco, perchè non si decideva mai a passare oltre un migliaio di lire, ammontare di tasse di corrispondenza. Fu necessario uno scambio di note fra i due Governi, perchè quello italiano potesse ottenere il pagamento di quanto gli spettava.

Ora, secondo gli ultimi accertamenti fatti dai nostri organi burocratici competenti, risulta che l'impero ottomano deve oltre 41 milioni alle nostre case industriali commerciali e a privati cittadini italiani per partite di merci non pagate, cambiali rimaste in sospeso e liquidazioni diverse. Forse questi 41 milioni attendono per tornare in Italia di potere seguire la via del tunnel Costantinopoli-Berlino?

Fra russi e austro-tedeschi

Tschartoriisk presa dai russi

PIETROGRADO 8, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione di Riga presso Olai e Zualay i tedeschi hanno lanciato gas asfissianti contro i nostri trinceramenti.

Nella regione di Jakobstadt in prossimità di Durken trenta esploratori russi hanno impegnato coraggiosamente dal corpo a corpo cogli esploratori tedeschi, ne hanno passato un gran numero alla baionetta e ne hanno fatto prigionieri 36 tra cui un ufficiale.

Nostri elementi si sono impadroniti della borgata di Tschartoriisk (Volinia) e della collina a due verste ad ovest della borgata stessa. Abbiamo qui catturato 3 ufficiali, 76 soldati e materiale di fil di ferro. I contrattacchi nemici tendenti a sloggiarci da Tschartoriisk sono falliti.

A nord-est di Czernowitz (Bucovina) gli austriaci, dopo avere diretto contro di noi gas asfissianti, hanno tentato un contrattacco ma sono stati respinti verso i loro trinceramenti dal nostro fuoco.

(Stefani)

Successi russi ammessi dagli austriaci

BASILEA 8, matt. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La giornata di ieri a nord-est fu relativamente calma. Combattimenti di poca importanza soltanto sullo Styr. Il nemico occupò il cimitero a nord di Tschartoriisk ma ne venne sloggiato. Stamane il nemico riprese gli attacchi.

Nella Galizia orientale tiratori nemici avanzarono avanti l'alba contro la nostra linea a nord-est di Buczacz e penetrarono per un piccolo spazio di fronte nelle nostre trincee. (*Stefani*)

I risultati dell'offensiva russa e la loro ripercussione in Macedonia

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 8, sera (D. R.) — I critici militari commentano anche oggi il risultato dell'offensiva russa. Essi notano che la situazione dei franco-inglesi in Macedonia ne risulta migliorata. I rinforzi inviati contro i russi sono tolti dal teatro macedone e l'indebolimento dei contingenti austro-tedeschi a sud del Danubio è suscettibile di determinare un prolungamento nella sospensione delle ostilità che dura dal 14 dicembre, giorno in cui i bulgari non osarono traversare la frontiera greca.

Il colonn. De Civrieux esprime sul *Matin* la speranza che conforme alla dottrina di una feconda coordinazione degli sforzi, l'esercito alleato d'oriente riposato, rinforzato e sostenuto oggi da un campo trincerato formidabile, si spinga innanzi, se non per un'offensiva definitiva, almeno per sfondare il fronte sottile bulgaro e vedere quello che vi si nasconde dietro.

Il generale Bertinaut scrive sul *Petit Journal*: « L'offensiva russa continua con successo su tutti i teatri di operazione che si estendono dal Pripet alla frontiera rumena. I russi progrediscono e guadagnano terreno e fanno ogni giorno numerosi prigionieri. La loro artiglieria, che per lungo tempo rimase muta in seguito alla mancanza di proiettili è ora — dice l'*Invalido Russo* — il terrore dell'avversario. Si conferma che le armate russe di Bessarabia, di cui si ignorava la destinazione, attaccano ora in Bucovina. I tedeschi giudicano la situazione grave poichè hanno chiamato truppe da tutti i fronti per opporle all'avanzata russa. Evidentemente i russi debbono compiere un duro lavoro poichè verosimilmente il nemico, così abile nel lavorare la terra, ha dovuto costruire trincee analoghe a quelle costrutte in Francia. La necessità per il nemico di opporre importanti effettivi alla offensiva russa lo costringerà a non spingere molto attivamente un attacco risoluto contro le nostre linee di Salonicco. In tale località nulla di nuovo. Le notizie come le opinioni sono per questo centro di operazioni molto contraddittorie. Si parla di movimenti di truppe verso la frontiera greca e di concentramenti in parecchi punti. Senza dubbio si tratta piuttosto di forze turche e bulgare che di forze tedesche. In ogni caso noi siamo non soltanto pronti a riceverle ma secondo le ultime notizie i nostri ufficiali sono impazienti di vedere iniziata l'offensiva nemica. I tedeschi preferirebbero vederci abbandonare il terreno. Infatti l'importante per essi è di essere sbarazzati di questo fronte ».

Secondo il colonnello Rousset l'attività dei russi non ha che una portata locale e uno scopo determinato. Con la loro offensiva però i russi hanno contribuito in larga misura a disimpegnare il fronte di Salonicco che per un certo periodo di tempo fu così esposto.

Intanto la lotta attorno a Czernowitz continua da otto giorni con una violenza senza precedenti. I progressi dei russi durante questi due ultimi giorni sono stati di una tale importanza che, secondo un telegramma da Pietrogrado al *New York Herald*, la caduta della città può essere considerata come imminente.

NEI BALCANI

Violenta lotta nel Montenegro

Tutte le posizioni mantenute dai difensori

ROMA 8, sera. — *Il consolato generale del Montenegro comunica un telegramma da Cettigne 8:*

Il giorno 6 un energico attacco è continuato tutto il giorno sulla fronte settentrionale e sulla fronte orientale dal Tara fino a Rugovo.

Il nemico ha attaccato violentemente le nostre posizioni verso Moikovac nonchè nella direzione Suhedo-Berane e Rozai. Vi furono grandi perdite da ambo le parti ma specialmente gravi nel nemico. Finora le nostre truppe conservarono tutte le loro posizioni eccettuato un piccolo villaggio che fu occupato dal nemico.

(Stefani)

*

BASILEA 8, matt. — Un comunicato austriaco del 7 dice:

Le truppe del generale Woskoerten respinsero montenegrini dopo violenti combattimenti verso Mojkovac, sul gomito del Tara verso Godusa. A nord di Berani li respinsero dalle posizioni ad ovest di Rozai e a mezza strada fra Ipek e Plava. Le avanguardie austro-ungariche si trovano a dieci chilometri da Berani. (Stefani)

L'attività degli aviatori austriaci

CETTIGNE 6, sera. — Gli aeroplani austriaci si mostrarono oggi particolarmente attivi. Essi lanciarono numerose bombe sulle nostre posizioni del Lowcen e tre su Cettigne senza alcun risultato. (*Stefani*)

Nuovi sbarchi di truppe inglesi

Un areoplano tedesco abbattuto

(*Nostro servizio particolare*)

SALONICCO 8, sera (F. P.) — *Gli alleati continuano a ricevere rinforzi. A Salonicco nella corrente settimana gli inglesi hanno sbarcato circa 15 mila uomini, parecchi automobili e pezzi di artiglieria pesante. Essi hanno occupato tutti i magazzeni municipali della città, offrendo però di pagarne il fitto.*

Contemporaneamente continua lo sbarco degli inglesi nel golfo di Orfani.

Questa mattina verso le 11 due areoplani tedeschi sono apparsi sulle posizioni fortificate degli alleati a nord-ovest di Salonicco. Dopo un violentissimo scambio di proiettili fra cielo e terra, un areoplano è stato abbattuto.

*

SALONICCO 7, sera. — *Nella mattinata un Taube fu costretto ad atterrare nelle nostre linee. Doveva avere il serbatoio avariato perchè lingue di fiamme si sprigionavano dall'apparecchio che tornò indietro e discese al suolo a volo librato. Anche l'altro aeroplano tedesco sarebbe stato abbattuto nella mattinata.*

(Stefani)

I consoli nemici arrestati giunti a Tolone

TOLONE 8, sera. — *I consoli delle potenze nemiche arrestati a Salonicco sono giunti a bordo della nave sulla quale furono internati e si trovano a disposizione delle autorità.* (Stefani)

L'opinione pubblica greca contro gli imperi centrali

I consoli non sono stati rilasciati

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 8, sera (D. R.) — Mandano da Atene al *Daily Mail*:

Corre voce che gli austriaci ritirino le loro truppe dal Montenegro in seguito all'avanzata dei russi verso Czernowitz. Se sono esatte le informazioni qui giunte, l'opinione pubblica greca sembra sempre più irritata contro gli imperi centrali. Già la notizia di forti concentramenti bulgari alla frontiera greca l'aveva commossa; la prospettiva della spedizione di Salonicco affidata ai peggiori nemici della Grecia non è fatta per calmarla. Peggio ancora si deve dire dei risultati delle perquisizioni al consolato austriaco a Salonicco e la scoperta di un piccolo arsenale segreto, il quale prova che il funzionario lavorava ad armare i comitagi bulgari e i turchi per mettere a ferro e fuoco la Macedonia. Tutto ciò influisce a spingere il gabinetto di Atene su una via diversa da quella seguita finora. La scoperta di armi al consolato, oltre a dimostrare quanto legittimo fosse il provvedimento del generale Sarrail, giustifica il mantenimento dell'arresto del console. E' probabile infatti che se i suoi colleghi fossero rilasciati egli sarebbe trattenuto. In argomento, consta finora inesatta la notizia che la liberazione dei consoli sia stata decisa.

Il giornale bulgaro semi ufficioso *Outro*, organo del ministro Tonceff, ha fatto rivelazioni sensazionali. Il governo tedesco, agendo in suo nome e in quello dei tre alleati, ha fatto presso il gabinetto di Atene un passo energico per determinarlo a costringere le truppe della Quadruplice Intesa a lasciare il territorio greco. La Germania ha fatto capire al governo greco che se le operazioni militari fossero trasportate in territorio greco, la Bulgaria sarebbe costretta a unirsi agli austro-tedeschi contro gli anglo-francesi, e in questa eventualità il governo bulgaro crederà giusto esigere dalla Grecia una ricompensa per il servizio che le renderà scacciando gli alleati da Salonicco.

A sua volta il corrispondente da Atene dell'*Echo de Paris* telegrafa che il governo greco ha potuto procurarsi parecchi esemplari di un proclama del generale bulgaro Theodoroff, affisso alla sua entrata in Monastir. Il generale assicurava il suo esercito che prossimamente esso avrebbe avuto la soddisfazione di liberare tutti gli altri bulgari delle contrade vicine.

Il giornale *Patris* ricorda il comunicato diramato in quei giorni alla stampa greca da Passaroff ministro di Bulgaria, per smentire l'essenza di quel proclama. Aggiunge che i circoli ufficiali greci conoscono in realtà le disposizioni del generale bulgaro di fronte alla Grecia.

Intanto oggi comincia a Parigi il congresso organizzato dalle colonie greche all'estero. Circa 500 mila greci vi sono intervenuti. L'organizzatore principale è Michele Kebedgy, ex professore di diritto internazionale all'università di Berna, che rappresentò la Grecia durante quattro anni come consigliere alla corte d'appello internazionale dell'Egitto. Intervistato, egli ha dichiarato che la situazione è divenuta insostenibile. I greci all'estero si riuniscono per sforzarsi ad arrestare la patria sul cammino della catastrofe inevitabile, e decidere sui mezzi atti a condurla alla salvezza. Il programma del congresso comprende i temi seguenti: « Necessità di fare rispettare le libertà costituzionali; urgenza che la Grecia esca dalla neutralità schierandosi a fianco degli alleati ».

I formidabili trinceramenti degli alleati

Un giornalista che ha potuto percorrere le nuove linee avanzate degli alleati a Salonicco da Topsin, descrive le condizioni di difesa del formidabile campo trincerato:

« Da Topsin alla prima linea, lungo la strada, si incontrano unità dissimulate negli avvallamenti del terreno: parchi, cannoni, cassoni, munizioni, tutti nascosti allo sguardo dei nemici. Allo svolto di una strada mi trovo davanti a una beccheria gigantesca, organizzata all'aria aperta. Sulla seconda linea sono da per tutto scarpate, trincee e corridoi; fitti reticolati sono stretti nella pianura ondulata del Vardar tagliata da rivi naturali e profondi.

Gli ufficiali provenienti dal fronte occidentale dinanzi alle nuove difese qui accumulate dichiarano che le posizioni sono qui più forti che su qualunque altro punto del fronte occidentale. Queste furono studiate, preparate ed eseguite, non già sotto il fuoco del nemico, ma con completa tranquillità e ciò permise di proporzionare le forze su tutti i punti delle operazioni.

Gli interminabili viluppi dei reticolati si confondono coi rovi artificiali resistentissimi. Il campo veramente appare inespugnabile. E' quasi certo che allo sviluppo dato a questi lavori abbia influito la decisione dei tedeschi circa l'azione ».

Una lettera scritta da un alto personaggio di Salonicco nota d'altronde le difficoltà naturali ad eseguire qui un attacco:

« Non comprendiamo, egli scrive, la inquietudine diffusa in Francia a nostro riguardo. I francesi forse si imaginano che si possa fare attraversare la Serbia da ingenti truppe con la rapidità dei treni direttissimi. Bisogna vivere qui per comprendere. Ora c'è la neve e il freddo a 20 gradi e mancano le comunicazioni. Vi sono soltanto tre stretti corridoi e fiumi senza ponti a corso rapidissimo. E' più facile alle truppe franco-inglesi di rifornirsi di viveri e munizioni da Marsiglia e da Alessandria, che alle truppe bulgaro-tedesche di mantenersi in relazione con Vienna ».

Onorificenze ai capi della spedizione

PARIGI 8, sera. — Su proposta del generalissimo Joffre, il generale Mahon comandante delle truppe inglesi a Salonicco è stato nominato grande ufficiale della legione d'onore.

Il generale Sarrail comandante in capo della spedizione di Oriente è stato promosso gran cordone della legione d'onore.

Al generale Maillaud è stata conferita la medaglia militare.

Su proposta del ministro della marina il vice ammiraglio Dartige de Fournet comandante in capo della flotta e il vice ammiraglio Gauchet comandante della squadra distaccata in Oriente sono stati nominati grandi ufficiali della legione d'onore.

I pegni della vittoria

ROMA 8, sera (T. B.) — Abbiamo esperimentato ieri nei riguardi della censura che non è ancora opportuno accennare a taluni fatti in via di attuazione e per i quali la situazione in taluni settori della guerra, particolarmente interessante, sta modificandosi a vantaggio della situazione generale degli alleati. Ed è perfettamente giusto il rigore di questo controllo.

Ritorniamo quindi alle questioni generali che non cessano di avere il loro interesse per il gran pubblico che segue con anima appassionata lo svolgersi del dramma immenso che ha come protagonisti le più potenti nazioni del mondo.

Altra volta ci siamo intrattenuti sul valore dei pegni conquistati dagli imperi centrali, e che prestarono al Cancelliere tedesco l'opportunità di vellicare l'amor proprio del Reichstag e rassicurare l'opinione pubblica germanica sulla immancabile fine vittoriosa della guerra. Ma il tempo passa, ed il valore di quei pegni appare sempre più problematico e incerto, poichè non è detto che le conquiste territoriali di cui si vantano le sfere dirigenti degli imperi centrali possano essere mantenute e soprattutto non è detto che il fatale e progressivo indebolirsi degli stati nemici all'interno non debba controbilanciare efficacemente i vantaggi strategici che da quelle conquiste indubbiamente derivano.

Se la Germania occupa il Belgio, una parte della Francia e il vasto territorio tolto ai russi: se Germania, Austria, Bulgaria e Turchia hanno potuto spazzare la Serbia ed ottenere il risultato di congiungere con una linea ininterrotta di comunicazioni (per altro a tutt'oggi niente affatto sicura) il Baltico all'Asia Minore, è però incontroverso che tali avvenimenti, lungi dallo scuotere la compagine della Quadruplice, l'hanno più che mai unita e rafforzata tanto che la sua efficienza militare mai dal principio della guerra apparve più salda e poderosa. Nessuna decisione è stata raggiunta in 18 mesi di sforzi continui e dissanguatori, e cioè i successi rimasero pressochè sterili nei riflessi della conclusione finale.

Da aggiungersi che di fronte all'attivo di questa occupazione di territorio europeo, che non comprende alcun centro vitale del nemico, la Germania deve porre il passivo delle sue perdite coloniali, e la paralisi completa del suo traffico marittimo e dei suoi scambi internazionali.

Quando si rifletta che il solo movimento marittimo tedesco rappresentava un complesso di 10 miliardi annui, e che la bilancia dei suoi scambi (malgrado l'eccedenza apparente delle importazioni) avvantaggiava l'economia tedesca di circa 2 miliardi all'anno, in virtù degli investimenti all'estero che la guerra progressivamente assorbe e distrugge, si avrà una idea approssimativa del formidabile pegno che la superiorità navale garantisce alla Quadruplice e al quale essa non è disposta a rinunziare.

Noi non siamo di quei semplicisti che hanno una mediocre stima del potere offensivo e della forza di resistenza dell'impero germanico. Se per gli errori militari e politici (e se ne sono compiuti parecchi anche in Germania) gli sforzi uniti di quattro potenze di primo ordine non poterono obbligare il colosso a schiacciare le spalle contro la terra in questo lungo periodo di lotta, è evidente che il suo vigore e la sua riserva di resistenza dovevano veramente essere prodigiosi. Ma ci sembra altrettanto evidente che le sue energie vitali vanno man mano scemando e che giorno verrà in cui la spada dovrà cadergli dal pugno per la stanchezza e per l'esaurimento se pur prima di quel giorno un colpo di forza degli avversarii non l'avrà atterrato definitivamente.

Il finanziere dell'impero dottor Hellferich non esitò or è qualche mese, a proclamare che il blocco navale doveva necessariamente fallire il suo scopo perchè la Germania aveva in sè stessa tante energie quante bastavano a neutralizzare i danni dell'isolamento e perchè a differenza degli alleati non esportando più oro per i rifornimenti all'estero, la sua forza di resistenza veniva ad essere moltiplicata all'infinito. Era una bestemmia economica e una illusione. Astrazion fatta dall'immediato inaridirsi delle auree fonti dalle quali come si è detto la Germania ricavava circa due miliardi di utili, ad alimento della sua economia commerciale e industriale, l'esperienza di questi mesi ha dimostrato in modo lampante e irrefutabile l'impossibilità per un grande paese di spostare d'improvviso il sistema della propria attività produttrice. La ricchezza moderna per sua natura è liquida e mobile: essa corre per delle arterie vaste quanto il mondo e non è lecito troncarle con soluzioni di continuità senza pericolo di paralisi mortali. Che la Germania non potesse presumere di sottrarsi a questa legge generale si vede ora dal continuo ribasso dei proprii valori nazionali. Il fenomeno è importante, ed è di quelli che non si possono occultare poichè investe una quantità di interessi che stanno fuori dalle frontiere e contro i quali nessun provvedimento coattivo è possibile. Le borse, che sono l'indice infallibile della fiducia pubblica, il polso dal quale si misura la vitalità degli stati belligeranti, funzionano ancora in America e in parecchi paesi d'Europa e dicono che il marco e la corona toccano i limiti di un ribasso allarmante.

Dunque? Dunque noi non crediamo più che siano destituite di ogni fondamento le voci che ci descrivono gli imperi centrali come sotto l'incubo di una depressione morale che si aggrava col progredire della guerra. Non sarà ancora il senso amaro della disfatta, ma è già un desiderio acuto della pace destinato a diffondersi con la forza irresistibile della necessità ed a permeare di sè tutti gli strati della società tedesca. I dirigenti ignorano ufficialmente questo stato d'animo. E' il loro dovere naturale. L'alta responsabilità che ricade sopra di loro che hanno voluto, preparato e scatenato la cotastrofe, corazza la loro sensibilità e li spinge a tentare tutte le vie per uscire con onore dall'aspra selva di pericoli in mezzo alla quale hanno cacciato un popolo possente inebriandolo di ambizioni smodate e di barbarica violenza. Ma invano essi parlano dei pegni di vittoria. La loro voce non è più quella così ferma, rude e sonora dell'agosto del 1914. In essa tremano i fremiti di un'ira che confina con la disperazione, e gli echi di presentimenti che hanno qualche rassomiglianza con la paura; mentre più tranquilla, risoluta e inesorabile si afferma la volontà che è il più grande pegno di vittoria dei nemici del blocco tedesco.

Commenti inglesi al voto ai Comuni e all'atteggiamento dei labouristi

LONDRA 8, sera. — I giornali commentano il voto della Camera dei Comuni che ha approvato il *bill* sulla coscrizione e nello stesso tempo fanno ampie considerazioni sui risultati del Congresso dei labouristi.

La *Westminster Gazette* scrive: « Non è da stupire che il gruppo dei delegati labouristi riunito in fretta senza poter consultare i mandanti non abbia potuto comprendere di primo acchito la necessità di una misura che va contro una tradizione profondamente radicata. Sappiamo che il Congresso ha respinto la coscrizione, non perchè sia contrario alla politica nazionale della guerra, ma perchè spera che le forze necessarie si possano ottenere mediante il volontariato. Il problema non deve essere risolto con le elezioni generali o con l'applicazione di misure arbitrarie che lascerebbero una minoranza irreconciliabile, ma con la libera discussione e con seri sforzi atti a persuadere la minoranza che si tratta di una misura necessaria ».

La *Pall Mall Gazette* nota che i membri del Parlamento votarono la legge in proporzione di 4 contro 1. La maggioranza è composta di persone convinte le quali hanno preso la loro decisione perchè sapevano che la coscrizione è necessaria. La minoranza è debole e fortemente ridotta. Se ne togliamo i nazionalisti irlandesi gli altri membri dell'opposizione sarebbero spazzati via qualora avessero a ripresentarsi dinanzi agli elettori.

Il *Globe* dice: « Non sappiamo se i labouristi sono contrari al servizio obbligatorio per principio oppure perchè non hanno ancora compreso che il volontariato non basta più a fornire gli uomini necessari, ma è un fatto certo che gli operai sono tanto decisi come le altre classi a far sì che i risultati vittoriosi della guerra siano assicurati.

Commentando la situazione politica attuale in Inghilterra, la *Morning Post* scrive: — Speriamo che i paesi esteri non fraintenderanno la nostra piccola disputa domestica a proposito della coscrizione. Infatti la nazione ha talmente a cuore l'esito della guerra che essa farebbe qualunque sacrificio per riportare la vittoria. I nostri operai sono altrettanto buoni patrioti quanto le altre classi sociali e detestano la Germania ed i tedeschi un po' più delle altre perchè hanno sofferto di più della competizione tedesca.

Ma vi sono due classi le quali sono completamente separate dal sentimento nazionale: una è quella degli uomini politici di professione i quali formano una classe a parte occupata principalmente a tutelare i propri interessi particolari e politici, l'altra è quella degli agitatori labouristi, anch'essa una classe a parte occupata a tutelare e a conservare i proprii interessi particolari mediante le agitazioni operaie.

In Francia e nel Belgio

Continua efficace il fuoco delle artiglierie francesi

PARIGI 7, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois durante la giornata abbiamo bombardato di nuovo la stazione di Boisleux-aux-Mont, a sud di Arras, ed abbiamo interrotto il traffico sulla linea.

Un tiro di distruzione effettuato contro le posizioni nemiche sull'altipiano di Neuvron, a nord-ovest di Soissons, è riuscito efficace. Due posti tedeschi sono stati distrutti.

In Champagne, la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attivissima. Un forte gruppo di lavoratori a nord della Somme Py ed un convoglio presso Saint Souplet sono stati dispersi dal nostro fuoco. Bombardamento delle trincee nemiche verso la Maison de Champagne e nella regione di Massiges.

In Argonne una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto tedesco nel settore di Vauquois. Ad est della Mosa un nostro pezzo di lunga portata ha tirato contro una colonna nemica all'estremi di Billy-sous-Mangienne, a nord di Etain. Il nostro tiro, ben regolato, ha gettato lo scompiglio nella colonna ed ha appiccato un incendio nel villaggio.

Nel Bois Bouchot, a nord di Saint Mihiel, le nostre batterie hanno provocato tre esplosioni nelle opere nemiche.

(Stefani)

*

PARIGI 8, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Notte relativamente calma. A nord dell'Aisne la nostra artiglieria distrusse i mulini di Chatillon ad est di Fontenoy organizzati difensivamente dal nemico. (Stefani)

*

LONDRA, sera (ufficiale). — *Un comunicato ufficiale dice:*

Nei paraggi della ferrovia Lilla-Armentières respingemmo i tedeschi che ci avevano attaccato a colpi di granate sotto la protezione dell'artiglieria. Cannoneggiamento in diversi punti delle linee nemiche danneggiando fortemente le trincee tedesche. (Stefani)

*

BASILEA 8, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Sulla maggior parte della fronte l'attività militare fu influenzata sfavorevolmente dal cattivo tempo.

Al sud dell'Hartmannsweilerkopf un elemento di trincea fu tolta ai francesi in un attacco di sorpresa. (Stefani)

Il presidente Poincaré a Nancy

PARIGI 8, sera. — Il presidente della Repubblica Poincarè, partito da Parigi giovedì sera, vi rientrò stamani dopo aver passato la giornata di ieri a Nancy e sul Grand Couronnè di Nancy.

Il presidente visitò le vittime, sopratutto donne e piccoli bambini, dei tre ultimi bombardamenti effettuati a lunga distanza e i profughi dei villaggi invasi ospitati nelle caserme di Nancy.

Il presidente fu ricevuto dal consiglio municipale che Poincarè felicitò per lo spirito di concordia e l'inalterabile sangue freddo. (*Stefani*)

Attacchi turchi respinti in Armenia e in Persia

PIETROGRADO 8, matt. (ufficiale). — La sera del 4 i turchi, approfittando della nebbia, hanno intrapreso una offensiva nella regione dei villaggi di Ekba e di Bildassor, a sud-est del lago di Tortum. L'offensiva è stata fermata dal nostro fuoco che è stato aperto appena l'avversario aveva raggiunto la zona delle nostre difese artificiali, dalla quale i turchi ripiegarono verso le loro trincee subendo gravi perdite.

Il Persia parecchie centinaia di fantaccini e di cavalieri nemici tentarono un'offensiva dalla città di Donletabad, situata a sud-est di Hamadan, contro il villaggio di Kiamary, ma sono stati respinti al di là del passo di Kenbolian. (*Stefani*)

L'organizzazione tedesca in Persia

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 8, sera (M. P.) — Mandano da Pietrogrado alla *Morning Post*:

Secondo una informazione da Teheran i turco-tedeschi hanno riunito un'armata locale di 120.000 uomini, costituita per la maggior parte di uomini originarii del Luristan. Queste reclute sono istruite dagli ufficiali tedeschi. Ventimila ascari turchi aumentano la potenza offensiva di questa armata. Le armi e il materiale sono interamente forniti dalla Germania. Il piano iniziale sarebbe stato di impadronirsi dello Scià e di Teheran e poi di marciare contro la frontiera russa. Un altro corpo sarebbe stato inviato nelle Indie, corpo che si sarebbe ingrossato durante la marcia in avanti. Secondo le ultime notizie il principe Henry Reuss sarebbe stato tenuto come ostaggio con una rilevante quantità di oro dalla sua armata a Kermanshàh in attesa della piega degli avvenimenti.

Le perdite degli imperi centrali

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 8, sera. — (V. R.) Un collaboratore della *Neue Zuercher Zeitung* calcola che dall'inizio della guerra le perdite dei tedeschi in morti, feriti e dispersi si elevano a 3,700,000 uomini, quelle degli austriaci a 3,100,000, e quelle dei turco-bulgari a 600,000.

Il numero dei morti e degli invalidi per la Germania sarebbe di 990.000, per l'Austria di 840,000 e per la Turchia e la Bulgaria di 150,000.

Secondo lo scrittore del giornale svizzero le potenze centrali avrebbero sino ad oggi circa 7 milioni e mezzo di uomini fuori combattimento.

Le miniere serbe minate

ROMA, 8, sera — Una personalità serba giunta da Belgrado in Italia, assieme alla famiglia, ci ha assicurato che lo Stato Maggiore serbo ha minato le miniere esistenti in Serbia.

I rapporti politici e militari nella nuova "Quadruplice Alleanza" Le speranze della Bulgaria

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) — I giornali bulgari pubblicano il testo della convenzione del 6 settembre 1915 approvato dalla Camera ottomana e dalla *Sobranje* per regolarizzare i confini turco-bulgari. Tra le disposizioni contenute è notevole il diritto accordato dal Governo ottomano di utilizzare per cinque anni la ferrovia Lule Burgas-Adrianopoli. Secondo una nota esplicativa dell'art. 4 della convenzione, il Governo ottomano può utilizzare lo stesso tronco in tempo di pace e di guerra per il trasporto di truppe, viveri, armi e munizioni, senza limitazioni e senza controllo da parte del Governo bulgaro.

I giornali tedeschi recano che il Governo ellenico ha chiesto spiegazioni alle potenze dell'Intesa per il fatto che gli edifici consolari della nuova Quadruplice alleanza (Austria, Germania, Turchia e Bulgaria) sono stati trasformati dall'Intesa in caserme a Salonicco. Sulla situazione militare degli alleati, il corrispondente dell'*Az Est* apprende che appena si inizieranno gli attacchi contro Salonicco, le truppe e la gendarmeria greca lascieranno la città.

Lo stesso giornale ha fatto intervistare il presidente della *Sobranje* bulgara, dott. Moncilof, il quale disse che egli non è nè un Tisza, nè un Bethmann Holwegg per parlare di politica estera. Ad ogni modo la Bulgaria terrà ferma quanto mai l'alleanza colle potenze centrali. Il Governo bulgaro ed i partiti della maggioranza della *Sobranje*, desiderano senza riserve una unione doganale con gli imperi centrali. Bisogna però pensare che la giovane industria bulgara correrebbe pericolo di essere soffocata da quella tedesca austro-ungarica che è molto più forte. Data la poca esportazione di bestiame e delle granaglie, la Bulgaria aveva sinora ottenuto da questa produzione dei prezzi risibili. Gli interessi dello Stati agrario bulgaro richiedono prezzi più alti. In caso di una unione doganale la Bulgaria praticherebbe prezzi due o tre volte superiori a quelli finora ottenuti in Germania.

Il presidente della *Sobranje* parlando della Serbia disse che la Bulgaria in base a certi trattati ha il diritto di conservare i territori serbi occupati dalle truppe bulgare. Quanto al contegno della Grecia si richiamò alle solenni dichiarazioni fatte da Radoslavoff alla Camera bulgara. La Bulgaria non mira a conquiste a spese della Grecia; perciò non si teme affatto che la Grecia possa unirsi all'Intesa.

Interessante una inchiesta che la *Balcanische Post* ha fatto tra diversi uomini politici bulgari circa l'avvenire della Bulgaria. Radoslavoff dice che teneva fermo ciò che già disse durante i comizi a proposito dell'occupazione di Nisch di Monastir: « Tutto quanto abbiamo preso è nostro ed ho motivo fondato per credere che queste promesse saranno mantenute ».

Il ministro della guerra Neidenoff disse: « Io credo che il nuovo anno ci assicurerà nuove vittorie contro i nostri nemici, contro i quali non credevamo mai dover combattere. Non comprendo perchè essi siano intervenuti a contenderci nostri diritti secolari. Il 1916 recherà nuova gloria all'esercito ed al popolo bulgaro e finirà con la pace rispondente alla nostra vittoria ed ai sacrifici fatti ».

L'ex presidente dei ministri Ghescioff già russofilo disse: « Siamo sulla soglia del nuovo anno. Ogni cosa attorno a noi è animata da un solo pensiero, da un solo desiderio: che il 1916 possa conservare alla Bulgaria quella unanimità che condusse ai miracoli del 1912 e del 1915 ed il cui difetto nel 1913 condusse alla catastrofe ».

L'ex generalissimo Savoff espresse il desiderio di vedere innanzi tutto riuniti tutti i partiti in una base sana e duratura per l'incremento economico e politico della Bulgaria.

La situazione in Siria e il programma di Gemal bey

ROMA 8, ore 21,30. — Dall'Egitto mandano interessanti notizie sulla situazione in Siria. Un fuggiasco ha raccontato che in Siria non rimangono che donne e ragazzi perchè tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni sono stati richiamati sotto le armi. Vi sono agitatori che si aggirano fra la popolazione. Un valy privo di autorità ha preso Beyrouth sotto la sua giurisdizione. In quella città sono stati giustiziati sei notabili per delitti politici non certamente provati.

Gemal Pascià gode della più grande indipendenza e non è affatto sottomesso al comando tedesco pur non essendosi affatto ribellato. Egli aveva ricevuto l'ordine dal governo di Costantinopoli di cominciare la guerra contro l'Egitto. Gemal Pascià avrebbe risposto che non intraprenderà l'attacco prima di avere a propria disposizione almeno 25 mila soldati tedeschi. Senza un esercito bene inquadrato e provvisto di tutto il necessario egli rinuncierebbe all'impresa. Il generale turco avrebbe poi soggiunto che non compirebbe alcuno sforzo immaturo contro l'Egitto, ricordandosi sempre della prima spedizione, la quale, dopo incalcolabili fatiche, diede il risultato a tutti noto. Egli vorrebbe insomma che stavolta fossero i tedeschi che soffrissero tutto ciò che ebbero a soffrire le truppe ottomane in quella circostanza.

Quanto ai soldati arabi che sono di guarnigione in Siria l'atteggiamento dei quali ispira preoccupazioni del governo, essi sono stati inviati parte ai Dardanelli e parte sul fronte russo in Armenia.

Consiglio dei ministri

ROMA 8, sera. — Il consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti argomenti:

modificazioni dell'ordinamento fondiario della Colonia Eritrea approvato con R. Decreto 31 gennaio 1909;

accordi per lo scambio diretto dei pacchi postali ordinarii ed assicurati fra il regno d'Italia e la colonia britannica degli stabilimento dello stretto, firmato in Londra il 21 dicembre 1915;

schema di decreto che disciplina in modo uniforme la materia degli annullamenti dei crediti gabellarii di qualsiasi natura.

schema di decreto che stabilisce indennità giornaliere ai sottoufficiali richiamati in congedo;

schema di decreto riguardante la cessione di ricoveri e di aree ai comuni delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915;

convenzione suppletiva per la ripartizione del sussidio chilometrico concesso alla ferrovia Fano-Fermignano;

schema di disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Savona.

Disposizioni per la vaccinazione anticolerica e antitifica

ROMA 8, sera. — Con circolare in data di ieri alle autorità militari, il ministro della guerra ha emanato nuove disposizioni per l'esecuzione delle vaccinazioni anticoleriche e antitifiche:

1.o La vaccinazione mista (anticolerica e antitifica insieme) è sostituita dalla vaccinazione anticolerica, e antitifica separate successive.

2.o La vaccinazione antitifica sarà fatta con un vaccino di unico tipo che, oltre al bacilo del tifo contiene il bacillo paratifico B; sebbene contenga anche questo secondo germe sarà denominato «vaccino antitifico tipo unico» per evitare equivoci col «vaccino misto».

3.o Il vaccino antitifico tipo unico sarà adoperato nella quantità di mezzo cmc. per la prima iniezione, di un cmc. per la seconda e di uno e mezzo per la terza, ad intervalli settimanali.

4.o E' preferibile fare precedere la vaccinazione antitifica alla anticolerica; ma quando ragioni speciali non consentano ciò si lasci facoltà alle autorità sanitarie militari di invertirne l'ordine.

5.o. Fra l'ultima iniezione di una specie di vaccino e la prima dell'altra specie si farà intercedere un periodo di sette o dieci giorni.

I complementi siano di regola vaccinati contro il colera e contro il tifo presso i depositi reggimentali, senza che per tale fatto debba essere in alcun modo pregiudicata la affluenza dei complementi dei centri di mobilitazione ai depositi di rifornimenti. Soltanto in caso d'impedimento alla esecuzione delle vaccinazioni presso i depositi reggimentali, i complementi potranno essere vaccinati presso i depositi di rifornimento uomini. Se per circostanze affatto eccezionali non fosse stato possibile di eseguire le vaccinazioni dei complementi, nè presso i depositi reggimentali, nè presso quelli di rifornimento, le vaccinazioni stesse saranno praticate a cura delle rispettive direzioni di sanità militari dei corpi di armata mobilitati. In ogni caso dovranno essere diligentemente eseguite nel libretto personale del militare le registrazioni delle vaccinazioni praticate e i singoli drappelli di complemento in partenza dai depositi, dovranno essere accompagnati con liste nominative, dalle quali risulti lo stato di vaccinazione di ciascun militare.

La partenza dei drappelli di complementi sarà segnalata dai Comandi dei depositi reggimentali ai Comandi dei depositi di rifornimenti e da questi alle direzioni di sanità militare del corpo d'armata mobilitato di destinazione con telegrammi contenenti l'indicazione numerica dei militari eventualmente non vaccinati o non completamente vaccinati.

Per una più stretta vigilanza sulle stazioni radiotelegrafiche private

ROMA, 8, sera — Nel 1915 vennero dal Governo emanate disposizioni ed eseguite delle speciali verifiche per accertare che nessun privato e nessun istituto potesse tenere e far funzionare delle stazioni radiotelegrafiche. Si ignora se quelle disposizioni sono ancora in vigore, e se le autorità incaricate di fare rispettare i decreti legge si credono obbligate ad occuparsi ancora delle disposizioni riguardanti le stazioni radiotelegrafiche. Si ritiene che il Governo farebbe bene ad intensificare la sorveglianza, specialmente lungo le nostre coste tutte indistintamente, non escluse quelle delle isole. E' necessario vigilare attentamente per evitare sorprese dolorose.

Il Governo ordina il censimento e disciplina la requisizione del grano e del granturco

Le norme per il censimento

ROMA 9, sera — E' stato firmato oggi il seguente decreto luogotenenziale pel censimento del grano e granturco.

Art. 1. Chiunque detenga grano e granturco, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità e il luoo di diposito dei detti cereali. Tale denuncia è facoltativa per i detentori di una quantità complessiva di cereali stessi inferiore a quintali 5. La denuncia deve essere presentata entro il 25 gennaio 1916, nell'ufficio municipale del comune dove si trova il grano o il granturco e sarà ivi ricevuta dal sindaco, quando sia a ciò delegato dal prefetto o dal sottoprefetto. In mancanza di tale delegazione, la denuncia sarà ricevuta, sempre nell'ufficio municipale del comune dove si trova il grano e il grano turco: dal capo dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei comuni dove questo esista, dal comandante la locale stazione dei RR. Carabinieri, nei comuni che siano sede di stazione, da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e, per il primo circondario, dal prefetto. La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal segretario del comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

Art. 2. Nel fare la denuncia di tutto il grano o granturco posseduto ciascun detentore indicherà altresì quale quantitativo sia necessario al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti sino al nuovo raccolto.

Tale consumo sarà calcolato in base a 2 quintali per ogni persona e per 12 mesi. Ogni singolo detentore indicherà pure la quantità che gli è necessaria per la più vicina semina o per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto. Il denunciante che eserciti l'industria di mugnaio indicherà la quantità che gli occorre come fabbisogno per due mesi. Quando i detentori fossero comuni o altri enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità direttamente destinata alla attuazione dei propri servizi od al raggiungimento dei fini dell'ente o istituzione medesima.

Art. 3. L'ufficiale a cui le denunzie sono presentate assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse e, quando abbia motivo di ritenere che le denunzie medesime non rispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5. Le denunzie ricevute, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse, entro 5 giorni, alle commissioni provinciali istituite dallo articolo 3 del decreto luogotenenziale di pari data.

Art. 4. Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di 5 quintali debbono essere denunziate all'alienante, nel termine di giorni 5, al segretario del comune che, sotto la sua personale responsabilità dovrà trasmettere le denunzie alla commissione provinciale di cui all'art. precedente.

Art. 5. Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del codice di procedura Penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle commissioni provinciali di cui all'art. 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denuncie, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie o che la quantità di grano o granturco denunziata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato e dove si ritenga che trovansi depositati i detti cereali. Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 6. Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

Art. 7. Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1916.

Le norme per la requisizione

E' stato firmato oggi stesso il seguente decreto luogotenenziale per disciplinare la requisizione del grano e del granturco ad uso della amministrazione militare.

Art. 1. Per le requisizioni di grano e di granturco, in applicazione del decreto legge 22 aprile 1915 n. 506, saranno osservate le limitazioni e le norme speciali del presente decreto.

Art. 2. Non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e di granturco:

1) che siano necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi coloni ed altri dipendenti, fino al nuovo raccolto: tale consumo sarà determinato in base a 3 quintali per ogni persona e per dodici mesi;

2) che si trovino nei depositi dei mugnai, nel limite del fabbisogno dell'esercizio per due mesi;

3) che appartengano a comuni o ad altri enti pubblici o ad istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, in quanto siano direttamente destinate alla attuazione dei propri servizi od al raggiungimento dei fini degli enti e delle istituzioni stesse;

4) che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) e per usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Art. 32. Quando si debba procedere alla requisizione, essa è disposta dalle autorità militari, ed è eseguita, presso i detentori di grano e granturco a qualsiasi titolo, dalle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali costituite e nominate dai comandi di corpo d'armata giusta le norme che saranno emanate dal ministro della guerra di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio. Le commissioni stesse determinano il prezzo di ogni partita in ragione della qualità dei cereali entro i limiti massimi stabiliti dal ministro della guerra, sentita la commissione centrale di cui all'articolo 6, resi pubblici mediante notificazione della *Gazzetta Ufficiale* del regno. Il prezzo sarà pagato prontamente dalle casse militari, al netto di qualsiasi tassa.

Art. 4 Le commissioni potranno richiedere che il grano requisito non sia immediatamente consegnato e rimanga invece presso il detentore, il quale si intende così costituito come depositario per conto della amministrazione militare. In tal caso sarà prontamente corrisposta una quota di prezzo non inferiore alla metà; il resto sarà pagato alla consegna definitiva, ma non oltre due mesi dalla avvenuta requisizione. Le commissioni disporranno le garanzie occorrenti per la tutela dei diritti della amministrazione sul grano requisito e potranno anche stabilire uno speciale indennizzo in relazione al dovere di custodia, di cui nel presente articolo.

Art. 5. Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal codice penale, è punito colla reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 10.000 chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dalla autorità per l'esecuzione del presente decreto, o chiunque, impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata in danno del colpevole la confisca dei cereali.

Art. 6. Con decreto luogotenziale da promuoversi dal ministro della guerra, di concerto coi ministri dell'interno, della marina, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sarà costituita una commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali.

Art. 7. Contro i provvedimenti adottati dalle commissioni provinciali di cui all'art. 3, è ammesso ricorso alla commissione centrale indicata nell'articolo 6. Il ricorso deve essere presentato nel termine di giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento che si impugna e non ha effetto sospensivo.

Contro le decisioni adottate dalla commissione centrale in applicazione del presente decreto non è ammesso alcun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria.

Art. 8. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Dato a Roma l'8 gennaio 1916.

La saggezza del provvedimento

ROMA 8, sera. — I provvedimenti del Governo riguardanti il grano e il grano turco rispondono alle necessità del momento e danno sicurezza e tranquillità al paese sull'alimento fondamentale. Le asperità del nolo, le difficoltà del tonnellaggio e le misure dei cambi avevano determinato una sfrenata speculazione. Non è un mistero per nessuno che partite di grano comperate a giugno e a luglio, a 28 e 30 lire al quintale, sono ora vendute a prezzi che arrivano a 50 lire. E quello che è peggio, avidi incettatori tengono nascosto il grano, sperando di portarlo a un prezzo più alto. Col censimento il Governo sarà in grado di conoscere le quantità che esistono nel paese e che sono abbondanti, per calcolare l'ulteriore fabbisogno dell'importazione.

Con la requisizione si avrà modo di provvedere ai fabbisogni, se gli speculatori continueranno a sottrarre al consumo la merce incettata o a spingere oltre i prezzi. E' a ritenersi poi che la speculazione si renda conto, nel suo stesso interesse, che deve immettere il grano nel consumo, mentre gli interessi della produzione avranno senza dubbio larga e sicura tutela. L'inazione dei nostri principali mercati, che si lamenta da qualche tempo, verrà certamente a cessare. La prima impressione dei circoli politici e finanziari della capitale sui provvedimenti presi dal governo è stata favorevolissima.

Come presidente della commissione, si fa il nome del generale Tettoni, che regge attualmente la direzione dei servizi logistici ed amministrativi al ministero della guerra.

La morte di Donna Luisa Corsini

FIRENZE 8, sera — Una dolorosissima, quanto inattesa notizia, si è sparsa stamane rapidamente per la città. Donna Luisa dei Principi Corsini nata Fensi, ha cessato di vivere stanotte nel suo palazzo posto in via del Prato in seguito ad infezione. La nobil donna si era disgraziatamente bucata il primo dicembre s. nell'acconciarsi i capelli in testa, il dito pollice della mano sinistra con lo spillone. Lì per lì non vi fece caso. Uscì di casa recandosi in vettura all'ospedale territoriale n. 5 della Croce Rossa situato nella piazzetta Goldoni, del quale ospedale la augusta signora era presidentessa. Il giorno stesso incominciarono a verificarsi i primi sintomi della infezione e la signora dovette mettersi in letto al manifestarsi di una forte febbre. La temperatura oltrepassò subito i 40 gradi. Malgrado tutte le cure che la scienza suggerisce, donna Luisa è morta stamane all'1,0. Era nata il 17 gennaio 1848. La salma è stata per tutta la giornata d'oggi visitata da moltissime famiglie della aristocrazia.

Sottotenente decorato a Perugia

PERUGIA 8, ore 22. — Oggi nel giardino dell'Ospedale Militare si è svolta una patriottica cerimonia presenti le autorità, il personale di assistenza e i soldati convalescenti. Dopo un discorso del colonnello medico Tucci, direttore dell'Ospedale è stata consegnata la medaglia di bronzo al valore militare al sottotenente Giuseppe Capannelli di Gubbio, ferito gravemente in un fatto d'armi il 14 giugno nel Trentino ed ora in convalescenza.

Il Capannelli è stato festegiatissimo.

La coppia sospettata di spionaggio arrestata a Piacenza

PIACENZA 8, matt. — Sull'arrivo della coppia Fantini-Zindel, sospettata di spionaggio, si hanno questi particolari. Due mesi fa circa il Fantini veniva a Piacenza, sergente automobilista richiamato, aggregato a questo parco automobilisti. Affittava subito un elegante appartamentino, annunciando l'arrivo di sua moglie che giunse infatti qualche giorno dopo. La signora, per il suo contegno, destò subito qualche sospetto, sopratutto perchè non parve che fosse una italiana. I carabinieri, informati di tali sospetti, iniziarono subito segrete indagini. Si seppe che la signora era l'amante del Fantini, che teneva la moglie a Milano, e che era una tedesca, la quale era per altro giunta a Piacenza con un passaporto, intestato al nome di una donna milanese. Ulteriori indagini assodarono che il passaporto era stato ceduto da una donna milanese, una operaia, alla quale si era fatto credere che serviva per una madre che aveva urgenza di un passaporto per recarsi in un ospedale in zona di guerra presso un figlio morente. La donna che cedette il passaporto ebbe 500 lire di compenso, ma sembra abbia agito in buona fede.

L'autorità l'ha già identificata ed ha anche identificato la persona che la indusse a cedere il passaporto.

Non si sa se l'autorità si induca ad arrestare i due amanti soltanto per i sospetti raccolti, o anche per altri fatti. Sembra che dalla corrispondenza loro sequestrata nulla sia risultato di compromettente. Essi negano recisamente ogni colpa. Per ora furono interrogati soltanto dai carabinieri. La donna venne rinchiusa nel carcere giudiziario e il Fantini nel carcere militare.

Nuovi interrogatori e contraddizioni

PIACENZA 8, ore 24 — Anche oggi il sergente Fantini è stato interrogato. Egli rigetta tenacemente i sospetti di spionaggio che si sono avanzati contro di lui e contro la sua amica. Dice di essere stato lungamente in Germania presso la ditta Bochs, arricchendosi. A Berlino sposò una tedesca, dalla quale ebbe una figlia e la portò a Milano due anni fa, quando vi si stabilì quale gerente della stessa ditta. Ma trovò forti dissapori con la moglie. Allora si ricordò di un idillio avuto a Berlino con la signorina Zindel, dattilografa della predetta ditta e riannodò con essa l'antica relazione. Quando fu richiamato sotto le armi e mandato a Piacenza, desiderò di essere insieme alla Zindel, che si trovava in Isvizzera presso la filiale della ditta Bochs; e comprato un passaporto dalla cameriera milanese Rosa Stucchi, glielo mandò. Così la Zindel venne in Italia, assumendo il nome della Stucchi.

Il Fantini attribuisce tutto ciò unicamente alla sua passione per la Zindel; ciò che essa conferma.

L'autorità ultimamente ha potuto stabilire che i due amanti avevano fatto un viaggio di quattro giorni, e non precisamente ove il Fantini vorrebbe far credere; così pure è riuscita a constatare che la Zindel era in corrispondenza attiva con la filiale della ditta Bochs in Isvizzera; ed infine, sempre in contraddizione a quanto il Fantini asserisce, risulta infondato che fra i coniugi Fantini esistessero dissapori.

Nuovi arresti per complicità nell'affare del maggiore Pacini

ROMA 8, sera — L'affare del maggiore Pacini va ampliandosi: ben nove persone sono state arrestate e continuano le perquisizioni sulle quali però si mantiene il più assoluto segreto. Fra gli arrestati vi è anche Adolfo Pacini fratello del maggiore.

Rinvenimento presso l'isola di Ponza del cadavere d'una vittima dell'"Ancona"

NAPOLI 8, sera — Alla capitaneria di porto è arrivata stamane la notizia dall'isola di Ponza che in quelle acque è stato rinvenuto il cadavere di una delle vittime dell'Ancona. Il cadavere fu scoperto dalla guardia del faro dell'isola, la quale diede la voce a una barca di pescatori che passava e lo fece trasportare sulla spiaggia. Il cadavere era in un orribile stato di putrefazione, e addosso gli fu rinvenuto, oltre al portafoglio con denaro, un foglio di imbarco dell'*Ancona* per la traversata Messina-New-York, carta che lo fece identificare per tal Giuseppe Lamagno di anni 41 da Palazzolo. La vittima è stata sepolta nel cimitero di Ponza.

Repubblicani morti in guerra

ROMA 8, sera. — Dalla Segreteria del Partito Repubblicano viene pubblicato un altro elenco di repubblicani morti combattendo per la grandezza d'Italia:

Ricci Gualtiero, di Pietra Santa; Torchi Attilio, di Sampierdarena; Zebroldi Giuseppe volontario di Sampierdarena; Lombardo Cesare volontario di Sampierdarena; Nardi Gino, mazziniano di Pisa; Manacchi Remo di Filotrano; Pappaiardo avvocato Raffaele di S. Giuseppe Vesuviano; Fava Eugenio di Forlì; Cangini Giuseppe, volontario morto per malattia contratta in guerra, di S. Martino in Strada (Forlì); Marcucci Luigi, di Pietrasanta; Leonardi Alberto di Castel Fratta (Ancona); Testaro Alvaro, volontario, di Loreto; Bianchi Enrico, di Firenze; Ciboni Giuseppe fu Domenico, volontario morto per malattia contratta in guerra, di Forlimpopoli.

Ai nostri abbonati:

ALDO VALORI

LE AVVENTURE DI

BARBIERINO

Magnifico libro di Sirenna per le giovenù, riccamente illustrato da A. M. NARDI (Casa Editrice Cappelli - Rocca San Casciano) prezzo Lire 3.

Ai nostri abbonati si cede per sole **LIRE DUE.**

Di pensiero in pensier...

1.

Una mattina di febbraio che facevo all'amore, solo, in Piazza Sant'Ambrogio di Milano mi trovai davanti a un simbolo involontario che mi fermò. C'erano — e forse ci sono ancora — tre perpendicolari in fila, tre altezze e nature diverse. Un albero. Non so che albero sia: forse un platano. Ma non di quelli rigogliosi e foglìosi che si ritrovano negli scenari della Scala. Un albero vecchio, asciutto, onesto, di bell'aspetto ma senza sfoggi. Accanto una colonna di marmo, sola, che non reggeva nulla. Mangiata dai tempi e dalle gelate ma sempre nobile nella sua tozza semplicità. E finalmente, sempre accanto, un gran palo di ghisa per reggere i fili del tramvai.

L'albero — essere naturale. La colonna — scolpita dalla mano dell'uomo. Il palo — gettato nelle forme meccaniche. La forza vegetale, primitiva; l'arte vecchia; l'industria scientifica d'oggi. Tre tempi: la preistoria, l'antichità, il moderno.

C'era un po' di nebbia rada e pulita d'intorno ma le tre colonne — di legno, di pietra, di ferro — assorellate dal caso si rizzavan chiare come le figure di una lezione. E c'era soltanto io per capire quel linguaggio e accettare quell'insegnamento.

2.

Ora io penso che il vicino a Sant'Ambrogio deve abitare Alfredo Panzini e non posso rattener la voglia di ricordarmi chi non ho mai visto.

E' impossibile non pensare a Panzini. Non s'apre giornale o rivista o illustrazione che non si ritrovi il suo nome e tutto quel che si legge di lui porta scritto qualche familiare connotato dell'anima sua malcontenta. La vecchia *Nuova Antologia* che da tanto tempo non leggo l'ho dovuta riprendere in mano per leggere il suo *Viaggio Circolare in I' Classe* ch'è uscito in gennaio e febbraio dell'anno da poco finito. Nessuno ha parlato di quel libro perchè non è venuto fuori come libro e parrebbe una degnazione senza scopo far la recensione d'un pezzo di rivista. Eppure quelle settanta pagine dell'*Antologia* son fra le più belle che Panzini abbia scritto e scriverà. Continuazione ideale della *Lanterna di Diogene* questo *viaggio* è ancora più fine e più felice — e pensare che la *Lanterna* è forse il volume più caro, più buono, più panziniano. Ma quì l'arrivo a Vicenza, l' incontro colle donne a Bologna, apparizione della nera vecchia presso il Duomo di Pisa, il sogno della mamma, l'apostrofe alla casa di Bellaria son di quelle pagine che i conoscitori si leggono e rileggono con tanta beatitudine di gusto che la stessa gelosia si vela e si scorda. Quando si pensa che mezzo milione di compatriotti di Panzini legge e ammira le Preghiere dell'Avvento dell'inesorabile D'Annunzio e appena tre o quattrocento avranno letto — e come? — il *Viaggio Circolare* vien fatto di rallegrarsi e inorgoglirsi d'esser tra i pochi, che hanno la miglior parte.

In Panzini c'è stato un mutamento grave. Nella *Lanterna* c'era ancora l'uomo che s' affidava a qualcosa, che aveva sotto i piedi e gli occhi qualcosa di certo, una soddisfazione, una speranza. Qui è finito ogni cosa. Quello scetticismo savio savio ha lavorato sotto sotto e s'è mangiato quelle po' di ràdiche rimaste nella terra di tutti. Qui non c'è più fede e neppur la possibilità d'una contentezza passeggera. La donna ha perso l'ultimo sorriso, il migliore dei trucchi; anche la casa fedele vicino al mare non ha più fondamento nè incanto. E' cascato ogni cosa, senza fragore di crisi ma con la naturalezza del pensiero che si rilavora sè stesso ogni giorno. Si sente quest'uomo solo in mezzo alla gente che dura fatica a divertirlo senza volere; amaro senza neppure la consolazione d'un desiderio e che pure conserva quella decenza, quella nobiltà, quell'apparente dolcezza briosa dell'artista esperto che non vuol dare agli estranei il diritto di compiangerlo.

Panzini sembra uno spirito semplice: può parere monotono, perfino. Ma leggetelo bene e con l'attenzione che merita la sciolta eleganza dell'arte sua delicata e sentirete che ariate di freddo e che infilate di pensieri difficili! E' uno spirito di contrappunto che vive sulle variazioni e con pochi temi riesce a lavorare la realtà fino al punto di soffrire e di far soffrire. Paragonatelo al suo maestro, al Carducci delle lavandaie di Desenzano e sentirete la differenza incredibile tra gli artisti del 1880 e quelli del 1915.

3.

nè tant'erbe ebbe mai campo nè piazza quant'ha 'l mio cor pensier ciascuna sera.

Son due versi del Petrarca e bisogna rilegger Petrarca volendo, fra l'altre cose, godere l'arte dolce di Alfredo Panzini.

Le terribilità del poeta carcerato, del frate Campanella, non sono per tutte le sere. Anche lui si riposava alla finestra e vedeva il cielo di Napoli sereno come una pupilla collo sguardo del sole nel mezzo. Eppure a Napoli, anche nel 1770, non c'era nessuno che sapesse vivere coi pensieri del sempre, nell'intelligenza e la poesia. Quel meraviglioso abate Galiani che stava lì come in prigione, anche lui, quando gli morì la preferita gatta d'Angora scriveva alla marchesa D'Epinay: «Ho perduto l'unico essere col quale potessi, qui a Napoli, passar le serate». E nessuno adoprò il capo a deciferare se queste parole sono un magnificente elogio dell'animale pulito e bianco o uno sfregio atroce alla distrazione napoletana. Ma per quella parola, sincera tutto sommato, lo stimo anche di più. L'abate Galiani era economista e nemico degli economisti; amico dei filosofi o pochissimo enciclopedista. Una testa sana, assortita di sale e di fuoco: la migliore di quante ce ne fossero allora tra Parigi e la nuova città della Semiramide del Nord. Prima di Balzac si divertiva a rifare la scrittura grassa di Rabelais in qualcuna delle sue lettere che sono le più belle di tutta la letteratura francese: e non c'è confronto con quelle della marchesa di Sevigné, comare agretta in ciondoli.

Credo che nessuno legga l'epistolario di Balzac e difatti non è bello. Ma io l'ho letto e sono stato premiato col trovarci questa domanda: «est-ce que les loups ont des dentistes?»

In una tale scappata c'è del genio e una possibilità infinita di applicazioni. Pensavo ai tedeschi «lupi rapaci». Che non hanno bisogno di dentisti, cioè di educatori perchè avrebbero i denti meno sani e mordenti. Noi, razze più fini e cagionevoli, abbiamo avuto un'infinità di dentisti e c'è passato il dolore acuto ma lo smalto non è più quello.

A volte bisogna leggersi un volume intero per trovare un rigo, una parola. E merita sempre il conto. Io, per esempio, ho letto tutte le tragedie di Racine per impossessarmi di due versi soli — ma son belli davvero. Uno in «Berenice»:

Dans l'Orient desert quel devint mon [ennemi!

E l'altro in «Fedra»:

Le ciel, tout l'univers est plein de mes aieux.

Son di quelle meraviglie che sfuggono a tutta prima e che perciò diventano più preziose dopo che uno se l'è scoperte e conquistate. E si posson benissimo comunicare agli altri perchè siamo sicuri del fatto nostro e che nessuno le piglierà se per quelle non era nato e preparato.

Gira e rigira soltanto l'arte, come dice Th. Neal, tra le cose nulle del mondo è la meno nulla e chi s'è avvezzato a viverci dentro non trova pasto che gli vada più. Finchè il giorno arrivi che l'arte pure diventerà, come tutte le attività maggiori dell'uomo, industria e commercio.

La strada è quella. Appena avrò tempo dimostrerò con tutti gli argomenti storici, scientifici, filosofici e sofistici che tutta la civiltà vien fuori dalla magia e tende a diventare industria. Noi siamo nell'età di mezzo chè l'arte — e tutte le altre occupazioni inutili e necessarie: scienza, filosofia, religione, politica — non è più geroglifico magico e non è diventata ancora fabbricazione meccanica di forme meccanicamente inventate. Ma qualche accenno c'è di già, per chi vuol vederlo e se la paura non falla i figlioli dei nostri figlioli potranno cantar vittoria. Non vogliono, i futuri, vincerla materia ma lo spirito. Infatti questo dà più noia e tortura di quella.

5.

Per sfuggire a queste cattive speranze non c'è rimedio migliore delle marionette. L'altra settimana rappresentavano «L'uomo fuori del mondo» e io presi le bambine una per mano — tanto per avere una scusa — e ci andai. Chi avrebbe mai pensato di ritrovare, sotto quel titolo un po' laforgniano, lo spunto inquietante e famoso della «Vida ed sueño?» L'uomo fuori del mondo era proprio il principe di Calderon tenuto chiuso fin da piccolo, che non sa nulla del mondo, nè le sue pompe nè le sue miserie. Ma tra i burattini c'era, per fortuna, Barudda, servo di legno col berretto rosso, che spiegava al sepolto tutta la nostra piccolezza e malinconia. Barudda dimenava con zelo le braccia e le gambe fra il buio della grotta ma la sua relazione era pessimista come quella d'un cinico greco o tedesco. Parlò delle donne come se avesse letto Schopenhauer e tracciò il cerchio del mondo colla sua gamba alzata di fantoccino d'argento vivo.

I traditori furono, all'ultimo atto, puniti; il principe diventò re e la tela dipinta calò prima che cominciasse il gran pranzo dei ritrovamenti. I ragazzi che ridevano di seggiola in seggiola mi fecero l'effetto di quei figlioli che trovano tutto ben fatto.

GIOVANNI PAPINI

Il genetliaco della regina Elena

ROMA 8, sera. — Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Elena la città è imbandierata. Sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo senatorio è stata esposta quella municipale.

Tutti i corpi armati vestono l'alta uniforme. I giornali usciti stamane si associano con profonda devozione ai fervidi auguri di felicità che giungono all'Augusta Donna da ogni parte d'Italia.

Il sindaco di Roma sen. Prospero Colonna ha così telegrafato alla contessa Brûschi, Dama di onore della Regina:

« Alla M. V. in questo giorno di letizia per la vostra augusta casa, a voi provvidenza dei nostri valorosi feriti, giungano gli auguri devoti e affettuosi della città di Roma ».

La festa dei feriti all'Adriano

ROMA 8, sera. — La Regina Elena ha voluto festeggiare oggi il suo genetliaco, prendendo per suo conto il teatro Adriano e invitando i soldati e gli ufficiali feriti. Con squisito pensiero la sovrana ha inviato circa 2000 regali, che 60 ragazzi esploratori, diretti dal loro commissario generale, hanno distribuito ai soldati feriti, al momento del loro ingresso. Inoltre la regina ha voluto intervenire personalmente alla festa. Quando alle ore 15 precise è entrata in teatro, è stata salutata da un lunghissimo applauso.

Accompagnava la Regina S. A. R. il luogotenente generale, il principe ereditario e le principessine Mafalda e Jolanda, circondate dalla casa civile e militare del Re.

Lo spettacolo si è svolto in mezzo all'entusiasmo generale. Gli esercizi che si sono eseguiti hanno divertito moltissimo; specialmente applaudite sono state le cavallerizze che sono apparse nel circolo indossando le uniformi delle nazioni alleate. Lo spettacolo era allietato dal concerto degli allievi carabinieri.

Fra le autorità invitate abbiamo notato il prefetto Aphel con la famiglia, il generale Marini comandante il corpo d'armata di Roma, e il generale Recli comandante la divisione colle rispettive famiglie.

All'uscita della Regina coi Principini, tutti tutti i soldati si sono alzati in piedi, applaudendo fragorosamente e gridando: Viva Savoia! Viva la Regina! Viva il Re!

Il prestito nazionale di guerra

al cinque per cento netto

I.

Le ragioni del prestito

E' il terzo appello che il Tesoro, chiamato a provvedere ai bisogni della Patria in armi per la rimozione dell'iniquo confine, rivolge ai capitalisti italiani.

E' un appello del quale ognuno comprende l'urgenza suprema. Le somme occorrenti alla guerra non si possono derivare che dalla carta moneta, dai prestiti e dalle imposte. Senonchè di queste tre fonti della finanza bellica soltanto i prestiti possono procurare al Tesoro le ricchezze indispensabili a sostenere la lotta che esige miliardi.

I biglietti a corso forzoso servono a preparare i prestiti, le imposte a pagarne gli interessi. Ogni diverso ufficio loro, mentre la guerra infuria, avrebbe per conseguenza la rovina economica e finanziaria della nazione. Non si può abusare del torchio senza inasprire ulteriormente i prezzi a danno di tutte le classi sociali e specialmente dei salariati, degli impiegati, dei creditori in genere e dello Stato medesimo che ai paesi stranieri chiede di continuo merci e capitali che l'alto cambio, effetto della svalutazione della carta, ogni giorno più rincara; non si possono aumentare eccessivamente le imposte senza rallentare la produzione, confiscare i redditi individuali, e ridurre i consumi della nazione. Per gli Stati travolti nella immane bufera, un anno di guerra basta ad assorbire l'intero reddito dei cittadini. Solo il prestito può formare un largo viatico alla guerra.

E' questa la politica dei belligeranti tutti che nei primi quindici mesi del conflitto emisero complessivamente 126 miliardi di prestiti pubblici che richiederanno per il pagamento degli interessi e per gli ammortamenti non meno di otto miliardi di lire all'anno di nuove imposte. Il prestito è l'unica risorsa immediata e copiosa della finanza bellica. Neppure l'Inghilterra, che vanta un reddito nazionale di 60 miliardi e mezzo, superiore a quello di ogni altro belligerante, potè limitare il ricorso al debito. Le spese dell'urto gigantesco vennero preventivate per l'esercizio 1916-17 in 46.026 milioni, cioè in una somma pari ai due terzi dell'intero reddito della nazione. Se questa avesse voluto fronteggiare la spesa inaudita con le imposte addossate proporzionalmente a tutta la popolazione, le classi lavoratrici non avrebbero potuto più vivere. Nessuno può ammettere che gli scarsi redditi loro si possano con l'imposta ridurre di due terzi. Se il nuovo onere fiscale si fosse addossato alle classi medie e superiori, l'imposta si sarebbe risolta in una espropriazione. Ma anche così facendo la somma ottenuta non sarebbe bastata allo scopo. Nella plutocratica Inghilterra come in tutti i paesi l'ammontare dei redditi è in ragione inversa del loro numero. La confisca dei redditi elevati non compensa l'esenzione parziale dei redditi medi e l'immunità dei redditi minimi. Da ciò il largo uso del prestito anche per il Regno Unito sebbene fra i belligeranti attuali più potesse estendere la imposta. Per l'esercizio 1916-17 a coprire i 46 miliardi di spese ricordati, concorreranno per 9.760 milioni le imposte e per 36 miliardi i prestiti. Il prestito pubblico è lo strumento finanziario della guerra.

Il nostro paese — con un reddito annuo inferiore ai quattordici miliardi — non poteva adottare una politica finanziaria diversa. Si emisero finora per mezzo delle Banche, in aggiunta ai 1.056 milioni di biglietti da cinque e dieci lire dello Stato, circa due miliardi di carta moneta; si applicarono, per assicurare il servizio dei prestiti, 375 milioni di nuove imposte che la nazione, benchè già aspramente tassata, accolse senza recriminazione alcuna. Tale in poche cifre la nostra finanza bellica. Ricorrere ulteriormente per fronteggiare le spese della guerra, che richiede 550 milioni al mese, alla carta moneta od alle imposte è impossibile. Quanto alla carta l'aggio giunge ormai al venti per cento neutralizzando ogni azione compensatrice dei prestiti collocati all'estero. Quanto alle imposte, ogni nuovo inasprimento dei tributi eccedente la spesa per il servizio dei prestiti, avrebbe conseguenze economiche e politiche disastrose. Anche l'eroismo fiscale ha i suoi confini. L'unica soluzione è il prestito all'interno e all'estero, reso a noi più facile dall'alto credito dello Stato italiano, espresso dalle quotazioni del consolidato. In quindici mesi la rendita francese ha perduto il 18,70 per cento, il consolidato inglese il 19,40 per cento, e più hanno perduto le rendite tedesche e austriache. La rendita italiana invece dalla vigilia della guerra alla fine di dicembre è appena scesa da 94,52 a 85,62 onde un ribasso del 9,43 per cento, indizio d'una situazione economica solida che la prudente politica finanziaria dell'on. Carcano, di non ricorrere ai prestiti se prima il Tesoro non si era assicurato con nuove imposte i mezzi per pagarne gli interessi, ha contribuito a rafforzare.

Da ciò il terzo appello del Tesoro al quale entro il mese, esauriti i 1146 milioni del prestito del passato luglio, verranno a mancare i fondi. Potrebbe essere l'ultimo se i cittadini, rispondessero ad esso, sottoscrivendo più di due miliardi. Se, come è lecito sperare, arridesse a luglio a noi e agli alleati la pace, la somma necessaria per finire vittoriosamente la guerra, in ragione di 550 milioni al mese (la Francia, secondo l'onorevole Ribot, spende ora 2500 milioni) non sarebbe più che di 2750 milioni che i cittadini tutti, assoggettandosi con slancio patriottico alle maggiori economie, potrebbero mutuare al Tesoro senza gravi difficoltà, risparmiandogli ogni nuovo appello all'Inghilterra ed agli Stati Uniti che domandano condizioni sempre più dure. I prestiti collocati all'estero arrivano già a 2850 milioni. *Alienum aes acerba servitus.*

E' questo sperabile?

Non esitiamo a crederlo. Nessun prestito di guerra si è mai tanto raccomandato, per ragioni politiche, economiche, finanziarie, all'attenzione dei cittadini, al pari di questo. Pochi prestiti stranieri possono, per i vantaggi offerti ai sottoscrittori, rivaleggiare con esso. Neppure il recente prestito francese che gli stessi stranieri, attratti dall'alto frutto effettivo (5,68 per cento) si affrettarono a sottoscrivere, presenta per gli italiani una superiore convenienza economica. Al cambio odierno il prestito francese emesso ad 88, costerebbe agli italiani 99 lire, cioè una lira e mezza più del prestito attuale. In confronto poi ai prestiti artificiosi e coattivi dei nostri nemici la sua superiorità è addirittura schiacciante. Gli austriaci ricavarono finora con tre prestiti di guerra successivi 13.400 milioni di corone. Il terzo prestito emesso nello scorso ottobre diede da solo 3526 milioni per l'Austria e 1509 milioni per l'Ungheria con saggi di emissione di 93,10 per il redimibile 5 per cento austriaco e di 97,10 per il 6 per cento perpetuo ungherese. Complessivamente 5035 milioni che non basteranno certo a salvare l'Austria-Ungheria, inondata di carta, dalla terza bancarotta della sua storia.

Perchè l'Italia, economicamente e finanziariamente superiore alla Duplice Monarchia non potrebbe ottenere da questo terzo prestito, tanto lucroso, sicuro, leale, invece del miliardo e mezzo preveduto dal governo, una somma molto più vicina alla quota austriaca, sufficiente per noi a sette mesi di guerra?

E' questione di propaganda.

Lo vedremo nei prossimi articoli.

FEDERICO FLORA

Propaganda e sottoscrizione

MILANO 8, sera. — Come ieri abbiamo annunziato, stamane alle ore 11 nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo la adunanza del gruppo agrario per la propaganda nazionale al prestito di guerra. Notammo tra gli intervenuti gli on. Bellotti, Nava, Salterio, Meda, Borromei, Valvassori Peroni, Venino, Cornaggia, il consigliere provinciale avv. Mauri, l'ing. Banfi, il comm. Marietti, il prof. G. B. Colombi, il prof. Alpe, presidente della società agraria lombarda, e molti altri in rappresentanza di società agrarie e diverse. Presiedette l'adunanza l'on. Meda del comitato centrale esecutivo, assistito dal segretario cav. ing. Fausto Strada. Esposti dal presidente i motivi dell'adunanza, ed invitati i presenti a costituire la commissione direttiva, per il lavoro di propaganda da compiersi nelle campagne, i convenuti hanno nominato presidente della commissione stessa l'on. Ferdinando Salterio, vice presidente prof. Alpe Vittorio, dando mandato al Presidente per il completamento della commissione stessa.

Si è radunata alle 16 pure presso la Camera di Commercio, la commissione di propaganda generale per il prestito nazionale. Fra i presenti notati il presidente della Camera di commercio senatore Salmoiraghi, i senatori Greppi, Mangili, Raggio, Albertini, Campi, Della Torre, i deputati Agnelli, Meda, De Capitani, Salterio, Gasperotti e Candiani. Fu nominato presidente della commissione il senatore Greppi. Aprì la discussione sopra le varie forme di propaganda e sui mezzi più acconci per rendere accessibile ai cittadini la soddisfazione del dovere patriottico di sottoscrivere al prestito il presidente della Camera di Commercio senatore Salmoiraghi. Dopo di che fu dato mandato al presidente della Commissione di scegliere una sottocommissione la quale si occupi con lui del modo con cui rendere pratiche le idee svolte nella discussione.

MILANO 8, sera. — Oggi alle 13,30, l'on. Arnaldo Agnelli tenne davanti ad un pubblico numeroso alla sede della Società agraria di Lombardia, in Piazza Fontana n. 2, una conferenza per contribuire alla propaganda per il prestito nazionale di guerra. L'oratore svolse le molteplici ragioni d'indole economica e d'indole politica e sociale che consigliano di concorrere anche alla classe agricola e partecipare il più largamente possibile al nuovo prestito nazionale.

L'on. Agnelli concluse ricordando le grandi benemerenze dell'elemento agrario in questa guerra e riavvicinando questa lotta alle tradizioni del nostro risorgimento. Cavour si vantava di condurre con sapiente accortezza la sua azienda agricola, e Garibaldi, il grande idealista, dopo tanti anni di battaglia per la libertà e per la giustizia, si onorava firmarsi agricoltore nel censimento generale del 1881.

*

PIACENZA, 8. — La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza ha chiamato a raccolta in questi giorni le cooperative agrarie di acquisto sue federate, perchè si facciano alacri e fattive propagandiste a favore del nuovo prestito nazionale.

L'iniziativa è grandemente lodevole data la difficoltà che incontra l'azione della stampa e dei maggiori Istituti di credito nel raggiungere il risparmiatore delle campagne e perchè le Società di acquisto, quotidianamente in contatto cogli agricoltori, appaiono veramente fra gli organi più adatti per la raccolta dei loro risparmi.

Data la facilità con la quale potranno così compiere l'operazione è da sperare che gli agricoltori vorranno rispondere numerosissimi all'appello. Ne danno del resto affidamento le tante prove di vero patriottismo già offerte in questo periodo di guerra dalla classe agricola, sia col facilitare in ogni modo le forniture all'Esercito, sia con l'offrire alla patria i suoi forti figliuoli.

*

PADOVA 8, sera. — Ad iniziativa della locale Camera di Commercio si terrà giovedì prossimo un'adunanza delle più cospicue personalità della provincia intera, per prendere accordi onde intensificare la propaganda a favore del Prestito Nazionale. La nostra Deputazione provinciale ha deliberato di convertire la somma di 200 mila lire del prestito del luglio, in cartelle del prestito attuale, secondo le apposite norme; inoltre ha concesso speciali facilitazioni ai suoi impiegati che volessero sottoscrivere.

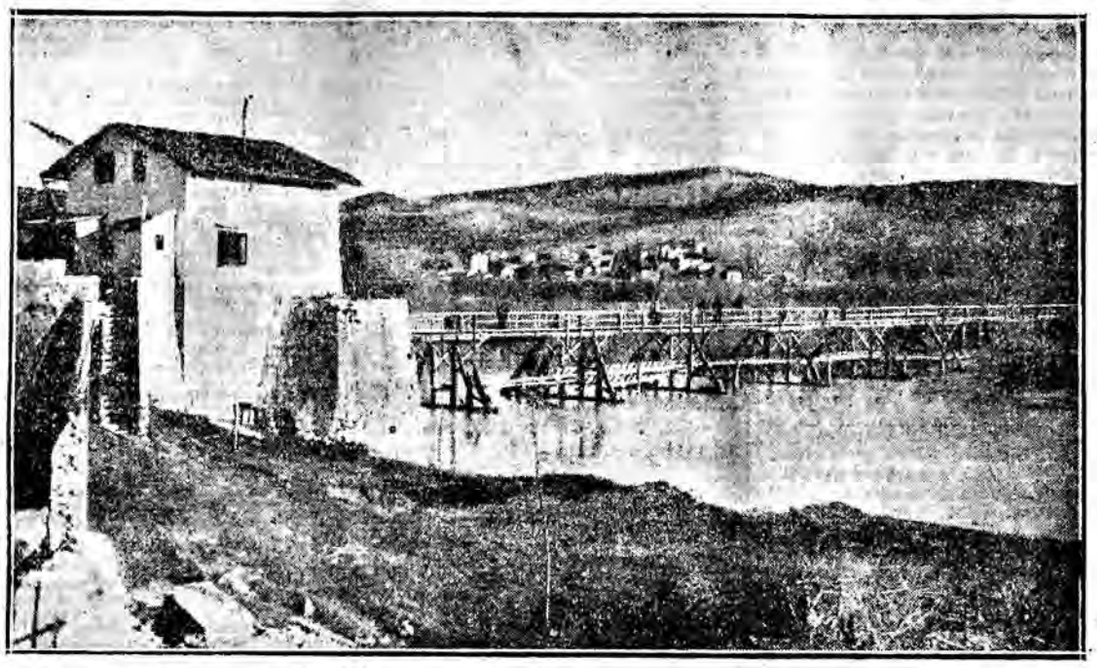
*

FERRARA, 8. — La nostra Cassa di Risparmio ha stabilito di concorrere per proprio conto alla sottoscrizione del terzo Prestito Nazionale per *un milione*.

Nell'intento poi di contribuire ulteriormente e nel miglior modo al successo del Prestito rimborserà a vista ai propri depositanti qualunque somma le verrà richiesta per le sottoscrizioni al Prestito.

Accoglierà anche sottoscrizioni con pagamenti rateali.

Sul Carso: Veduta del monte S... M.....



Mons. Heilen a Roma

ROMA 8, sera (X.) — Giungerà mai sotto gli occhi di Papa Benedetto XV l'articolo or ora pubblicato nella «Nuova Antologia» dal deputato di Charle Roy Giulio Destrè, intitolato: «I cattolici ed il Belgio?»

Giova credere di sì, ove si tengano vere le informazioni intime sul tenore di vita del Papa, il quale si dice si occupi personalmente di tutte le manifestazioni del pensiero moderno. In questo caso la documentazione degli errori commessi dai tedeschi nel Belgio sventuratissimo precederebbe quelle che saranno sottoposte al Pontefice dal vescovo di Namur, monsignor Tommaso Luigi Heilen, arrivato ieri a Roma, e più tardi dallo stesso cardinale Mercier arcivescovo di Malines.

L'articolo del Destrè è una impressionante documentazione, davvero; anzi esso è soltanto una documentazione del contegno degli ecclesiastici belgi, contro i quali i tedeschi infierirono con stragi, con tormenti, con violenze fisiche, le quali sembrerebbero di per sè stesse inenarrabili, se la crudeltà belluina degli invasori non le avesse invelenite, aggravandone con ogni genere di accuse vergognose di indole morale.

Mentre la voce del deputato socialista, facendo eco a quelle dei suoi colleghi Lorand, e Vermeersch, si propone di documentare in Italia questi episodi della ferocia terrorizzatrice tedesca sul clero belga, il vescovo premostratense di Namur, monsignor Heilen, si appresta a completare la documentazione presso il pontefice con speciale visione alle condizioni oggi fatte in Belgio, sia al clero, sia ai cattolici, dai terrorizzatori del signor von Bissing.

Monsignor Tomaso Luigi Heilen è relativamente giovane, in quanto non conta ancora 57 anni. E' nato a Casterle in quel di Malines ed è d'origine fiamminga; appartiene all'ordine dei canonici premostratensi di San Norberto, conte di Gennep. Per quanto frate di un ordine rigoroso, monsignor Heilen è uno spirito aperto, così da parere persino moderno; e poichè si dice che sia una specie di precursore del cardinale Mercier presso Benedetto XV, così ho cercato di vederlo, per sapere qualcosa dalla sua viva voce.

Non ho raggiunto il mio intento, in quanto che mi si è fatto dire che il prelato belga si propone di astenersi da qualsiasi comunicazione giornalistica prima di avere veduto il Papa. Viceversa, ho riportato l'impressione che il vescovo belga, riserbi, di proposito preso, ad altri la primizia di qualche sommaria comunicazione.

Si annunzia che monsignor Heilen è stato sempre il braccio destro del cardinale Mercier, che egli ha assistito anche durante quella prigionia vera e propria che le autorità germaniche nel primo tempo dell'invasione gli inflissero.

Due vescovi svizzeri e tedescofili a Roma

ROMA 8, sera. — (X) - Domani alle otto nella chiesa di Santa Chiara del seminario francese sarà consacrato il nuovo vescovo di Ginevra e Losanna, residente a Friburgo, mons. Placido Colliard. La notizia acquista una assai eloquente importanza quando si sappia che la consacrazione sarà fatta dal cardinale De Lay, assistito dai vescovi svizzeri mons Peri Morosini e Smitd De Gruneck, dei quali ebbi a parlarvi recentemente. Questi due monsignori infatti sono conosciuti come austriacanti e germanofili e come ottimi e devoti strumenti nelle mani del principe di Bülow.

Segnaliamo il fatto della loro contemporanea presenza in Roma e.... passiamo oltre.

Dicerie sulla gita in Germania di un uomo politico italiano

ROMA, 8, sera — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica:

« Si assicura che un'alta personalità italiana sarebbe stata incaricata di una missione speciale a proposito di alcune miniere italiane in mano di capitalisti tedeschi. Fra i capitali investiti vi figurerebbero vari milioni del Kaiser, e appunto dal Kaiser l'alta personalità italiana avrebbe avuto incarichi speciali ».

Lo stesso giornale si dice informato che il 2 gennaio sarebbe arrivato a Berlino un uomo politico italiano, bene accetto alla corte del Kaiser e assiduo frequentatore dei salotti di Villa delle Rose. Questo uomo politico, legato da vincoli di parentela con famiglie germaniche, sarebbe, pare, stato ricevuto da alcune delle maggiori personalità del Governo e della politica germanica. La presenza di questa personalità in Germania, in questi giorni, sarebbe stata giustificata dalla necessità di passare le feste di capo d'anno coi parenti.

Il manoscritto del discorso Salandra pronunciato in Campidoglio

ROMA, 8, sera — Da parte di alcune personalità politiche, fra le quali si assicura sia l'on. Boselli, sono state fatte insistenti pratiche presso il Presidente del Consiglio per ottenere il manoscritto del patriottico discorso da lui pronunziato in Campidoglio il 2 giugno 1915. L'on. Salandra ha opposto un modesto rifiuto, dichiarando desiderare che il suo manoscritto rimanga una memoria storica di famiglia.

Il Re consegna al sen. Di Prampero la medaglia d'argento conferita al figlio caduto

UDINE, 8, sera — Come è stato già annunciato, al sottotenente di cavalleria Bruno Di Prampero, figlio del senatore Antonino, caduto valorosamente combattendo sul Podgora, venne conferita la medaglia d'argento al valore. Il Re, volendo esprimere la riconoscenza della nazione all'illustre vegliardo che se stesso e tutti i suoi figli dedicò alla Patria, nella dura contingenza della guerra, manifestò il desiderio di recarsi presso l'abitazione del senatore per consegnargli personalmente la medaglia.

Ma il senatore Di Prampero volle prevenire la degnazione sovrana chiedendo di recarsi lui presso il Re. Infatti ieri nel pomeriggio il senatore Di Prampero si recava in zona di guerra e quindi si incontrava col Sovrano.

Il Re, alla presenza di alte personalità militari porse al senatore la medaglia, guadagnata col sangue da Bruno Di Prampero, accompagnando l'atto con elevate, patriottiche parole.

Il senatore Di Prampero ringraziò oltremodo commosso per l'alto onore il Re, che lo trattenne in cordialissimo colloquio per circa tre quarti d'ora.

Il Re tra altro disse, dopo aver elogiato la eroica condotta del conte Bruno, che ben sapeva come anche gli altri tre figli del senatore fossero nelle file gloriose dell'esercito e cioè il conte Giacomo, capitano di cavalleria, comissario a Gradisca, il conte Carlo tenente negli alpini e il conte Francesco sottotenente degli alpini, nominato per merito di guerra.

Dopo ciò il Re parlò a lungo delle sue impressioni durante la permanenza in questa zona di guerra, ove constatò l'alto patriottismo di queste popolazioni. Aggiunse che nelle terre redente si vanno costruendo nuove comunicazioni stradali che portano considerevoli vantaggi agli scambi tra paese e paese e che grande è la soddisfazione dei popoli redenti per queste aure di libertà dopo il lungo servaggio.

Ebbe pure parole del più alto elogio per l'Esercito che ovunque combatte con tenacia e mirabile resistenza la difficile guerra.

Nelle visite agli ospedali ebbe modo di vedere accanto ai nostri gloriosi feriti molti cittadini redenti i quali con entusiasmo gli ricordarono che le terre non ancora strappate al giogo straniero attendono orgogliosamente l'ora della liberazione.

Constatò poi la falsità dei comunicati austriaci sulla freddezza verso il nuovo regime da parte delle popolazioni redente rilevando invece che ovunque grande è la fede nei nuovi destini.

Dopo altre considerazioni del Re su argomento di carattere locale, il senatore Di Prampero rinnovando colla più intensa commozione i ringraziamenti per l'altissimo onore, si congedò dal Sovrano che lo accompagnò coi più cordiali saluti.

La medaglia, con nastrino verde reca dalla parte della corona la scritta: « Al valor militare », e dalla parte dell'effige reale: « Bruno Di Prampero — Podgora, 15 Novembre 1915 ».

LA RUSSIA IN GUERRA

I tedeschi in Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, dicembre.

Una inchiesta compiuta fra uomini polacchi e informatori neutrali, venuti dalla Polonia, mi permette di ricostruire, nelle sue linee generali, il sistema di governo che la Germania e l'Austria hanno portato nelle provincie polacche della Russia. E' utile conoscerlo, con lo spirito politico che lo accompagna, perchè esso può scoprire anche qualche cosa dell'avvenire: il programma di un Impero.

Occupata definitivamente la Polonia russa, la Germania e l'Austria se la son divisa in due zone distinte di governo. Tra le due zone si è stabilita subito la dogana, come fra l'Austria e la Germania, e non è più consentita alcuna comunicazione di posta.

L'amministrazione austriaca occupa i governi di Kielce, Radom, Lublino ed in piccola parte quello di Petrokow: faceva prima capitale a Kielce, ora ha il suo centro a Lublino.

Tutta l'altra più grande parte della Polonia russa, con capitale a Varsavia, è sotto il governo germanico.

Si può dire che rivive così quasi la stessa frontiera che era stata segnata fra i due imperi, al principio del XIX secolo, dopo la catastrofe di Napoleone: la frontiera del generale Knezebek. Il governo austriaco, militare come quello tedesco, ha portato nelle provincie polacche russe le stesse tendenze che si son quasi sempre manifestate nella politica austriaca in Galizia. Favore ai polacchi: rispetto della nazionalità e dei suoi diritti. Il governatore militare supremo è un tedesco, il generale von Diller: ma quasi tutti i funzionari civili, a cominciare dal capo del dipartimento civile, il conte Vodizki, giù per le diverse gerarchie degli uffici finanziari, agricoli ed industriali, sono polacchi, reclutati fra le già numerose compagnie polacche dell'esercito burocratico austriaco.

Le molte promesse

Il governo è amico. Dappertutto ha aperto delle scuole polacche pubbliche — prima non esistevano che delle private — ed ha pure costituito dei municipii polacchi autonomi. Si sa che in Polonia, sotto il regime russo non esistevano ancora municipi. Scoppiata la guerra, però, il governo aveva permesso ai polacchi di costituire nelle maggiori città dei « comitati dei cittadini » che dovevano risolvere i problemi locali dei viveri, dell'ordine pubblico ed erano diretti da un comitato centrale di Varsavia, presieduto dal senatore Lubinof. Il governo austriaco ha trasformato ora questi comitati cittadini in veri municipi e li finanzia. I polacchi non potrebbero lamentarsi. Hanno trovato finalmente un governo che fa una politica polacca pratica, in terra polacca.

Ma nessuna promessa o parola sull'avvenire è ancora stata detta dall'Austria. Il generale von Diller, prendendo il governo, ha pubblicato un proclama, dove ci son solo delle frasi vaghe: « Le armate degli Imperi coalizzati hanno salvato la Polonia dal giogo russo. Se Dio darà la vittoria comincierà anche per voi un'era di libero sviluppo nazionale ».

Nulla di più preciso. Nessuna dichiarazione politica impegnativa. Anche la censura austriaca proibisce ai giornali di parlare dell'avvenire della Polonia. Quella di Cracovia, per esempio, ha vietato categoricamente di far qualunque accenno alla « indipendenza » della Polonia. Ora ciò che interessa i polacchi è appunto una parola chiara, una decisione sull'avvenire del loro paese. L'Austria sembra dimostrare che essa considera la sua amministrazione in Polonia come solo temporanea. Tutto lascia pensare che esista un accordo fra la Germania e l'Austria per cui la Germania non riconosce all'alleata nessun diritto di iniziativa nella questione polacca e si riserva un potere esclusivo di decisione.

Questo punto è fondamentale. Esso orienta, come vedremo, l'attitudine di molti partiti polacchi e può essere un preciso elemento di valutazione del programma politico della Germania in guerra.

Il regime germanico, nella zona polacca di occupazione, è decisamente meno favorevole di quello austriaco. Certo esso non ripete più gli errori di quell'antico violento governo tedesco dei quattro anni di Varsavia, che precipitò con la battaglia di Jena. Allora s'erano confiscati i beni polacchi, arrestati in massa i cittadini, inondato il paese di funzionari tedeschi, con un duro programma germanizzatore, che imponeva perfino ai tre soli superstiti rappresentanti polacchi al Consiglio di Varsavia di parlare soltanto in tedesco.

Pedanteria tedesca

Il governo oggi, invece, è corrotto e cerca di evitare degli abusi. Non ha imposto delle vere contribuzioni di guerra, come nel Belgio, e si è astenuto anche dalle persecuzioni politiche, tanto che ha lasciato vivere senza molestia uno dei due giornali anti-tedeschi di Varsavia, che non aveva voluto ritirarsi, come il compagno, al momento dell'occupazione.

Il governo è prudente ma è molto tedesco. Ha cominciato a portare in paese una quantità di istituti tedeschi. Ha sciolto i vari comitati cittadini, che l'Austria ha invece trasformato in Municipi e li ha sostituiti con semplici comandi tedeschi. I comitati avevano pure costituito una milizia polacca, per tener l'ordine nei villaggi. Anche questa guardia nazionale è stata annullata ed ha avuto per successore una rigida polizia tedesca. I tribunali, fuor che i giudici di prima classe, son divenuti tedeschi, governati da giudici che non capiscono neppure il polacco. Si sente di più il governo straniero di un conquistatore.

Più libertà nazionale è rimasta nelle scuole. A capo del dipartimento dell'istruzione s'è messo un polacco: il conte Hutten Czapski. E le scuole polacche di ogni grado, che sotto il regime russo non erano riconosciute e vivevano solo come istituti privati, sono ora pubbliche, mentre l'università, il politecnico e i ginnasi di Varsavia, che erano solo russi son divenuti anche essi polacchi. E' un pieno riconoscimento della lingua nazionale nella scuola, per il quale invano avevano lottato i polacchi in Russia, come gli italiani in Austria. Ma questa libertà perde molto del suo valore, nella valutazione dei propositi di chi la dà, quando si pensa che la Germania non poteva portare nelle scuole polacche la lingua tedesca, che nessuno comprende, nè poteva tollerare il russo contro il quale combatte. La scuola polacca pubblica, in ogni modo, è un fatto grande nella storia nazionale di angoscia, di lotta, di aspirazioni dei polacchi ed è malanconico che la Russia, dopo il generoso proclama del Granduca Nicola ai polacchi, abbia indugiato a far giustizia e si sia così lasciata sfuggire l'occasione di un bel gesto storico di fronte ai polacchi.

Tutte le notizie che si hanno da Varsavia parlano di un grande movimento popolare che ha accompagnato l'apertura dell'università polacca. Attorno la questione di una università polacca a Varsavia, come attorno la disperata lotta sterile dell'università italiana di Trieste, si raccoglievano tutti i partiti, tutte le aspirazioni polacche. Essa era un simbolo. Doveva salvare la cultura polacca, il senso nazionale che ne deriva, e intanto affermarne con il segno di una scuola viva, l'esistenza matura e indipendente.

Si trattava pure solo di restituire. Una università polacca a Varsavia era già esistita due volte, dopo l'occupazione russa, nel 1816, quando fu ricostituito il regno di Polonia e dopo il congresso di Vienna, nel 1864, quando si ricominciava a pensare a delle riforme per una autonomia della Polonia. Ma sotto la pressione della politica di russificazione, essa s'era chiusa e s'era impiantata al suo posto una università russa. I giovani polacchi l'avevano boicottata, preferendo di andare a studiare in Austria, a Cracovia e Leopoli: e la nuova università, senza studenti, non aveva funzionato per tre anni, tanto che per farla rivivere si importarono a Varsavia degli studenti russi della Russia.

Ora dunque il vecchio istituto della cultura polacca con professori chiamati dalla Galizia e dall'estero, risuscita. Si è aperta il 15 novembre, con una gran festa pomposa, nella quale si son veduti in alta uniforme il governatore militare, generale von Beseler e tutti i funzionarii e l'arcivescovo di Varsavia, che ha celebrato una messa solenne. Ci sono state dimostrazioni e feste sulla strada. La Germania ha fatto un colpo felice. E gli ha subito dato un significato politico. Il governatore ha accentuato che solo per virtù della Germania « la Polonia ritorna alla cultura occidentale ».

Il ritorno dei contadini

Questo fatto dell'università polacca non illude però ancora i partiti politici. Si sente che, fuori del piccolo problema della scuola, lo spirito del nuovo governo rimane severamente tedesco. Subito dopo la occupazione, le autorità germaniche pubblicarono un proclama per il quale si imponeva ai contadini ed ai signori polacchi, che erano fuggiti in grandi masse in Russia, di ritornare sulle loro terre: pena un'ammenda progressiva che giungeva fino alla confisca.

Ci fu però un'energica reazione da parte del governo russo. Il ministro Sazonow, per mezzo dell'ambasciata di Spagna, fece sapere che, per rappresaglia ad un tal ordine, la Russia avrebbe confiscato tutti i beni dei tedeschi; e l'ordine germanico fu ritirato.

Ma altre manovre, anche più gravi, sono state osservate sotto il nuovo governo tedesco. C'era in Polonia una forte industria, germinata in parte da capitali tedeschi, che faceva già sul mercato indigeno e in Russia concorrenza all'industria germanica. Dopo il disastro della Polonia essa si era quasi tutta fermata, in parte distrutta, in parte perchè senza materia da lavorare. Nei primi mesi di occupazione, il governo tedesco tentò di risuscitarla e già a Lodz, per esempio, s'erano ripresi i lavori della filatura e della tessitura. Ma improvvisamente si è bandito un programma nuovo: annullare, sistematicamente, dappertutto dove si può, la industria polacca, per introdurre in Polonia i prodotti germanici. Si è già impiantata a Varsavia una grande « associazione tedesca commerciale per la Polonia » che ha appunto il compito di aprire il campo ad una regolare esportazione tedesca.

E intanto si lavora a forzare la superstite massa operaia polacca all'emigrazione, tentando di assorbirla in Germania. Si proibisce, per esempio, ai municipi e ai comitati di beneficenza di aiutare gli operai disoccupati, per far loro impossibile la vita in Polonia, mentre squadre di agenti li vanno reclutando con ottimi salari per le fabbriche di armi e di altre industrie in Germania. Cinque mila operai sono stati così importati in Germania solo dai cotonifici di Lodz, che si erano chiusi.

Il piano appare evidente: disarticolare, sterminare tutta l'industria di un paese, attrarne il suo esercito operaio, trapiantandolo in Germania dove potrebbe essere definitivamente assimilato, preparato con un nuovo forte mercato avvenire all'industria tedesca. Possente di vitalità e di iniziative, la Germania in guerra pensa già alla sua nuova espansione di pace nell'avvenire. E' un programma di forza, che come molti altri piani tedeschi, ha però per suo mezzo solo la distruzione.

Fra i polacchi che vedono meglio questo silenzioso lavoro c'è dell'allarme. Si sente il pericolo: si teme ancora un ultimo disastro. Sopratutto perchè la minaccia economica dell'occupazione tedesca si accompagna ancora in Polonia con una altra grande minaccia politica. Sembrerebbe qui che la Germania voglia preparare qualche piano che liquiderebbe e rovinerebbe irreparabilmente il destino della nazione polacca. I polacchi si aspettano angosciosamente da questa guerra d'Europa la risurrezione di un regno polacco. Ma il regno deve avere per sua prima premessa la riunione di tutte le terre polacche in una sola unità. Le terre sono state sinora si sa, con tre divisioni che le hanno smembrate, sotto i tre imperi di Russia, di Germania e d'Austria.

Delusioni

L'occupazione austro-tedesca però ha portato solo delle delusioni a queste aspirazioni. Fra i tre imperi le più vive simpatie dei polacchi erano per l'Austria, che ha quasi sempre fatto, negli ultimi decenni, una politica di amicizia per i polacchi. Si aspettava molto da lei. Si pensava che essa avrebbe avuto una parte decisiva nella risoluzione del loro problema nazionale. Invece si è veduto che tutta l'azione politica dei due Imperi Centrali, anche per la Polonia, è diretta solo dalla Germania. Possono contare dunque solo i propositi germanici. Ora questi propositi appaiono molto oscuri. Si aspettava una proclamazione dell'indipendenza della Polonia, appena occupata Varsavia: così era stato promesso. Nulla è venuto. E il problema dell'avvenire rimane velato di mistero.

In Germania vi sono per esso due tendenze. Il centro cattolico è per la formazione di un piccolo stato polacco, costituito delle sole provincie polacche russe ora occupate e annesso alla Germania, come la Baviera e la Sassonia. Pare che della stessa tendenza siano l'Imperatore e Bethmann Hollweg. Invece i conservatori e i liberali-nazionali sono per una semplice annessione ed una politica di germanizzazione; come a Posen. La zona polacca, ora occupata dall'Austria, rimarrebbe poi all'impero alleato, così che in nessun caso il problema polacco avrebbe una soluzione in senso unitario. Con questo piano una vittoria austro-tedesca porterebbe ai polacchi, invece che la libertà, un nuovo sistema di partizione.

Certo, intanto, già oggi il regime germanico fa una distinzione netta fra i paesi polacchi che appartenevano alla Prussia, già prima della guerra, e le nuove terre occupate. Per i primi c'è ancora una esplicita dichiarazione che essi sono tedeschi e dovranno rimanere tedeschi. Per le terre di occupazione non si è fatta ancora alcuna dichiarazione impegnativa, ma il sistema di governo, che gli è stato portato, dimostrerebbe che la Germania pensa di tenersi anche per l'avvenire la Polonia russa, solo con qualche maggiore libertà nazionale.

Le condizioni del signor Schmoeller

Un recente articolo del noto economista Schmoeller, un uomo talvolta ufficioso, ha posto nettamente il problema tedesco: l'accordo fra la Germania e i polacchi sarà raggiunto a due condizioni: 1.o Che la Polonia, già tedesca, non esprima più nessuna aspirazione nazionale; 2.o che anche la Polonia, finora russa, resti fedele alla politica germanica. Alti militari hanno parlato a qualche uomo politico polacco; si tratterebbe di trasportare tutta la popolazione polacca della Prussia in Polonia, impiantandola sui vasti domini che vi ha lo stato russo e che sarebbero confiscati dalla Germania. Ciò significherebbe una immediata castrazione del problema nazionale polacco. La nazione polacca vuol risorgere vitale. Per questo ha bisogno di libertà. Il suo punto di appoggio di una sua vita economica autonoma è in terra germanica: lo sbocco della Vistola, il gran fiume polacco. Tutto il problema polacco si impernia qui.

Dopo l'occupazione di Varsavia, la Germania aveva tentato di costituire in Bosnania un partito polacco germanofilo, che avrebbe dovuto attrarre e orientare i polacchi russi. Ma il piano non è riuscito. Fu composto un manifesto nel quale era detto che i polacchi vedono il loro avvenire solo in Germania. Non raccolse che sette firme: tra esse quella del principe Ciartoriski, genero di quell'arciduca d'Austria Carlo Stefano che ha sterminati possessi in Galizia ed ha sposato due figlie a principi polacchi per farsi una posizione in Polonia, aspirando, si dice, al suo trono, in caso di una piena vittoria dell'Austria.

Dopo ciò il manifesto non fu neppure pubblicato. Con tanti anni di ostinata germanizzazione i polacchi più resistenti e ribelli sono ancora quelli di Posen. Anche i polacchi russi, di fronte a questo tacito lavoro politico della Germania, si tengono assolutamente passivi. Aspettano, senza poter parlare. Il governo tedesco ha trovato questa silenziosa resistenza ferma quando tentò di costituire direttamente a Versavia, dopo il suo fallimento di Posen, un suo partito amico.

Esiste già in Galizia, dall'inizio della guerra, un comitato nazionale polacco, che dirige una forte agitazione in favore dell'Austria. In Austria il problema polacco si pone con linee speciali. Il lento sviluppo della società polacca galiziana, che mantiene ancora una certa preminenza della nobiltà, con una borghesia poco diffusa, senza grandi forze economiche attenua le tendenze estreme del suo movimento nazionale. Di più, a differenza degli altri Imperi, i polac[chi] in Austria sono un elemento di governo: furono favoriti. Hanno oggi una influenza nell'impero e possono pensare che ne avrebbero anche di più se aumentasse il territorio polacco dell'Austria. In qualche strato della loro società, il giuoco di interessi locali soffoca le grandi visioni nazionali. Ora la Germania lavorava per costituire a Varsavia, sul tipo di quello Galiziano, un comitato nazionale, che proclamasse la sua adesione all'orientamento austro-tedesco. Riuscì però solo a raccogliere i rappresentanti dei partiti che furono sempre anti-russi e non hanno in Polonia un grande seguito: il partito dell'indipendenza ed i socialisti. Tutti gli altri più forti partiti rappresentativi, i nazionali democratici, i due gruppi progressisti e i realisti, rimasero assenti.

Il clero polacco

Lo stesso clero che, secondo il pensiero dei cattolici d'Austria, avrebbe dovuto essere tutto spiegato e pronto verso la Monarchia cattolica, si tiene da parte. C'è stata in Polonia, sopratutto nelle campagne, una invasione di preti polacchi galiziani mandati dall'Austria a far propaganda, mentre le autorità tedesche tentavano di guadagnarsi l'arcivescovo di Varsavia, mons. Kakowski, per impegnarlo a favore della Germania. La sola risposta fu una lettera dell'arcivescovo al clero con l'ordine di non occuparsi di politica.

Non si ha in verità fiducia nella Germania. Si sente che da essa non potrà mai venire la resurrezione sognata del Regno di Polonia. Il movimento nazionale per la liberazione è così automaticamente contro la Germania e si allea istintivamente alle forze che combattono in Europa. Fra l'impero e la nazione polacca c'è un urto irrimediabile di interesse. La Germania non può rinunciare volontariamente alle sue terre baltiche, che sono una parte della sua fortuna e tagliano il cuore della terra polacca fuori del mare; i polacchi non possono pensare la libertà di un loro paese senza mare, che sia chiuso nella stretta di due possenti braccia dell'impero.

Bismark aveva già veduto la fatalità del conflitto. La forma della Germania deve passare sulla distruzione della nazione polacca.

« Battete i polacchi — scriveva alla sorella nel marzo del '61 — che si riducano ad essere disgustati della vita: ho compassione per essi, per il loro stato, ma se noi vogliamo esistere dobbiamo sterminarli ».

La tradizione rimase, Bülow, ara[...] Bismark, ha forzato ancora la ge[...]nizzazione delle terre polacche. E' [...] pure che la Germania ha incoraggi[...] la Russia nella sua passata po[...] anti-polacca. Già Bismark, quando [...] ambasciatore a Pietrogrado, aveva [...]te di tutto per rovinare l'accordo [...] sembrava iniziarsi tra il cancell[...] principe Gorzakow, e Wielopolski, [...] trattava a nome dei polacchi. E da[...]lora gli uomini germanici in Russia, [...]no al conte Pourtalès, ultimo am[...]sciatore tedesco a Pietrogrado, e al [...]rone von Bruck, ultimo console gener[...] a Varsavia, si trovarono sempre att[...]mente dalla parte della più forte [...]ziona russa contro i polacchi. Era [...] tacita alleanza che la Germania se[...]brava cercare con la Russia per la [...]pressione del problema polacco.

La guerra ha ora anche spezzato q[...]sto accordo. Ed i polacchi, che dove[...] morirne, risorgono. Ora essi devono [...]gliere tra i due imperi. Non vi fu [...] mai più angoscioso momento nella [...] storia di un secolo, poichè esso gioca [...] loro estrema partita risolutiva e pr[...] una maturità nuova nella coscienza [...] collettiva del popolo.

Ve[...] in una prossima lettera [...] pensi[...] essi portano in questa gue[...] della libertà.

VIRGINIO GAYDA

Notizie militari

Ricompense al valore

ROMA 8, sera. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare ed onorificenze per la campagna di guerra in Libia:

Ordine militare di Savoia: Mambretti cav. Ettore, maggiore gen. comandante la zona Derna. Preparò e diresse con perizia e valore l'azione di due colonne miste convergenti rispettivamente da Cuba (Derna) e da Ghebad (Cirene) contro forti nuclei di ribelli attaccandoli vigorosamente e disperdendoli. Kaulam 27, 28 e 29 luglio 1914.

Medaglia d'argento: Russo Domenico da Rivongi, soldato del 26 regg. fanteria; Zago da Pieve di Sacco Padova, maresciallo magg. legione carabinieri RR. Libia; Gadaleta Sebastiano da Molfetta (Bari), soldato 18.o regg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 18.o fanteria; Cazzaniga Giacomo da Cervesina, soldato 18.o fanteria; Agosti Tito da Bologna sottotenente cavalleggeri Piacenza; Ali Mohamed da Gher (Abab), sciubasci 3.o battaglione indigeni eritrei, Gardassi Vittorio da Ravenna, capitano cavalleggeri Piacenza; Crescenzi Luigi da Teano, sottotenente 11.o reggimento bersaglieri; Pecora Pietro da Assoro, soldato cavalleggeri Caserta; Sardi cav. Ignazio da Canelli, maggiore 2.o batt. indigeni eritrei; Baldini Eugenio da Verona, vicebrigadiere divisione carabinieri RR. Libia; Passerelli Emilio da Siracusa, tenente 2.o batt. indigeni eritrei; Agos Astà da Addi Cobisc (Acchele-Guzai) ascari 2.o batt. indigeni eritrei; Rabbia Oreste da Susa, tenente 2.o batt. indigeni eritrei; Fiorineschi Ruggero da Firenze, tenente centuria Amhara; Aldovardi Umberto da Massa, carabiniere divisione Libia; Tresoldi Agostino da Mozzanica, soldato 82.o fanteria; Cesarini cav. Guglielmo da Perugia, maggiore 79.o fanteria; Pistocchi Arturo da Cesena, caporal maggiore cavalleggeri Caserta.

Contiene inoltre 265 medaglie di bronzo e 466 encomii solenni.

●

Il Bollettino Militare pubblica l'ottavo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento, in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia:

Medaglia d'argento: Molina Giuseppe da Piacenza, caporale 26.o fanteria; Saleh Buluc, 2.o batt. indigeni eritrei; Mancarella Giovanni da Martano, soldato cavalleggeri Piacenza; Benucci Ferruccio da Foggia, maresciallo capo 2.o artiglieria montagna; Carola Francesco da Caserta, caporale cavalleggeri Piacenza; Palermo Francescantonio da Accettura, soldato 38.o fanteria; Melles, ascaro 2.o batt. indigeni eritrei; Garesellas, id.; Uoldesillasse, id.; Mohamed, id.; Marri Filippo da Umbertide, brigadiere divisione carabinieri Libia; Palazzolo Rosario da Zafferana Etnea, id.; Caroncini Giovanni, da Roma, capitano 37.o fanteria; Armato Antonino da S. Margherita di Belice, soldato 16.o fanteria.

L'elenco contiene inoltre 71 medaglie di bronzo e 19 encomii solenni.

Promozioni per merito di guerra

ROMA 8, sera. — Promozioni straordinarie per merito di guerra, nei gradi di sottufficiale di truppa:

Cosmano, maresciallo 44.o fanteria, promosso maresciallo maggiore;

Sergenti maggiori promossi marescialli: Laudisio, 32.o fanteria; Salerno 37.o; Preziosi 37.o; Ardoni 119; Braidotti 8.o alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Tonarini, 29.o fanteria; Lunghi 119; Sani 126.o; Brusca 131.o; Baiardi 131.o; Cuggiani 131; Cadei 3.o genio; Valsecchi 3.o genio.

Caporali promossi sergenti: Nicodemo, 27.o fanteria; Magarini, 29.o fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Fantappiè, 30.o fanteria; Corbucci, 30.o fanteria; Rossi 131.o; Boetti 131.o; Robinetti 23.o artigl. da campagna; Milerio, 23.o id.; Ranucci 23.o id..

Appuntato promosso caporale: Selvaggio, 47.o artiglieria da campagna.

Soldati promossi caporali: Bava, 30.o fanteria; Bellison, id.; Sologo, id.; Zirpoli, id.; Iorio, 40.o; Florio, id.; Massocco, 131 o; Gallo, 21.o artiglieria da campagna; Ronchini, 21. id.

Sono confermate le promozioni straordinarie per merito di guerra al grado di tenente di complemento arma fanteria, riguardanti i seguenti sottotenenti di complemento: Fasoli Gerolamo, distretto di Brescia; Sarri, id. Genova, deposito Pavia; Rossi, id. Genova id. Pavia; Ferrara tenente di riserva distretto Gaeta, promosso capitano di riserva.

Norme per l'ammissione al corso accelerato per aspiranti ufficiali

ROMA 8, sera. — Sono chiamati all'ammissione al corso accelerato per aspiranti ufficiali effetivi presso la scuola militare i giovani nominati negli specchi A e B che hanno partecipato al concorso di cui alla circolare 711 del *Giornale Militare* del 1915. A coprire i posti che rimanessero vacanti, il Comando della Scuola chiamerà i giovani elencati negli specchi A-1 e B-1. Sono chiamati all'ammissione del corso accelerato presso l'Accademia Militare i giovani nominati nello specchio C. A coprire i posti che rimanessero vacanti il Comando dell'Accademia chiamerà i giovani elencati nello specchio C-1.

Gli ammittendi alla Scuola Militare si presenteranno al Comando di quell'istituto nelle ore antimeridiane dei giorni sotto indicati e nell'ordine seguente:

« Il 17 gennaio gli aspiranti all'arma di fanteria che inoltrarono domanda per mezzo dei Comandi di Distretto o Deposito, compresi nella circoscrizione dei corpi di armata di Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona e Bologna.

Il 18 gennaio gli aspiranti all'arma di fanteria che inoltrarono domanda per mezze dei Comandi di Distretto o Deposito compresi nella circoscrizione dei corpi di armata di Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Il 19 gennaio gli aspiranti all'arma di fanteria provenienti dai Collegi militari e dai militari sotto le armi e tutti gli aspiranti all'arma di cavalleria compresi nello specchio B.

Gli ammittendi all'Accademia iscritti nello specchio C. si presenteranno al Comando di quell'Istituto nelle ore antimeridiane del giorno 17 gennaio.

L'ammissione rimane subordinata all'esito della seconda visita medica, che sarà passata presso il Comando dei predetti Istituti da apposite commissioni sanitarie.

Per l'ammissione alla scuola militare dei nuovi allievi

ROMA 8, sera. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare riguardante l'ammissione di nuovi allievi alla Scuola Militare ed all'Accademia Militare. La circolare dispone che sono chiamati all'ammissione al corso accelerato per aspiranti ufficiali effettivi presso la Scuola Militare i giovani nominativamente elencati in sei specchi annessi alla circolare stessa. La circolare fissa la data per la presentazione sia alla scuola militare sia all'accademia militare e contiene norme particolareggiate circa l'ammissione.

La circolare stabilisce che gli aspiranti all'arma di cavalleria debbano depositare nelle casse delle scuole militari la somma di lire 2000 o un titolo di rendita al portatore per un capitale equivalente entro il termine che verrà indicato dai Comandi delle scuole stesse. La circolare dispone inoltre che nel fare i singoli interessati le comunicazioni che li riguardano, i Comandi di Distretto o di Deposito debbono pure avvertire che non saranno accettati negli istituti se non verseranno subito l'importo dell'assegno di primo corredo e la somma dovuta secondo il regolamento di ammissione per la manutenzione e la rinnovazione del corredo, fatta deduzione delle quote di pensioni corrispondenti alle mezze pensioni gratuite ottenute. Non saranno chiamati all'ammissione ai presenti corsi degli aspiranti ufficiali effettivi quegli ammittendi i quali abbiano già ottenuta l'ammissione ai corsi accelerati per aspirante ufficiale di complemento ed i cui nomi fossero compresi nello specchio, ma che tuttora risultino presenti alla scuola o alla accademia militare.

Il Bollettino

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

ROMA 7. — Porta, maggior generale, cessa di essere in soprannumero e rientra in organico; Rossi, colonnello di cavalleria, è trasferito nel corpo di stato maggiore; Clavarino, tenente colonnello dell'81o fanteria è promosso colonnello e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria a disposizione del Ministero della guerra sono collocati in posizione ausiliaria:

Podrolì, colonnello a disposizione del Ministero della guerra; Turini, colonnello comandante il 9.o fanteria; Raselli, colonnello a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti maggiori di fanteria sono nominati tenenti colonnelli: Dho, del 9.o bersaglieri; Borrelli, delle truppe coloniali in Eritrea; Romei, del 5.o bersaglieri; Ferrono, del 90.o fanteria; Gatti, del 51.o id.; Moriondo, del 73.o id.; Pozzo, del 45.o idem.

Il Bollettino militare pubblica la seguente disposizione: ai capitani di fanteria e corpo di stato maggiore iscritti nell'annuario militare con anzianità fino al 19 gennaio 1911, e fino a Cafieri Arturo incluso, è conferita la qualifica di primo capitano con le indennità e le altre concessioni prevista dall'art. 3 del R. decreto 28 marzo 1915, n. 339, a decorrere dal 1.o febbraio 1916.

I seguenti capitani sono destinati al corpo di stato maggiore: Sogno, dell'arma del genio; Zanghieri, dell'arma d'artiglieria; Bergonzi e Cambi, id. id.; Tumino e Mecalli dell'arma di fanteria; Pellegrini, dell'arma di cavalleria; Dal Mazzo, Vecchiarelli, Toni, Verrè, Panizzi e Rovatta, dell'arma di fanteria; Bertimalli e Bellomo Rugagno, di artiglieria; Fottarapa, Chiapironi, Barbasetti e Toraldo, di artiglieria; Vietina e Mascaretti, di cavalleria.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Mandrioli, tenente colonnello del 65.o fanteria, è collocato a riposo; Baretta, primo capitano del 62.o fant. è collocato a riposo.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro e restano comandati al corpo dove attualmente prestano servizio: Ruggeri, del 62.o fanteria, è trasferito al 18o id.; Regazzi, della scuola militare, è trasferito al 26.o id.; Cecchi, del 27.o id., è trasferito al 3.o id.; Bertolli, dell'83.o, è trasferito al 25.o id.; Roncaglia, del 36.o, è trasferito al 124.o id.; Sreartico, del 66.o, è trasferito al 125.o id.; Picoirilli, del 36.o, è trasferito al 144.o id.; Offredi, del 12.o, è trasferito al 136.o; Francioni, capitano del 27.o, è trasferito al 77.o id.; Pecorini, capitano del 16.o, comandato al 3.o artiglieria da campagna, cessa di essere comandato ivi; Picari, sottotenente del 28.o fanteria, comandato al deposito aereonautico, cessa di essere comandato ivi ed è comandato al deposito dirigibilisti.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Bolognesi, capitano nei lancieri Montebello, è trasferito ai cavalleggeri Piacenza.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Lucrezi, capitano nel 31.o art. da campagna, è comandato ivi e posto fuori quadro; Recchione, sottotenente, id. id. id. al corpo veterinario militare; Ughi, tenente colonnello fuori quadro è comandato alla scuola militare.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Nell'arma di fanteria. — Procacci Marco, di Pesaro; Frassineti Nicola, di Forlì; Bandini Luigi, di Parma; Arlotti Silvio, di Forlì; Maccagni Carlo, di Bologna; Perni Giovanni, di Parma; Marani Francesco, di Forlì; Demartino Giuseppe, di Parma; Amadori Pendini Gino, di Pesaro; Lombardi Francesco, di Parma; Vicini Mario, di Forlì.

Nell'arma d'artiglieria. — Laderchi Filippo, di Bologna, dell'8.o da fortezza.

Nell'arma del genio. — Pavignani Anselmo, di Bologna, del 6.o.

*

I seguenti militari volontari sono nominati sottotenenti di amministrazione:

Fossi, del distretto di Ferrara; Falco, di Ravenna; Gorini, di Forlì; Avogaro, idem; Papini, di Ancona.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere ai servizi automobilistici e sono a[...]gnati effettivi al deposito indicato continuan[do] peraltro nel servizio attuale:

Baiocchi, capitano a Forlì, al deposito di F[...]li; Marsi, id. Macerata, id. Ancona; Ciabatt[...]ni, id Ancona, id. Ancona; Graziani, id. Fe[...]ra, id. Bologna; Sancisi, id. Forlì, idem Fe[...]; Borsari, id. Modena, id. Modena; Ninchi, id. [...]cona, id. Ancona; Poggioli, id. Bologna, id. [...]logna; Ghisi, id. Bologna, id. Bologna.

*

Il Giornale militare ufficiale pubblica la [...]guente circolare:

Il Ministero determina che i limiti di anzia[...]nità entro i quali devono essere compresi gli ufficiali di ciascun ruolo in servizio attivo per[...]manente per poter essere iscritti nei quadri di avanzamento ed anzianità ed a scelta per l'an[...]no 1916, siano quelli di seguito indicati: Ma[...]giori generali a tutto giugno 1915; maggiori ge[...]nerali medici a tutto marzo 1915.

Carabinieri reali. — Colonnelli al 30 settem[...]bre 1913; tenenti colonnelli al 25 agosto 1915.

Fanteria. — Colonnelli al 30 giugno 1915 fino al colonnello Franco; tenenti colonnelli fino al 10 ottobre 1915.

Cavalleria. — Colonnelli al 30 settembre 19[...]; tenenti colonnelli al 20 ottobre 1915.

Artiglieria. — Colonnelli al 31 dicembre 191[...]; tenenti colonnelli al 1.o gennaio 1915.

Genio. — Colonnelli al 31 dicembre 1912; tenenti colonnelli al 31 marzo 1914.

Personale permanente dei distretti e delle fortezze: ruolo transitorio. — Tenenti colonnelli 30 aprile 1915.

Corpo Sanitario militare. — Colonnelli 30 aprile 1911; tenenti colonnelli 31 dicembre 1914.

Corpo di Commissariato militare. — Colonnelli 16 aprile 1910; tenenti colonnelli 18 aprile 1915.

Corpo d'amministrazione. — Tenenti colonnelli 30 settembre 1909.

Corpo veterinario militare. — Tenenti colonnelli 31 dicembre 1913.

Carabinieri reali. — Maggiori 30 settembre 1913; capitani 31 dicembre 1911; tenenti 31 dicembre 1912; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Fanteria. — Maggiori 18 agosto 1915; capitani 31 dicembre 1912; tenenti 15 luglio 1915; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Cavalleria. — Maggiori 30 giugno 1915; capitani 17 febbraio 1910; tenenti 17 luglio 1913; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Artiglieria. — Maggiori 1.o febbraio 1915; capitani 14 agosto 1911; tenenti 15 luglio 1915; fino al tenente Lonisato; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Genio. — Maggiori 1.o febbraio 1915; capitani 30 sett. 1910; tenenti 15 luglio 1915 fino al tenente D'Amario; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Personale permanente dei distretti e delle fortezze, ruolo transitorio. — Maggiori 31 dicembre 1913; capitani 31 dicembre 1909.

Corpo sanitario militare. — Maggiori 31 marzo 1914; capitani 1.o agosto 1915.

Ruolo di sussistenza. — Capitani 30 giugno 1909; tenenti 6 luglio 1915; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Corpo d'amministrazione. — Maggiori 31 dicembre 1912; capitani 22 dicembre 1907; tenenti 17 settembre 1914; sottotenenti 31 dicembre 1915.

Corpo veterinario militare. — Maggiori 31 dicembre 1913; capitani 22 settembre 1908; tenenti 9 aprile 1911.

I maggiori ed i capitani di stato maggiore avanzati rispettivamente a seconda dell'art. 36 della legge 6 giugno 1915 e dell'art. 38 della legge 2 luglio 1896 dovranno essere giudicati agli effetti dell'avanzamento quando stiano per entrare nel primo sesto del rispettivo ruolo per maggiori e nel primo quindicesimo per i capitani. Gli ufficiali del ruolo tecnico di artiglieria compresi nei suddetti limiti di anzianità dovranno essere presi in esame oltre che per la idoneità all'avanzamento anche per l'idoneità alla carica superiore. I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero al più presto possibile. Il Ministero stabilisce che tutti gli idonei pel 1915 vengano riportati sul quadro di avanzamento pel 1916 senza bisogno di nuovi documenti, e che anzi per non portarveli occorra una esplicita proposta negativa.

Per coloro invece che fossero non idonei saranno compilati distinti specchi di avanzamento pel 1916 anche se la compilazione risultasse contemporanea.

Per la classe 1897

La premiata antica Scuola conducenti automobili **GARAGE CENTRALE — PIETRO BASSINI, VIA POGGIALE, BOLOGNA** — ha aperto un corso speciale per gli inscritti alla classe 1897, che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico. Chi aspira a questa distinzione deve essere provvisto della licenza o patente di abili conduttori di vetture e camions **FIAT** e **SPA** che la premiata Scuola **GARAGE CENTRALE** può rilasciare, potendo essa mettere a disposizione per l'istruzione degli aspiranti ben otto macchine **FIAT** e **SPA** da turismo e **TRE camions FIAT** e **SPA** adottati dal Regio Esercito. Per gli ascritti alla classe 1897 la premiata Scuola **GARAGE CENTRALE** apre questo corso speciale con macchine speciali per sfuggire alla delusione di altri aspiranti, che, fatte le spese e subiti gli esami militari, si sono visti non ammessi al Regio Corpo automobilistico per insufficienza ed impreparazione di pratica. Questo corso speciale si è aperto col 1.o gennaio 1916 e le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 7 alle 19 presso la Sede principale del **GARAGE CENTRALE**, in Bologna, via Poggiale 4, telefono 2497.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI
Caffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

CRONACA DELLA CITTA'

L'organizzazione della beneficenza

Azione e programma dei Pii Istituti

Le relazioni Giommi e Castelvetri

Sono uscite in questi giorni le relazioni riguardanti i Pii istituti educativi, l'opera benefica e benemerita, verso la quale vanno da tanto tempo tutte le simpatie della cittadinanza. E' noto, infatti, che l'amministrazione dei Pii istituti educativi fu sempre fra le migliori della nostra città, un modello del genere, per i criteri di modernità ai quali fu sempre ispirata la sua azione, diretta, per molti anni, dal senatore Enrico Pini, che agli Istituti diede opera assidua, illuminata attività, ispirandosi sempre non a dottrinarismi antiquati, ma ad un largo concetto di modernità.

I nuovi amministratori, pertanto, hanno trovato un terreno ben preparato ed è a loro lode che si deve riconoscere che, astenendosi da programmi rivoluzionari, dal nuovo per il nuovo, hanno seguito un indirizzo pratico, che non può non apportare ottimi frutti.

Ne fanno fede le relazioni Giommi e Castelvetri, che riassumiamo ampiamente, trattandosi di due documenti veramente notevoli e importanti.

L'Amministrazione dei Pii Istituti educativi, costituita a norma dell'art. 4 del decreto 28 agosto 1864, comprende sette istituzioni benefiche raggruppate in tre istituti, due femminili e uno maschile:

1.o Il Conservatorio del Baraccano;

2.o Il Conservatorio Margherita di Savoia e Uniti.

3.o L'Orfanotrofio di S. Bartolomeo, presentemente sciolto, essendo i giovinetti sussidiati a domicilio. L'Amministrazione è composta di dieci membri, che durano in carica cinque anni e sono rinnovabili per un quinto ogni anno. Il Consiglio Comunale nella tornata del 10 agosto del 1914 procedeva alla nomina degli amministratori dei Pii Istituti nelle persone dei signori: Castelvetri Guglielmo, Feliciani rof. Nicola, Gasperini, ing. Dario, Natali dott. Raoul, Poggi prof. Giuseppe, Giommi prof. Lionello, N. B. avv. Scota, Squarzoni m.o Anselmo, Mangaroni Brancuti, Salina conte comm. dott. Luigi (questi due ultimi per la minoranza). Il 1.o ottobre la nuova Amministrazione, procedeva al conferimento delle cariche, che furono così distribuite: a Presidente fu nominato l'avvocato Scota, a vice-Presidente il prof. Giommi, a delegato alla Cassa il sig. Castelvetri. Alla direzione del Margherita di Savoia e Uniti fu preposto il prof. Giommi, a quella del Baraccano e S. Croce il prof. Feliciani all'Orfanotrofio di S. Bartolomeo il maestro Squarzoni. Le clausole dei testatori impediscono all'Amministrazione di svolgere con rapidità e sicurezza il suo programma. Le difficoltà legali non potranno essere veramente superate se non da una nuova legislazione. Per dare quindi a queste istituzioni un'impronta di modernità il nuovo Consiglio procede e procederà per gradi. Ma per far comprendere l'opera sua è necessario intanto lumeggiare alcuni dati relativi alle aziende da esso dipendenti.

Le rendite

Il Consiglio provvide subito all'aggiornamento delle contabilità, chè dovevano ancora essere approvati i conti consuntivi delle varie aziende degli anni 1911, 1912, 1913. I sig. Gasperini e Castelvetri, revisori dei conti 1911, fecero rilievi interessantissimi. Riferiamo, sunteggiando, alcuni brani dell'acuta e diligente relazione Castelvetri. Egli è convinto che *il gettito delle rendite non sia interamente in rapporto all'entità ed alla potenzialità del patrimonio*. La proprietà rustica ha avuto una rendita di sole L. 50,026,52 di fronte a un patrimonio valutato in 1,147,051,32 e a un valore ritenuto effettivo di L. 2,800.000. La percentuale, davvero insufficiente, è di lire 1,786. Mercè le larghe spese di migliorie fatte è possibile conseguire una più alta percentuale di rendita, ad ottenere la quale occorrono aumento di fitti e vantaggiose alienazioni.

Per ciò che riguarda l'*uscita*, il Castelvetri domanda una più estesa beneficenza, *la radiazione delle spese di culto che non hanno carattere obbligatorio, la diminuzione di quelle altre che non sono volute dall'interesse del patrimonio e che vanno invece ad immediato profitto degli affittuarii.*

Per la *parte patrimoniale* il Castelvetri nota che il patrimonio intero dell'Amministrazione ascende a L. 5,774,809,47, gravato di passività per L. 676,744,25. Egli chiede si istituiscano commissioni legali e tecniche per determinare con precisione la reale consistenza delle passività e il valore delle varie voci all'attivo. Dall'esame delle aziende dei singoli collegi il Castelvetri trae la dimostrazione d'una maggiore entrata effettiva su la presunta per L. 5610,25, e d'una minore uscita delle spese accertate su quelle previste per L. 17.105,02. Indi conclude che si deve riconoscere l'oculatezza e rigidità della passata amministrazione. Il Consiglio plaudendo ai signori Castelvetri e Gasperini per i pregi della loro relazione, li nominò revisori anche per il 1912, anno in cui i relatori ebbero a segnalare con rammarico una diminuzione nel numero dei beneficati, discesi da 147 a 129.

La beneficenza

Con la relazione del 1913 fu raggiunto l'aggiornamento della contabilità. Revisori Giommi e Castelvetri. Autore della relazione il prof. Giommi, che disimpegnò l'incarico colla massima diligenza, dando al suo lavoro la nota spiccata della sua personalità. Nella parte che riflette la beneficenza, il prof. Giommi non si contenta di scrutare i dati contabili con indaginosa cura, ma assurge a formulare un vero e proprio programma, aprendo così all'Amministrazione nuovi orizzonti per iniziare quelle riforme che il Consiglio si è proposto di attuare fin dal giorno nel quale prese la reggenza di queste istituzioni. Il professor Giommi, dopo avere accertato un aumento delle somme erogate al Baraccano ed alla Annunziata, passa a trattare dell'Orfanotrofio di S. Bartolomeo. E' noto che con deliberazione del 28 giugno 1912 l'Amministrazione liquidò il personale preposto all'Istituto ed anzichè mantenere gli alunni nell'interno dell'Istituto, incominciò a distribuire agli alunni sussidi, presso le famiglie. Si è ottenuta così una sensibile economia. Tuttavia il prof. Giommi esprime il suo fermo avviso che il collegio deva essere ripristinato. « Non bisogna, egli dice, *propter vitam vivendi perdere causam*, non bisogna imitar coloro che per spendere meno in un servizio pubblico, finiscono coll'abolire addirittura il servizio stesso. Le sessanta lire mensili a domicilio non rappresentano affatto un'opera educativa, perchè la spezzamento in unità separate non sostituisce affatto l'opera d'insieme e ne può anzi essere la negazione. Qualcuno potrebbe pensare che la largizione domiciliare sia un sistema più moderno. Rispondiamo che modernità può essere facilmente sinonimo di moda e, peggio ancora, di andazzo, e di inesatta valutazione del problema educativo — « Per i vecchi noi possiamo augurare che le pensioni operaie spezzino o riducano i ricoveri, conservino a ciascun uomo la libertà di vivere come gli piaccia, là dove lo chiamino consuetudine d'affetto o nostalgia di ricordi. Per i giovinetti da allevare la cosa è diversa. Solo la vita collettiva, solo l'uso di larghi idonei mezzi materiali, impossibili col regime individuale, possono formare la loro educazione ».

Un programma moderno

Il prof. Giommi vuole che, invece di conservare la largizione a domicilio, si pensi piuttosto a diminuire il testatico, cioè la spesa che si sostiene per ogni alunno. A tal fine, oltre a propugnare altri provvedimenti d'indole finanziaria, il prof. Giommi vorrebbe che « *si ammettessero nell'istituto orfani verso il pagamento di una retta che di poco superasse il testatico accertato per ogni presenza* ». Questo provvedimento al quale già rivolse primo la mente il presidente Scota, il prof. Giommi vorrebbe forse esteso agli Istituti femminili. « Degli amplissimi locali del Baraccano e dell'*Annunziata*, delle spese comuni d'illuminazione, riscaldamento, ecc. potrebbero fruire molte giovinette di famiglia umile, ma pur idonea al pagamento d'una retta modesta; giovinette le cui domande d'ammissione noi oggi siamo nella dolorosa necessità di respingere, perchè nostra ferma intenzione è di dare, sempre e comunque, il passo a la più cruda povertà ». Si calcola che le bimbe fornite dei necessari requisiti, potrebbero essere ammesse verso una retta di L. 1,50 ad 1,75. «Del nostro sistema potrebbero approfittare altre Opere pie e privati benefattori, non sufficienti a mantenere collegi, ma idonei ad allargare il campo della nostra beneficenza versandoci il contributo per il mantenimento di uno o più bambine. Spetterebbe sempre a noi, risoluti ad osservare il massimo rigore nell'esame dei titoli di concorso, il compito di preferire sempre le più disagiate ».

Nell'avvenire, quando la lunga e diligente opera dei signori Gasperini e Castelvetri avrà dato tutti i suoi frutti, allora accresciute le rendite, si potrà fare ancora di più. Per le spese di culto il prof. Giommi chiede un'accurata revisione di tutti i documenti, i quali risalgono fino al '400. Allora si vedrà se e quali spese possano essere abolite. Questa revisione è stata già iniziata dal Giommi.

L'istruzione

La *sezione interna* sovrintende al buon andamento dei singoli istituti ed ha l'immediata sorveglianza su tutto il personale. Una delle sue prime proposte fu quella *di inviare a le scuole pubbliche le fanciulle che frequentano i corsi secondari*. Il Consiglio, nella seduta del 29 otobre 1914, accogliendo le proposte dei prof. Giommi e Feliciani, i quali dirigono i conservatori con modernità d'intenti e zelo indefesso deliberava d'intensificare gl'insegnamenti della dattilografia e della stenografia e di acquistare, per il Baraccano, una macchina per lavori in maglieria. Per circondare di migliori garanzie l'ammissione delle bambine, il Consiglio dava incarico alla Commissione Giommi, Mangaroni Brancuti e Natali, di formulare un regolamento, che è ora allo studio.

La sezione legale presentò al Consiglio la proposta di adottare per l'affitto degli stabili urbani il contratto tipo proposto dalla Giunta Municipale. La riforma fu subito adottata. Esso ebbe inoltre se occuparsi delle *case popolari*, mettendo in rilievo elementi che dobbiamo allo studio ed alla competenza del cav. Achille Gherardi. Sperasi infatti di concorrere a risolvere il problema delle case popolari: *a*) concedendo mutui all'Istituto autonomo per la costruzione delle case popolari in Bologna; *b*) vendendo al medesimo quei terreni che siano adatti alla costruzione delle case popolari. Vero è che molte dificoltà legali si oppongono all'adempimento di questa speranza e che il momento presente non è favorevole alle operazioni finanziarie che occorrerebbero all'uopo. Tuttavia l'Amministrazione si propone di non perdere mai di occhio il nobile fine.

Lavori a cooperative

Tra gli atti più importanti di questa sezione, ratificati con plauso dall'intero Consiglio si ricorda la deliberazione di accordare tutti i lavori di manutenzione alle cooperative, sempre che queste rispondano alle legittime esigenze dell'Amministrazione. Le affittanze dei beni rustici erano state quasi tutte rinnovate dalla passata Amministrazione, quindi la sezione si è limitato non ha potuto occuparsi che di due contratti, ma con vantaggi grandi e promettentissimi per l'avvenire. Nel fondo Villanova, in quel di Castenaso la corrisposta è stata portata da L. 35 a L. 60 la tornatura; nel fondo Fornace, in quel di Argelato, da L. 24 a L. 55. Per quest'opera preziosissima e proficua alla beneficenza la più ampia lode è stata tributata alla solerzia intelligente dei signori Castelvetri e Gasperini.

Questa sezione ha radiate dai bilanci tutte le proposte di spese che erano pervenute dagli affittuari pel tramite degli agenti fattorali, le quali non avessero carattere di necessità, essendo intendimento dell'Amministrazione di provvedere ai bisogni dei fondi rustici in sede di rinnovamento d'affittanza. Sono state ridotte, altresì, le spese di culto e si è provveduto al servizio di Cassa, affidandolo alla Cassa di Risparmio di Bologna. Così si risparmiò lo stipendio d'un tesoriere. L'apposito contratto fu formulato dall'avv. Gino Giacomelli, che con zelo e saggio acume ha sempre coadiuvato l'Amministrazione in tutti i rami delle sue attività.

La Commissione per la revisione dell'organico fu istituita, ma lo sciopero della guerra impedì che i suoi studi fossero condotti a termine.

Il Presidente Scota chiude la relazione. Ei riassume l'opera dell'Amministrazione nell'ordine didattico, educativo, politico, sociale, economico. Indi scrive: « Giova poi dire, in omaggio alla verità che coi consiglieri della maggioranza gareggiarono per attività e zelo quelli della minoranza nelle persone dell'avv. Mangaroni e del conte Luigi Salina, i quali contribuirono al buon andamento degli istituti e la parola e colle opere e purtatora dissero sempre dai criteri della maggioranza: e fu forse mai secondi a nessuno nel desiderare e proseguire il bene delle nostre istituzioni ».

Tomaso Salvini commemorato da Sebastiano Sani

Svolgendo il proprio compito l'Università Popolare bolognese ha voluto ieri sera commemorare solennemente Tomaso Salvini, invitando a tenere il discorso Sebastiano Sani.

Dopo un felicissimo esordio, l'oratore passò a tratteggiare la figura del grande artista.

Il grande vecchio, egli disse, da più che venti anni aveva lasciato il palcoscenico, ma la sua fama era venuta non scemando, ma purificandosi nel tempo. Ci appariva egli come un simbolo di grandezza, che non ebbe nè emuli nè rivali, che fu unica nel mondo, e dette all'Italia, pur sì ricca di genio e di storica tradizione, un vanto ed una gloria di più, nel tempo eroico della sua ascensione unitaria. Ecco perchè parlare di Tomaso Salvini, significa per noi, riassumere quasi un secolo d'arte. L'attore appartiene alla generazione che fu sua; affida alla memoria dei contemporanei il testimonio della propria virtù, non lascia documento tangibile di essa.

Ma per Tomaso Salvini, pare non debba essere così: anche coloro — e son l'Italia ch'oggi si batte alle frontiere — che non l'udirono, sanno e sentono, e ripetono in sè stessi l'immagine ideale della sua potenza evocatrice di fantasmi tragici, ed amano, come amarono, in lui uno dei più grandi esemplari del genio della razza.

Nato attor tragico, volle diventare un grande artista. E ci riuscì. Gli anni che vanno dal 1843 — (era allora entrato in compagnia di Gustavo Modena a fianco della marchesa Arrivabene, ed alla Sadowsky) — al 1853, sono per lui, un continuo divenire. L'attore si confonde un momento col cittadino, e nel '49 combatte sulle mura di Roma, poi va randagio in fuga d'esilio, poi l'Austria gli onora i polsi con le sue catene; l'artista non diffonde ma incompleto, più vuole di quello che possa esprimere; ed in questa silenziosa gara con sè stesso si fa più limpida la sua conoscenza estetica, s'affina la sensibilità, il gusto diviene più profondamente delicato. Giunge alla interpretazione di Orosmane nella «Zaira» di Voltaire, ed è un'altra vittoria; poi sente imperioso il bisogno della solitudine. E' lanno della crisi fortunata, l'anno della rivelazione.

Nella tranquilla casa del nonno Zocchi, a Firenze, si studia meglio, s'intende di più; ed apre il gran libro delle tragedie di Shakespeare e di Vittorio Alfieri. Il suo pensiero interpretativo culmina, in fiorente maturità nell'«Otello» e nel «Saul». E' già più in alto di tutti, possiede il suo stile. Ricordiamo con esultanza, questa data, che dovrebbe essere scolpita in caratteri di bronzo. Dal 1853, l'Italia, ha il suo attor tragico, ed alla attonita, poi commossa, poi delirante passione del pubblico si rivelano le spaventose bellezze delle tragedie Shakespeariane. Prima d'allora il poeta inglese era malissimo conosciuto e peggio trattato dal letteratume accademico, era pressochè ignoto, non dirò al pubblico, ma alla media degli uomini colti. Furono adunque i nostri attori, che lo rivelarono alla moltitudine. Mai come allora, adunque il teatro, per virtù di artisti di genio, adempì al suo ufficio educativo!

Con altra rapida e vigorosa sintesi il Sani rievoca i maggiori compagni d'arte di Tommaso Salvini, e dopo aver sciolto un inno all'arte di Adelaide Ristori, parla di Rossi, di Capelli, della Pezzana, di Clementina Cazzola; poscia fa un efficace raffronto tra il teatro classico e il romantico, dice quale valore storico e patriottico abbiano gli autori ed i poeti più grandi, dall'Alfieri, al Foscolo, al Niccolini, al Manzoni, quindi s'affretta alla conclusione, suscitando una calorosissima ovazione.

Per il concorso delle donne al prestito di guerra

La Sezione Femminile del Comitato di azione civile (Federazione Emiliana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane) ha deliberato di dare la più estesa propaganda perchè alla sottoscrizione del prestito di guerra possano concorrere anche le donne della più modesta condizione sociale. A tal uopo, per ciò che riguarda Bologna, si è messa d'accordo con la locale Cassa di Risparmio per ottenere le maggiori agevolezze possibili nei pagamenti rateale. I giornali cittadini pubblicheranno le norme progettate, anche per sollecitarne l'esempio, e l'attuazione in tutte le altre parti d'Italia.

CRONACA D'ORO

Pro Befana per i figli dei richiamati dell'Asilo Lattanti, sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: signora Elena Sanguinetti Ghiron L. 20; sen. comm. Gaetano Tacconi L. 20; sindaco dottor Francesco Zanardi, 40 ciambelle; Donna Silvia Hercolani e Ditta Gasperini, numerosi giuocattoli.

Al R. Ricovero di Mendicità. — La Farmacia Cooperativa, per onorare la memoria del compianto prof. cav. Faustino Parisini, ha offerto lire 100 perchè sia intestato al suo nome un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

Il premio Vittorio Emanuele

La Facoltà di Filosofia e Lettere ha assegnato il premio Vittorio Emanuele II al dott. Francesco Antonio Ferrari, il quale ha presentato al concorso un dotto e interessante lavoro su la dottrina filosofica di S. Paolo, riuscito anche vincitore nella recente gara nazionale per un assegno di perfezionamento nel R. Istituto Superiore di Firenze. Nella relazione l'illustre prof. R. Mondolfo ha messo in evidenza i cospicui pregi del lavoro, giudicato già favorevolmente dal chiarissimo prof. F. De Sarto, dell'Ateneo fiorentino.

Il valoroso giovine premiato, figliuolo e discepolo di G. M Ferrari, fa onore, pei suoi studi, alla gloriosa scuola bolognese, ed è una forte promessa delle discipline filosofiche in Italia.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

La Federazione fra le società militari della Provincia di Bologna, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, ha spedito il seguente telegramma:

« *Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.*

All'omaggio che la Nazione tributa oggi alla memoria del Padre della Patria, la Federazione Militare di Bologna singolarizza il proprio profondamente sentito.

Il Presidente: *General Rossi* ».

Il generale Aliprindi visita il laboratorio dell'Azione Civile

In questi giorni il comandante del nostro Corpo d'Armata S. E. il generale Aliprindi, accompagnato dal colonnello Dovara capo dell'ufficio « Doni e Lavorazione Civile » e dal suo aiutante di campo ten. Bernardi, ha fatto una sorpresa alla direttrice del laboratorio del Comitato d'Azione Civile, sito in via Centotrecento recandosi, inatteso, a visitare quell'importantissimo istituto che egli stesso fece sorgere, affidandone poi il funzionamento al detto Comitato, ed accordando in ogni momento allo sviluppo di esso l'ausilio del suo alto consiglio ed il validissimo suo appoggio.

S. E. Aliprindi fu oltremodo soddisfatto dell'organizzazione perfetta di questo laboratorio e non mancò di esternare il suo vivo compiacimento alla benemerita ed attivissima direttrice ed alle gentili sue cooperatrici, avendo per tutte espressioni cortesi di sincera lode.

Ad ossequiare S. E. il comandante il Corpo d'Armata era presente il sig. rag. Umberto Gattoni, economo dell'Istituto Venturoli dal quale il Comitato di Azione Civile ottenne, per graziosa concessione, l'uso di quei locali.

Sappiamo che anche il prefetto comm. Quaranta, che segue con vivo interesse lo sviluppo di quest'opera importante, già varie volte volle recarsi di persona a constatarne il buon funzionamento, non mancando in ogni circostanza di manifestare a chi con tanto amore ed operosità lo dirige, la sua viva soddisfazione.

Colleghi al fronte

Apprendiamo che il collega nostro Ernesto Italo Torsiello è ormai guarito dell'ultima ferita riportata nel combattimento per la conquista della trincea dei Razzi. Egli appunto appartiene alla valorosa brigata Sassari, che seppe conquistare la poderosa trincea, ed è stato, in premio del suo contegno in quella azione, proposto per una ricompensa al valore. Il Torsiello, da semplice soldato, ha conseguito il grado di sottotenente per la sua intelligenza, l'alto spirito militare e le doti di carattere, di energia, di buona volontà e arditezza. Oltrechè nell'azione sunnominata, egli si era segnalato nelle operazioni della sua brigata a Bosco Cappuccio. Mentre l'attendiamo fra di noi a passare una ben meritata licenza ci rallegriamo col collega del suo encomiabile contegno e della conseguita guarigione.

— Il sottotenente della territoriale arma di fanteria Giorgio Mangianti, redattore del «Giornale d'Italia» che ha, dal luglio scorso, prestato servizio al 35.o fanteria qui di stanza è stato, dietro sua richiesta, passato effettivo al 1.o Reggimento Granatieri. Egli il giorno 10 corrente lascierà Bologna per raggiungere il reggimento mobilitato al fronte. Al collega, apprezzato e colto scrittore, inviamo un cordiale arrivederci.

Il suicidio di un capitano di fanteria

Circa una settimana fa narrammo il caso tragico di un giovane sedicenne, che si sparò un colpo mortale al capo durante una gita in vettura. Oggi dobbiamo registrare un'altra morte avvenuta in circostanze uguali, e voluta, non da un giovane, ma da un uomo maturo, che aveva già conseguito il grado di capitano nella carriera militare, ed era tornato in licenza dal fronte, dove aveva prestato servizio lodevole ed apprezzato dai superiori.

Trattasi di un rimpianto ufficiale, oriundo dalla Sardegna, Enrico Nieddu, appartenente al 3.o battaglione del 6.o fanteria.

Il cap. Nieddu verso le 14,30 noleggiò una carrozza in Piazza Aldrovandi, e dopo avere visitato alcune via principali di Bologna ordinò al vetturino di accompagnarlo fuori porta S. Vitale.

Prima di giungere alla cinta il fiaccheraio fu scosso da una detonazione che gli ricordò il caso recente capitato ad un suo collega di ritorno da Casalecchio.

Egli quindi ebbe la percezione esatta dell'accaduto ed abborrendo di trovarsi davanti a scene di morte, pregò gli agenti della barriera daziaria di volersi informare meglio dell'accaduto.

E le guardie del dazio, trovarono l'ufficiale in preda a svenimento, per una ferita alla tempia, e vista la gravità del caso, ordinarono al vetturino di prolungare anche di poco il tragitto per affidare ai medici dell'ospedale Gozzadini, il povero capitano.

Ivi il Nieddu cessò di vivere, lasciando in tutti la persuasione che egli fosse stato preso da subitanea alienazione mentale. Infatti non sono note altre speciali cause che possano averlo indotto al suicidio.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Pei mutilati

Il comitato nel dare la nota degli oblatori che oggi hanno versato somme a favore dell'Opera di Assistenza ai Mutilati e Storpi di Guerra sente il dovere di ripubblicare in una prossima lista i nomi di quei benemeriti che offrirono al Comitato Civile pro Mutilati.

Intanto ci compiacciamo di poter anche oggi inscrivere nel nostro albo d'oro (somme non inferiori le lire 1000) i signori: comm. Guido Sacerdoti Cavaliere Mauriziano L. 1000, Giovanni Orlandini L. 1000, Dott. comm. Gaetano Tacconi senatore del Regno L. 1000, Comm. prof. Giuseppe Ruggi L. 1000, Ugo Bernaroli L. 5000.

Somma precedente L. 75.311 — Prof. Alfonso Professione l. 15, Comm. Guido Sacerdoti Cavaliere Mauriziano l. 1000, Lina Maria Sacerdoti l. 100, Avv. Giuseppe Fuggi l. 10, Giovanni Orlandini l. 1000, Prof. Giuseppe Lipparini l. 25, Avv. comm. Pietro e Giuseppe Baldini l. 100, Zelia ed avv. Ernesto Tassi l. 100, Emilia Sacerdoti Bonsi l. 100, Avv. Adone Allegretti e signora l. 100, Prof. dott. Alfonso Poppi l. 100, Vittorio Vidone l. 300, Prof. Gino Benvenuto Supino e Valentina Supino l. 100, Giulio e Emilio Supino l. 50, Maria Montanari l. 20, Dott. comm. Alberto Dall'Olio senatore l. 100, Ditta ing. Ramponi e Mazzanti l. 100, Gino Bondanini l. 10, Cattani comm. m.se Paolo l. 100, Ugo Gregorini Bingham e famiglia l. 500, Augusto e Carlo Borsari (1.a offerta) l. 25, Maria e Giacomo Rubini l. 200, Dott. Adolfo Merlani l. 100, Bianca Montanari Merlani l. 100, Ida Mancini ved. Svampa in memoria del figlio capitano Carlo morto eroicamente per la patria l. 100, Camerlo Vittorio a nome di alcuni amici l. 11,35, Dott. Alessandro Guizzardi l. 5, Dott. Angelo Amaduzzi l. 5, Don Giovanni Forlai parroco di S. Caterina l. 20, Comm. Francesco Rossiello l. 50, Ditta Luigi Balleotti l. 50, Ing. cav. Gianbattista Comelli l. 500, Todaro prof. Francesco l. 10, Alfredo Benni di Mezzolara l. 200, Avv. Giulio Vita e Matilde Vita l. 100, Avv. Giuseppe, Olga e Milla Padovani l. 100, Avv. Ernesto Tassi a nome della barcaccia Felsinea l. 500, Dott. comm. Gaetano Tacconi senatore l. 1000, Lodovico Ramponi per gli insegnanti delle Scuole Medie l. 300, Prof. comm. Leone Pesci l. 100, Clementina Pesci Giusti l. 50, Comm. rag. Giorgio Minotto l. 100, A. F. l. 25, Prof. comm. Giuseppe Ruggi e Marianna Ruggi l. 1000, Ugo Bernaroli l. 5000, La madre del soldato Gozzi Bruno che accompagnò la sua offerta con una lettera commoventissima l. 5, Prof. Angelo Consolini l. 10, Prof.ssa Emma Consolini l. 10 — Totale L. 88.917,35.

L'avv. Tassi nell'inviarci l'offerta della Barcaccia Felsinea l'accompagnava colla seguente lettera:

Preg.mo Signore,

Questa barcaccia che conta fra i suoi Soci i sigg. avv. Giulio Giordani ten. dei bersaglieri e Tito Monari, ten. di cavalleria, i quali restarono gravemente feriti nella nostra guerra, come tributo d'onore ai medesimi e come espressione del più vivo compiacimento per la loro guarigione, ha stabilito di offrire la somma di L. 500 all'opera di assistenza pei mutilati dalla S. V. presieduto.

Con deferente ossequio

Il Presidente
F.to: Avv. *Ernesto Tassi*

Ill.mo Sig. M.se Senatore Giuseppe Tanari - Bologna

*

Ieri è stata segnalata una offerta di L. 500 a nome Fornasari in posto del dott. cav. Carlo Fornasini.

*

Nell'ultima adunanza del Comitato di beneficenza degli insegnanti secondari, presenti il prof. Rodolfo Viti presidente, la prof.sa Adele Schinetti Calabri segretaria e il cassiere prof. Ludovico Ramponi, si è deliberato di offrire tutta la somma raccolta in questi giorni e cioè L. 300 al Comitato Pro Mutilati, da consegnarsi all'on. senatore Tanari (Comitato d'Azione Civile). Il prof. Ludovico Ramponi curerà il versamento corrispondente.

Casa del Soldato

Le bellissime films « Sotto l'ala della morte » divisa in 4 parti, e la comica finale sono state accolte con applausi dai numerosi soldati che tanto si divertono a queste forme piacevolissime di divertimenti.

Le splendide pellicole sono state gentilmente concesse dalla Ditta Felsina Films.

Oggi alle ore 17 rappresentazione di burattini.

Per i bambini dei richiamati

Sono pervenute al Sindaco di Bologna le seguenti offerte da destinarsi ai figli dei richiamati e specialmente agli orfani di coloro che hanno perduto la vita sui campi di battaglia.

Dal capitano dott. Ferdinando De Napoli a nome degli ufficiali medici dell'Ospedale da Campo 070 - 2.a armata L. 100, Dal bambino Tonino Diletti L. 50.

Quest'ultima offerta era accompagnata dalla seguente nobile letterina:

« *Ill.mo Signor Sindaco,*

Da un libretto nel quale versavo i regalucci datimi dai miei genitori e parenti, ho tolto L. 50 che ho pensato di mandare a Lei perchè voglia distribuirLe in quel modo che crederà, ai bambini dei richiamati.

Scusi del disturbo e ringraziandola mi creda

Suo obbl.mo *Tonino Diletti*

alunno della 3.a elem. Scuola S. Egidio ».

Il Sindaco mentre porge i più sentiti ringraziamenti ai generosi offerenti, ha disposto di assegnare un primo sussidio di L. 10 ad ognuno degli alunni delle scuole elementari: Guizzardi Valentina, Zamboni Margherita, Caramalli Francesco, Amaduzzi Giuseppe, Stanzani Mario e Stanzani Tristano che hanno perduto il padre in seguito a ferite riportate in guerra.

La Messa del soldato

Nella Chiesa di S. Giovanni in Monte oggi, alle ore 12 precise, si celebra la consueta « Messa del soldato ».

Sarà oratore della giornata il rev.mo mons. Giulio Belvederi.

Recita di beneficenza agli impiegati civili

Si replica oggi per l'ultima volta, per aderire alle numerose richieste, la commedia « I quattro servi alla prova », brillantemente interpretata da alcuni ex alunni degli Educatori e in cui si distingue l'esilarantissimo Aurelio Fontana nella parte di Fagiolino.

L'incasso sarà impiegato nell'acquisto scarpe per i bambini poveri delle nostre scuole.

Alla villa Herçolan

Oggi sul campo di villa Hercolani allo Sterlino si svolgerà una partita amichevole fra i Boys del Bologna F. B. C. e la II squadra del Gruppo Sportivo Bolognese.

Il match comincierà alle ore 14 precise e sarà disputato accanitamente specialmente da parte dei Boys che vorranno rifarsi di una già subita sconfitta. Crediamo però che la forzata assenza di Busi diminuirà assai le loro chances di vittoria e renderà particolarmente difficile il compito di Gianese.

I Boys giocheranno nella seguente formazione: Gianese, Mecatti, Cavara, Tassinari, Ridolfi, Soli, Guaraguini, Genovesi, Badini III, Silvini, Baldi.

La morte dell'avv. Augusto Barbieri

Colpito da fiera malattia or sono poche settimane si spegneva ieri qui un egregio concittadino l'avv. cav. uff. Augusto Barbieri in ancor verde età (era nato a Monghidoro il 2 aprile 1862) mentre nel pieno vigore delle sue poderose forze dava saggio ogni giorno di quell'alto ingegno e di quella vasta dottrina per cui era a ragione stimato come uno fra i primissimi del foro bolognese nell'arringo civile e commerciale.

Laureatosi brillantemente nella nostra Università nel 1884 il Barbieri esordì nella vita pubblica allora quale giornalista ed in questo campo egli fu introdotto da uno dei maestri del giornalismo di quel tempo dall'esimio avv. cav. Francesco Ballarini.

Questi nel 1879 aveva rilevato dall'avv. Borsari di Modena il periodico *La Patria* (che fu poi nel 1888 fuso col *Resto del Carlino*) e ne assunse la direzione facendone un giornale assai considerato politicamente quale rappresentante della tendenza progressista, del Cairoli, del Baccarini ecc

Ora, nel 1884 la *Tribuna* di Roma, sorta l'anno prima per opera dello Sciarra, del Baccarini, del Fabbri, del Luzzatto ed altri, si rivolse al Ballarini che era azionista del giornale pregandolo di indicarle un giovane serio ed attivo il quale fosse in grado di assumere l'ufficio di corrispondente da Bologna.

L'avv. comm. Achille Muzzi, allora redattore della *Patria*, al quale l'avv. Ballarini aveva fatto parola di tale richiesta, presentò al suo Direttore, come la persona più adatta, il Barbieri e questi assunse infatti l'incarico di corrispondente che adempì con ogni diligenza.

Tenne quest'ufficio per varii anni, poi assunse quello di corrispondente della *Lombardia* di Milano, altro periodico progressista, allora diretto da Alfredo Comandini, e collaborò a lungo nella *Patria* insieme col Modoni, col Ghillini ed altri egregi.

Mentre adunque il Barbieri giovanissimo, povero ed appena uscito dall'Università si era già guadagnato un posto fra i giornalisti bolognesi, attendeva con amore allo studio della Scienza dell'Amministrazione nella quale materia conseguì ben presto la libera docenza tenendo poi per alcuni anni un corso libero all'Università fino a che ne lo distolsero le cure della professione di avvocato, a cui si era dedicato esclusivamente e con la maggiore attività. Già fin dal 1889 il Barbieri aveva dato prove insigni del suo valore eccezionale come civilista in cause irte di difficoltà e proseguì poi vittoriosamente nell'esercizio della professione conseguendo ben presto fama non pure in Bologna ma anche in altre città d'Italia.

Lavoratore infaticato, accortissimo negli affari, seppe costituirsi un ragguardevolissimo patrimonio. Quale autorevole membro dell'associazione progressista, fu portato candidato, con l'appoggio della Democrazia al Consiglio provinciale pel 2.o Mandamento, ed ottenne una splendida votazione.

In seguito il Barbieri fu tra coloro che il Socialismo impressionò, onde si lasciò portare candidato provinciale a Castelfranco nella lista moderata, ma fu battuto. Questa caduta decise il suo completo ritiro dall'agone politico ed egli solo si occupò attivamente di istituzioni di beneficenza, dedicando particolarmente, per lungo tempo, le sue cure agli « Asili notturni e cucine di beneficenza » ed alla « Poliambulanza felsinea » nelle quali istituzioni egli era tuttora autorevole Vice-Presidente.

L'avv. Barbieri era pure Presidente del Comitato permanente dei Congressi delle Opere pie ed apprezzato collaboratore di Riviste d'amministrazione.

Fra le sue opere giuridiche ricordiamo: « Lo Stato ed il Comune nelle questioni della tutela amministrativa e della nomina del Sindaco ». (Milano, Treves 1886). e « Elementi di scienza dell'amministrazione », Bologna, Zanichelli, 1888) inoltre gran numero di Memorie legali ove ad ogni pagine risaltano intelletto acuto, profonda dottrina e sicuro criterio giuridico.

Intelligentissimo di arte e di musica, fu a lungo presidente della Società Wagneriana.

Aperto ognora l'animo al Bene ed al Bella, probo e leale, fedele nelle amicizie e tutto assorto negli affetti della famiglia, Augusto Barbieri, così immaturamente spentosi, lascia dietro di sè largo e sincero rimpianto.

Alla vedova desolata, ai figli, ai fratelli porgiamo vivissime condoglianze.

Al "Modernissimo,,

La splendida film dal vero riproducente la gesta del sottomarino « M. 46 » si replica oggi per l'ultima volta unitamente allo splendido dramma « L'Onta di un figlio ».

Associazione fra Meridionali

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro Sociale, in Via Riva Reno, N. 77, la Compagnia Filodrammatica, diretta dal Cav. Dominici, rappresenterà « l'Histoire d'un Pierrot » idilio drammatico in 3 atti, ridotto dalla celebre pantomima di M. Costa, del Cav. Dominici, ed « Un'avventura di viaggio » commedia brillante in un atto di R. Bracco.

Un audace tentativo di furto

Ieri nel pomeriggio due ladri si accinsero ad un'operazione arrischiata, ma scelsero un po' male il posto, perchè diressero le loro arti proprio nella casa del Comandante delle guardie municipali, le quali al bisogno, non si occupano solo della pulizia urbana.

L'audace tentativo fu fatto in via Borgonuovo N. 16, e già i ladri, dopo aver fatto saltare una serratura, erano riusciti a togliere da un mobile due candelabri, quando furono sorpresi e messi in fuga da una figlia del cav. Dalmonte Casoni.

Questi saputa l'avventura poco lieta capitatagli in casa, inviò subito sul posto alcune guardie le più abili in fatto di indagini, ed esse hanno già raccolto dati e particolari sufficienti ad identificare i ladruncoli, che saranno probabilmente fra poco arrestati.

Mutualità Scolastica

Ieri si sono riuniti in adunanza il Presidente della nostra Mutualità Scolastica prof. cav. Aristide Ravà, il vice-presidente dott. prof. Rodolfo Vitt, il segretario maestro Angelo Cavazza, il geniale e solerte segretario della Mutualità Scolastica Italiana, con sede in Milano prof. Carlo Rugarli.

Furono discussi varii argomenti e principalmente: 1.o Opportunità di semplificare i rapporti burocratici tra la Cassa Nazionale e le singole Mutue e rendere più attiva ed accurata la corrispondente azione degli Uffici postali; 2.o Vengono considerate le dette Mutue scolastiche come sedi secondarie ed agenti di produzione e di propaganda della Cassa Nazionale col relativo trattamento (come i contributi e la franchigia postale); 3.o Inscrizione degli Orfanotrofi alla Mutualità Scolastica seguendo l'esempio di Milano, Codogno, Lodi, Treviglio, Imola, ecc.; 4.o Istituzione di medaglie di benemerenza ai propagandisti della Mutualità scolastica da parte del Ministero di Agricoltura; 5.o Necessità di riunire al più presto il Comitato Nazionale della Mutualità scolastica per attuare pienamente le utili proposte dell'ultimo convegno nazionale di Bologna.

I francobolli della Croce Rossa

Nella settimana entrante presso tutte le rivendite di Privative saranno depositati i francobolli della Croce Rossa, produzione a scopo di beneficenza, tanto apprezzata dal pubblico che vuole dare nuova prova di amore al nostro valoroso Esercito, in aiuto del quale la Croce Rossa, spiega in questo storico momento opera altamente benemerita.

Cavalli stalloni - monta 1916

Si rende noto che la Commissione Ippica provinciale terrà le sue visite ordinarie pei cavalli stalloni destinati alla monta pubblica dell'anno corrente nei giorni 10 e 11 di questo mese, alle ore 11 presso l'Ippodromo Zappoli.

La morte orribile d'un mugnaio in via del Pallone

Nel molino della ditta Bandiera e Venturi, in via del Pallone N. 3, un mugnaio che da 20 anni prestava l'opera sua assidua e zelante, finiva in un modo orribile, spaventosa la sua vita.

Il mulino è in uno stabile a tre piani in ognuno dei quali sono disposte varie macchine per la lavorazione, tutte azionate da una turbina che prende la forza motrice dalle acque del canale di Reno.

Al secondo piano erano occupati ieri mattina alle ore 10 il capo operaio Giovanni Danieli e il mugnaio Ferdinando Roncarati, fu Luigi, di anni 43, da Ozzano, che abitava nelle case operaie di via Carraccio.

Erano in moto diverse macchine e i due uomini si trovavano assai distanziati l'uno dall'altro, il Danieli intento a vigilare il funzionamento di quelle, il Roncarati a fare funzionare un buratto.

Si trattava di spostare una puleggia da un'asta orizzontale verso il cilindro che aziona il buratto, azione che occorre sia eseguita con prontezza, molto colpo d'occhio e la massima attenzione, perchè pericolosa.

Il povero Roncarati aveva per tanti anni compiuto quel lavoro senza che avvenisse il minimo incidente, e vi si era accinto ieri mattina pure colla consueta sollecitudine.

Nessun grido fu udito dal Danieli, poichè il rumore prodotto dalle altre macchine era molto forte; ma ad tratto egli ebbe una visione orribile.

Volgendosi dal lato ove stava il Roncarati scorse una forma umana, avvinta da una puleggia, roteare con movimento rapido attorno all'asta d'acciaio e battere ripetutamente contro il muro.

Allibito dallo spavento, impossibilitato a fermare il funzionamento del buratto — poichè come tutte le altre macchine esso non è autonomo — nè, d'altra parte, avendo in quel momento un mezzo più sollecito per fare cessare l'azione della turbina, il Danieli dovette scendere di corsa le scale per dare l'allarme.

Alle grida del Danieli gli operai che stavano al pianterreno fermarono immediatamente la turbina e salirono di corsa al secondo piano.

Il corpo del disgraziato Roncarati, al rallentare del movimento dei cilindri si era staccato dalla puleggia ed era caduto a terra.

Ma in quale orribile stato! Il suo corpo era addirittura maciullato, ridotto ad un ammasso d'ossa spezzate, di carni sanguinanti.

Si avvertì immediatamente l'autorità di P. S. di Levante e sul posto si recarono il commissario cav. Mandoi, il delegato Romanelli e l'agente Squarcia.

Qualche tempo dopo intervenivano un sostituto procuratore del Re e il dottor Cantelli, medico condotto.

La morte del Roncarati, secondo quanto fu giudicato, dovette essere istantanea.

Come la disgrazia sia avvenuta non è stato accertato.

Si suppone, con molta probabilità d'esser nel vero, che il mugnaio nell'atto di fare azionare il buratto sia stato preso con una manica della maglia nella puleggia che lo ha immediatamente attratto e sospinto sull'asta di sostegno, imprimendo al suo corpo il tragico movimento rotatorio, quale fu scorto dal Danieli.

Alle ore 14.30, per ordine dell'autorità giudiziaria, quei miseri avanzi furono trasportati alla Certosa e il locale, ove il fatto accadde, piantonato da un agente di P. S. in attesa d'una perizia che il sostituto Procuratore stesso ha ordinata.

Il Roncarati lascia la moglie e tre figliuoli.

Quando la povera donna si presentò al mulino per vedere il disgraziato suo marito, ch'essa credeva soltanto gravemente ferito, le fu fatta dolce violenza per allontanarla, cercando di prepararla colle dovute cautele all'atroce verità.

Due ladruncoli al mercato

Ieri sera ad ora tarda furono richiesti alcuni agenti dal signor Pizzighini, droghiere in via Saffi 141 per prendere in consegna una giovanetta di 14 anni, certa Rosina Santolini, ed un ragazzo di anni 11, Gaetano Degli Esposti, ambedue abitanti alla villa Baldi.

Erano due ladruncoli sorpresi nell'atto che rubacchiavano nella drogheria, mentre facevano richiesta di pochi soldi di cioccolata. Essi furono trovati in possesso di una sporta contenente una tazza di terracotta, un paio di scarpe da uomo, una bottiglia di ferro Bisleri, un panettone, un panforte, una scatola di creolina, ed altri generi, tutta roba che i due ladruncoli debbono aver rubato ieri in varii esercizii.

La Santolini, disse d'essere servente in casa Degli Esposti e di aver seguito dalla mattina il padroncino Gaetano, che era venuto a Bologna al mercato per acquisti.

I due soci, per incorrere anche meno in responsabilità, avevano avuto la furberia di diminuirsi tre anni d'età ciascuno. Essi però erano realmente tali, per loro [illegible] di non poter essere mandati a S. Giovanni in Monte, come avrebbero meritato [illegible].

Furto di Energia Elettrica. — L'altro ieri [illegible] Tribunale fu chiamato [illegible] Pizzoli Raffaele che condannato dal Pretore Urbano a sette giorni di carcere per furto di energia a danno della Società di Elettricità perpetrato col solito sistema di «manomissione del limitatore» si ebbe confermata la sentenza coll'aggravante della nuova spesa di appello.

Funebria. — Una semplice quanto commovente cerimonia si è svolta nella Capella annessa al Frenocomio Roncati per rendere le ultime onoranze funebri alla signora Fanny Romagnoli. Assistevano i parenti, moltissimi amici ed anche numerose allieve che pur dopo tanti anni non avevano dimenticata la cara e soave istitutrice.

Alla Porta di Sant'Isaia il cav. uff. Aristide Ravà con ispirate parole dettate dall'affetto e dalla profonda conoscenza che aveva dei meriti della compianta Signora, ne rievocò l'intera sua vita facendo rifulgere nella sua più chiara luce l'integrità del carattere la prontezza dell'ingegno e la bontà dell'anima sua eletta.

Il carro funebre offerto come omaggio dal Municipio era letteralmente coperto di bellissimi fiori inviati dai parenti e dagli amici.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La prima della "Mignon,,

Con ottima idea l'Impresa in questa stagione ha pensato di riprodurre la delicata opera di Thomas per la quale il nostro pubblico ha sempre avuto una speciale predilezione: e si può dire che nelle serie di questi spettacoli la *Mignon* è di quelle che ha riportato finora maggior successo.

Il complesso degli elementi vocali ha pregi non comuni.

La signorina Del Lungo possiede una bella ed ampia voce di mezzo soprano che le permette di cantar le parti nelle tessiture in cui fu scritta ed ha anche una tendenza drammatica che conferisce a certi pezzi una grande efficacia.

Applaudita nella strofe *Non conosci il bel suol* il suo successo crebbe nelle *Styrienne* e sopratutto nel brano drammatico del 3.o atto.

Il tenore Salbego cantò con espressione e fece apprezzare la vigoria dei suoi mezzi, riportando molti applausi nelle romanze così note della parte, specialmente in quella del secondo atto. *Addio Mignon* che dovette replicare, e nella frase finale del terzo atto, come pure nelle due arie dell'ultimo che gli procurarono calorose dimostrazioni.

La signora Cortesi ha il tipo di voce e la scioltezza delle agilità che si convengono alla parte di *Filina*, sicchè piacque e fu applaudita specialmente nella *Polonaise* del 3.o atto. Nella parte di Federico la signorina Chiusoli si distinse per ottima voce, accurata esecuzione ed elegante portamento di scena.

Uno dei migliori elementi è il basso Carozzi, artista assai noto, che cantò egregiamente la parte di Lotario; sobrio e corretto nell'azione, egli canta con perfezione di metodo e finezze di espressione, sicchè si fece molto apprezzare in tutta la parte ed ebbe speciali applausi nella Nenia dell'ultimo atto.

Lodevoli il Bugamelli nel personaggio di *Laerte* e lo Stagni Terzi in quella di *Giarno*.

L'esecuzione orchestrale fu diretta con molta cura dal maestro Angelo Ferrari che fu specialmente applaudito dopo la sinfonia e dopo le Gavotte interpretate con particolare finezza. Fu pure bissato il duetto del violino e violoncello eseguito alla perfezione dai professori Marlettini ed Orlati.

Bene anche i cori istruiti dal maestro Baravelli.

Bellissime le scene e decorosi i costumi.

Oggi due rappresentazioni, con *Pagliacci* e *Cavalleria* di giorno e *Mignon* di sera.

TEATRO DUSE

Oggi, di giorno e di sera, si replicherà la *Duchessa del Bal Tabarrin*, che continua a chiamare una folla compatta a tutte le rappresentazioni.

TEATRO VERDI

La compagnia Sichel e soci alle ore 15 rappresenterà *Florette e Patapon* e di sera replicherà lo spettacolo in onore di Sichel col *Satiro*.

Quanto prima la novità: *La sagra dei fringuelli*, pastorale di Colantuoni.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La compagnia bolognese oggi di giorno replicherà *Le convulsioni, ovvero i mali delle donne*, di Francesco Albergati, rappresentata ieri sera con buon successo, e seguirà *La Mariana dla Barisela*.

Questa sera si daranno due operette e una rivista e cioè *Mascherata di pagliacci*, *Una zavalleina persa tra la neiv* e *It te ti lec?*

TEATRO APOLLO

Continuano tra gli applausi del pubblico gli spettacoli di varietà con Olga Rosalin, la Clary e altri numeri di un interessante programma che questa sera si replica.

La morte di un attore

LIVORNO 8, ore 23 — E' morto l'artista drammatico livornese Antonio Vaio, a settantasette anni. Buon caratterista, fece parte in questi ultimi anni delle compagnie Salvini e Gray e ora si trovava in quella del Zannucoli. Recitando recentemente a Modena col Zannucoli, fu colto da malore improvviso sulla scena; ma si era rimesso e si apprestava a ripigliare le recite, quando il male lo colpì una seconda volta, mortalmente.

Inno di guerra

L'editore Lorenzo Sonzogno ha pubblicato l'Inno di guerra: *Trieste si scorge, Trieste si vede*, versi di Umberto Moretto, musica di Giuseppe Trucchia, professore di pianoforte.

L'inno, di ottima fattura musicale, dignitoso, di effetto, è stato accolto con pieno favore dai musicisti e avrà l'approvazione anche del gran pubblico.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 14.30: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* — Ore 20,45: *Mignon*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo — Ore 14,30 e 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO VERDI. — Compagnia comica Sichel e C. — Ore 15: *Florette e Patapon* Ore 20,45: *Il Satiro*.

EDEN TEATRO — Ore 21. rappresentazione

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 14,30 e 20,45: Rappresentazione.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 *Olga Rosalin — The Ecifero — Troupe Mantovani — Ester Clary — The Falow Bill — Sevillanite e Rafles — Mary Lucy.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza *Sotto l'uniforme*, dramma. — *Cambiali di Robinet*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone *L'orfana del Transvaal*, dramma in 4 parti. — *Polidor cocchiere*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Le due sorelle*, dramma in 5 atti Film enigma a premio.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'onta di un figlio*, dramma. — *La guerra sottomarina*, impressionante dal vero.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La famiglia nera*, grande dramma in 5 atti.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Il sottomarino n. 27*, dramma interpretato da Ruggero Ruggeri.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Spinelli Mario di Senigallia

SENIGALLIA, 8. — Il 26 novembre u. s. cadeva gloriosamente combattendo a ..... nella giovane età di 21 anni il sottotenente Spinelli Mario, figlio del prof. Giuseppe, insegnante presso il nostro R. Liceo. Qui aveva compiuto gli studi classici medi, indi passò alla R. Università di Bologna dove frequentava già il terzo corso di Filosofia, dando ad essa tutta la sua volonterosa passione di studioso. Ovunque si distinse fra i condiscepoli per l'ingegno pronto e la vasta cultura, e dovunque fu benamato ed apprezzato dai professori.

Il Comando del .... reggimento fanteria, nel comunicare alla famiglia la dolorosa notizia, esprimeva i più alti sensi di vivo dolore e di profonde doglianze del Comando stesso e degli ufficiali tutti del reggimento addoloratissimi di avere perduto un collega amatissimo e valoroso.

Alla desolata famiglia, ai parenti, alla madre affranta dal dolore le nostre più vive condoglianze.

Saluti dal fronte

21 dic. 1915. — Mandiamo per mezzo del *Carlino* i nostri più cari e sinceri auguri alle nostre famiglie, amici e parenti.

Caporal maggiore: *Fabbiani Medardo*; soldati: *Moruzzi Giuseppe, Pelicchi Cesare* e *Cervellati Alfonso*, tutti di Bologna e provincia.

*

19 dic. 1915. — I sottoscritti artiglieri da fortezza, orgogliosi di poter combattere per il trionfo della libertà e della giustizia il secolare e barbaro nemico, inviano i più fervidi auguri alle loro famiglie e agli amici tutti, rassicurandoli del loro morale inalterabile.

Caporale maggiore: *Cavicchi Salvatore*; artiglieri: *Stagni Carlo, Baietti Adelmo, Canova Luigi, Bacchelli Luigi, Arini Italo, Spassini Cesare*, tutti bolognesi.

*

17 dic. 1915. — Inviamo auguri e saluti alle care famiglie, parenti, amici nostri.

Soldati: *Sandoni Celso*, di Bazzano; *Turrini Umberto*, di Crespellano e *Marzigli Alfredo*, di Pianoro.

*

Pudioli Alberto, di S. Lazzaro di Savena, sergente d'artiglieria da fortezza, invia i più affettuosi auguri e saluti alla famiglia, ai parenti e agli amici.

*

21 dic. 1915. — I sottonotati granatieri, reduci dal fronte, ora convalescenti in un'ospedale da campo, pregano la cortesia del *Carlino* perchè voglia comunicare i loro saluti ed auguri alle care famiglie, parenti e amici.

Caporale: *Buonaguidi Gastone*, di Firenze; *Gandolfi Giovanni*, di Bologna; *Ruffato Riccardo*, di Padova; *Bellognio Giovanni*, di Cuneo; *Barassoni Ettore*, di Parma; *Antimiani Candido*, di Ancona; *Castelfranchi Enzo*, di Milano e *Stocchi Fernando*, di Roma.

*

21 dic. 1915. — Un gruppo di artiglieri, profittando della gentile ospitalità del *Carlino*, inviano cordiali auguri e saluti alle proprie famiglie ed amici.

Soldati: *Baraldi Alfonso* e *Solmi Vittorio*, di Castelfranco Emilia; *Giorgi Domenico*, di Monghidoro; *Melotti Augusto*, di S. Cesario e *Galassi Assalonne*, di Bologna.

*

12 dic. 1915. — I sottoscritti ferraresi inviano i più sinceri auguri alle loro famiglie, parenti e amici.

Sergente: *Ferrari Roberto*, di Vigarano Mainarda; caporal maggiore: *Turolla Ivano*, di Pontelagoscuro; soldato: *Musacci Primo*, di Ferrara; caporal maggiore: *Garutti Alfonso*, di Poggiorenatico; soldati: *Cenacchi Guelfo*, di S. Martino; *Bertelli Valdimiro*, di S. Carlo; *Possati Orfeo*, di Ambrogio; *Ghelli Tesco*, di Jolanda Savoia; *Felloni Luigi*, di Gambulagà; *Rolia Luigi*, di S. MariaCodifiume; *Mistri Giovanni*, di Ferrara; *Manfrini Alfredo*, di Gambulaga; *Sarti Tarcito*, di Massafiscaglia; *Strafforini Giuseppe*, di Codigoro e caporal maggiore: *Toselli Paolo*, di Poggiorenatico.

*

Il soldato automobilista *Paganelli Giulio* manda saluti ed auguri cordialissimi alla sua famiglia, parenti ed amici.

*

23 dic. — 1915. — I sottoscritti automobilisti mandano dal fronte cari saluti ed auguri alle famiglie, amiche ed amici.

Benedusi Vito, di Mantova; *Marchi Umberto*, di Bologna; *Tondini Nazareno*, di Ancona; *Viganò Emilio*, di Piacenza; *Dall'Olio Adolfo*, di Castel d'Argile; *Saladini Tommaso*, di Ferrara e *Rosa Giovanni*, di Pistoia.

*

21 dic. 1915. — Noi soldati bolognesi del... fanteria, per mezzo del *Carlino*, mandiamo i più sinceri saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Aurelio Sanguettoli, Zuccheri Giuseppe, Volpi Umberto, Fanti Alessandro, Salvatori Dante e *Gibelli Mario*.

*

Ci ricordiamo ai nostri genitori, parenti ed amici, inviando saluti ed auguri.

Caporal maggiore: *Bettini Armando*, di Maddalena (Budrio); bersaglieri: *Baldi Adelmo*, di Cà de' Fabbri; *Cristiani Gaetano*, di Viadagola e *Guglielmi Giuseppe*, di Malalbergo.

*

16 dic. 1915. — I sottoscritti combattenti salutano le famiglie, e gli amici, inviando fervidi affettuosi auguri dal fronte.

Fane Emilio, Nasetti Gaetano, Masina Giuseppe, Passuti Secondo, Passuti Cleto, Mario Raimondi, Simone Degli Esposti, Morelli e Marroni Alfredo, tutti bolognesi.

*

20 dic. 1915. — Inviamo i più cordiali saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti, amiche ed amici colla speranza di rivederci presto.

Amadei Cesare, di Bologna; *Monti Alberto*, di Vergato; *Bettelli Virgilio*, di Castelvetro; *Galetti Ettore*, di Calcara; *Donini Antonio*, di Modena.

*

20 dic. 1915. — Giungano affettuosi saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti, amici e a tutte le persone più care.

Soldati: *Borghi Luigi, Roffi Attilio, Rizzoli Alfredo*, di Bologna; *Nucci Giuseppe, Sabbatini Ireneo, Caricchi Federico* e *Zanini Augusto*, di Castiglione dei Pepoli.

*

17 dic. 1915. — Inviamo saluti ed auguri alle nostre care famiglie ed amici.

Caporal maggiore: *Bernabè Demetrio*, di Alfonsine; caporali: *Andreghetti Alfredo, Masina Giuseppe* e *Nasetti Gaetano*, di Bologna; *Mazzoni Alfredo*, di Borgo Panigale; *Morelli Ettore*, di Casalecchio e soldato: *Simoni Augusto*, di Bologna.

*

Il soldato *Ernesto Ballerini* ringrazia e saluta cordialmente tutte le care persone di Pontecchio che si ricordano di lui.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 8 sera — *Università di Parma* — Fontechiari, Giovanni cessa per dimissioni dall'ufficio di tecnico (Istituto di chimica farmaceutica) dal 16 dicembre 1915.

Accarini Dino, è nominato in sua vece dal 16 dicembre 1915 al 15 ottobre 1916 intendendosi tacitamente confermato di anno in anno salvo contraria disposizione con lo stipendio di Lire 1550 (D. M. 16 dicembre 1915).

Zanetti Giovanni è nominato assistente volontario nell'Istituto di patologia speciale chirurgica dal 16 dicembre 1915 al 15 ottobre 1915 intendendosi tacitamente confermato di anno in anno salvo contraria disposizione. (D. M. 16 dicembre 1915).

Personale dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'arte. — A Marzaroli prof. Alessandro è affidata la supplenza al posto di aggiunto per l'ornato nell'istituto di belle arti di Parma dal 1.o novembre 1915 fino a contraria disposizione, ma in ogni caso non oltre il 31 luglio 1916 colla retribuzione mensile di L. 160.

A Gavaruzzi prof. Armando è affidata la supplenza al posto di aggiunto per l'architettura e prospettiva nell'istituto di belle arti di Parma dal 1.o novembre 1915 fino a contraria disposizione, ma in ogni caso non oltre il 31 luglio 1916 colla retribuzione mensile di L. 100.

A Salmi prof. Mario è affidata la supplenza al posto di titolare di storia dell'arte e storia generale nell'istituto di belle arti di Parma dal 1.o novembre 1915, ma in ogni caso non oltre il 31 luglio 1916 con la retribuzione mensile di lire 133,30.

Martini prof. Giuseppe è affidata la supplenza al posto di titolare di anatomia nell'istituto di belle arti di Parma dal 1.o novembre 1915 ma in ogni caso non oltre il 31 luglio 1916 colla retribuzione mensile di lire 66.60 (DD. MM. 26 novembre 1915).

L'affare dei nuovi pescicani a Ferrara

FERRARA 8, sera — Sono in grado di darvidarvi informazioni *positive* sull'affare dei «nuovi pescicani» cui ieri ho accennato. Le cose stanno nei seguenti termini:

Il Parco Buoi della nostra città, che conta centinaia di capi bovini da spedirsi al fronte, di quando in quando è costretto a farne abbattere una piccola parte deperita per malattia od altro. Per la esportazione di questa carne il Commissariato Militare, previa visita del veterinario comunale, ha provveduto, durante il 1915, stabilendo un contratto con un grosso commerciante concittadino, il quale pagava detta carne a L. 1.62 il kg. ritirando però *gratis*, tutti i cascami. Carne e cascami poi venivano dallo stesso commerciante rivenduti a ben più alto prezzo alle basse macellerie della città ed anche al Presidio.

E fin qui, sfrondate le cose da gli arzigogoli allarmistici, trattandosi di contratto stabilito, nulla di anormale. Però si aggiunge che per le carni in vendita nel Parco Buoi, altri commercianti della città avevano offerto un prezzo superiore fino a L. 2.25 il kg. senza riuscire ad ottenerne.

Ora, necessariamente, il pubblico si domanda: perchè il Commissariato Militare, allora che si è trattato di vendere le carni del Parco, non ha aperto un'asta? Perchè dar vita e sostenere per molti mesi un contratto che, fatti i calcoli, certo facilissimi, si risolve in un non indifferente danno per l'Erario? Perchè, scaduto il 1915, e nonostante il mormorio significante del pubblico, si è aperta per il 1916 un'asta che non era tale, considerato che la massima parte dei probabili concorrenti venne invitata soltanto un giorno prima di quello fissato per l'asta istessa, tanto da lasciar pensare che si volesse rinnovare il contratto coll'antico acquirente, alle condizioni di prima?

Queste le vere cause dei sospetti e delle dicerie del pubblico; sospetti e dicerie che presi in esame dall'Arma dei Reali Carabinieri hanno dato materia ad uno speciale rapporto presso le alte Autorità militari da cui giudiziariamente questa zona dipende. Le cose sono a questo punto e qualunque altra affermazione potete ritenerla destituita di fondamento.

Nei fatti in parola, è vero, vi sono delle *ombre*, ma prima di asserire e di accusare, necessita che dette *ombre* prendano consistenza. Quindi, vedremo.

Per quanto si riferisce poi allo *schiaffo* cui accennava ieri la locale «Gazzetta» e stamane il «Mattino» ne troviamo la spiegazione nella seguente lettera che oggi il concittadino sig. Enrico Bignami — la persona che ha il contratto d'acquisto delle carni col Commissariato — dirige alla «Gazzetta» istessa.

Preg. Sig. Direttore,

In relazione ad un cenno di cronaca apparso nel numero di ieri della «Gazzetta», Le sarei ben tenuto se Ella volesse pubblicare la seguente mia dichiarazione: avendo appreso da persone degne di fede chi poteva essere l'autore di lettere dirette al Commissariato di Bologna contenenti le più infondate e fantastiche accuse in mio danno, domenica sera, incontratolo sulla pubblica piazza, l'ho schiaffeggiato come si meritava. Quanto ad indagini da parte dell'Autorità, ben proseguano; se ne dimostrerà ancora, come già deve essere risultato, quanto siano radicalmente assurde quelle false affermazioni.

Grazie, e mi creda colla maggior osservanza

Ferrara 8-1-16.

Dev.mo *Bignami Enrico*.

Pubblicando la lettera il giornale aggiunge: «Non siamo in grado di precisare nulla di nulla per coscienza nostra, ma le Autorità hanno mezzi ed obblighi di indagare».

E indagheranno certamente; ma per ora le cose stanno precisamente come noi le abbiamo esposte.

*

Questo così detto nuovo scandalo di «pescicani» a Ferrara ha tutta l'aria — come ieri dicemmo — di un falso allarme, casualmente scoppiato alla vigilia del processo per quello del Molinone, che subito al primo inizio apparve e risultò nella sua abbietta e raffinata esecuzione di frode.

Sul pettegolezzo attuale abbiamo potuto appurare che il bestiame apparcato in Ferrara, se nei primi tempi della mobilitazione non poteva essere tutto riparato dalle intemperie, oggi, dopo i provvedimenti adottati, è al coperto, e sempre fu oggetto della massima cura e sorveglianza per parte degli ufficiali che vi sono addetti.

Solo nei primi mesi della guerra il bestiame era acquistato dalla Direzione di Commissariato e fu sempre riscontrato ottimo e, come tale, spedito al fronte colle debite autorizzazioni ministeriali.

In seguito fu, come è tuttora, fornito dalle varie Commissioni d'incetta e perviene da varie regioni d'Italia e purtroppo qualche volta sono giunte bestie in cattive condizioni di nutrizione o in stato di avanzata gravidanza. In questi casi l'Autorità militare ne riferisce al Ministero, il quale dopo accurata ispezione ne ordina la vendita al migliore offerente.

Quando per ragioni di igiene o altro, il bestiame debba essere abbattuto, viene assegnato alle varie macellazioni dall'Ufficio di Igiene municipale, previa visita veterinaria, e le carni, come le pelli e i cascami, sono venduti a prezzi stabiliti da contratti regolari fra la Direzione di Commissariato e le Ditte acquirenti, debitamente autorizzati dal Ministero.

Analogamente regolari contratti disciplinano le vendite del bestiame, che si rendano necessarie, quando esso, per qualsiasi ragione, non sia in condizioni da essere inviato al fronte.

Il sistema delle pubbliche aste si presenta certo vantaggioso e l'adottarlo fu ottima iniziativa dell'amministrazione militare, la quale tuttavia non sempre potrà seguirlo, essendo talora per motivi sanitari opportuna la macellazione d'urgenza.

S. E. il Generale Alliprindi, che così degnamente comanda questo Corpo d'Armata, era a conoscenza delle varie accuse che, sommessamente ripetute, ora vanno divulgandosi, e con la previdente energia che gli è propria ordinò una accurata inchiesta al riguardo, che rassicurò completamente le Autorità sulla regolarità dei servizi.

Questo è quanto a noi risulta in modo incontrastabile.

Bollettino Giudiziario

ROMA 8, sera. — *Magistratura.* — Sono accettate le dimissioni dei vice pretori Viscardo, di Norcia e Cesarini, di Città di Pieve.

Trabalza, vice pretore a Foligno, è destinato a Frigento.

Cancellerie. — Davalli, cancelliere a Scandiano, è trasferito alla Pretura di Montecchio.

Gardini, idem a Montecchio, è trasferito id a Bedonia.

Rizzo, idem a Bagno di Romagna, è trasferito idem a Gropani.

Ortolani, aggiunto di cancelleria della Pretura di Fermo, è trasferito cancelliere ad Arquata del Tronto.

Venturini, idem a Tevagna, è trasferito alla Pretura di Boves quale cancelliere.

Cupella, idem di Città della Pieve, è promosso cancelliere idem a Mondavio.

Giordani, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Perugia, è promosso cancelliere alla pretura di Loreto Aprutino.

Pierini, aggiunto di cancelleria della Corte di Appello di Ancona, è destinato cancelliere alla Pretura di Bagno di Romagna.

Gardini, idem alla seconda Pretura di Bologna, è promosso cancelliere alla Pretura di Dolo.

De Panicis, aggiunto di segreteria alla Regia procura presso il Tribunale di Parma, è promosso per merito cancelliere alla Pretura di Ferriere.

Peverada, segretario della regia procura di Borgotaro è destinato cancelliere di sezione del Tribunale di Vigevano.

Notai. — Del Duca, notaro nel Comune di Montegiorgio, è dispensato dall'ufficio.

Iraci, notaro a Foligno, è nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile mandamentale a condizione che presti cauzione corrispondente a due annualità di stipendio nei termini e nei modi di legge.

Venturini, praticante notaro, è nominato reggente dell'Archivio notarile mandamentale di Codigoro in sostituzione del dott. Mattei in servizio militare.

Martinelli, notaro a Cusignano, è nominato reggente dell'Archivio notarile di Alfonsine.

Regio Lotto

8 gennaio

Firenze	85	72	82	27	33
Bari . .	12	70	67	14	72
Milano .	78	16	6	76	73
Napoli .	20	77	48	7	41
Palermo	52	14	50	3	68
Roma . .	47	23	31	7	50
Torino .	80	62	19	25	21
Venezia	76	82	8	64	74

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 1.o all'8 gennaio:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da L. 46,25 a 46,75 — Mercantile da Lire 45,75 a 46.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore marca B da L. 58,50 a 59 — Semolino per pasta da L. 61.50 a 62 — Tipo unico governativo da L. 56,50 a 57 — Farina grezza di grano da Lire 48,50 a 49 — Tritello fino da L. 25 a 25,50 — Cruschello da L. 22,50 a 23 — Crusca da L. 23,50 a 24.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 32,50 a 33.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al Q.le da L. 35 a 36 — Abburattata da L. 35,50 a 36,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 29 a 30 — Idem bianca da L. 28 a 28,50 — Veccia da biada da L. 23 a 24 — Favino da L. 33 a 34 — Ceci da L. 45 a 48 — Fagioli rampicanti da L. 45 a 46 — detti americani da L. 45 a 46 — gialli da L. 42 a 43 — bianchi da L. 45 a 50.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da 152 a 155 — buoni da lire 150 a 152 — ondanti da L. 130 a 140 — Partite scelte da L. 150 a 153 — buone da L. 148 a 149 — andanti da L. 130 a 140 — Scarti netti da quarti da L. 112 a 115. — Stoppe in natura da L. 85 a 90 — di 1.a e 2.a da L. 95 a 97 — di 3.a da L. 75 a 80 — Scarti quarti da L. 90 a 95.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9.50 — Paglia di frumento da L. 6 a 6,50.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 140 a 150 — mercantile da L. 115 a 125 — Erba medica di 1.a qualità da L. 200 a 225 — mercantile da L. 160 a 180 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 110 a 120.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 150 a 150,50 — extra da L. 149 a 149,50 — centrifugato da L. 148 a 148,50 — in quadretti da L. 150 a 150 — Biondo n. 1 da L. 143 a 143,50 — Id. n. 2 da L. 141 a 141.50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 13 a 15 — Miele bianco centrifugato da Lire 120 a 125 — Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di strana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 90 a 100.

RISONE — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da Lire 25,50 a 26 — di 2.a qualità da L. 23,50 a 24.50 — Originario di 1.a qualità da 25,50 a 26 — di 2.a qualità da L. 23 a 24.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 380 a 400 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

Riassunto Settimanale

Frumento tendenza riflessiva con abbondanti offerte — Farine sostenute — Frumentone invariato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a invariate con pretesi maggiori — Zucchero aumentato — Sementi ferme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello ricercato — Bestiame bovino da lavoro aumentato — Bestiame bovino da allevamento in buona vista — Burro stazionario — Suini da macello stazionari — Salumi stazionari — Lardo stazionario — Pancette idem — Strutto idem — Vino sostenuto — Risone mercato ricercato senza affari per le forti pretese dei possidenti — Riso in buona vista — Combustibili vegetali ribassati — Concimi minerali, Concimi organici e Panelli per bestiame aumentati — Solfato di rame all'aumento

Il cambio ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 123,89.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana ventura per i daziati non superiori a Lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in Lire 123,89.

*

ROMA 7. — Cambio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 7 gennaio da valere pe ril gniorno 8: Parigi 113,25 — Londra 31,51 — Svizzera 128,03 — New York 6,62 1/2 — Buenos Ayres 2,77 — Lire oro 122,19.

Borse estere

PARIGI 8. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63,65 — Argentina 1896, 74 — Spagnola 87,30 — Banca di Francia 4350 — Lyonnais 955 — Andaluse 317,50 — Lombarde 165 — Nord Espagne 413 — Saragozza 408 — Rio Tinto 1572 — Debers 301 — Ferreira 48 — Geduld 5225 — Goldfields 3325 — Randmines 111 — Cambio Italia da 87,50 a 89,50 — Cheques da 27,76 a 27,86.

*

LONDRA 7. — Consolidati 53 3/4 — Prestito francese 85 3/4 — Egiziano 73 3/4 — Giapponese 67 3/4 — Venezuela 48 3/4 — Marconi 1 7/8 — Versate 179,000 — Argento 26 13/16 — Rame 87 e 5/8.

MADRID 7. — Cambio su Parigi 89,60.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 7. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4.71,25 — Demands bills 4.75,60 — Cable Transfers 4.76,25 — Parigi 60 giorni 5,85 — Berlino 73 1/4 — Argento 56 5/8.

Stamane alle ore 10,40, dopo br[eve] e fiera malattia, cessava di vive[re] munito dei conforti religiosi

l'on. Conte

GIULIO RASPON[I]

La contessa **Dora Rasponi** nata V[...] willer, la contessa **Luisa Rasponi**, [...] contessa **Eugenia Rasponi**, moglie [...] sorelle dell'Estinto, ne danno l'a[n]nuncio doloroso.

Ravenna, li 7 Gennaio 1916.

Oggi alle ore 18.30 cessava di vivere

l'avv. prof. cav. uff.

Augusto Barbieri

Coll'animo straziato, ne danno il tri[ste] annunzio la moglie **BIANCA TRENTI**, [i] figli **CARLO** e **GIORGIO**, la sorella **GIULIA GENCO**, i fratelli colonnello cav. **ALDO**, **GILBERTO**, i cognati **EMANUELE TRENTI** e dott. **SEBASTIANO GENCO**.

Il trasporto avrà luogo lunedì matti[na] alle ore 10.30 partendo dall'abitazione Piazza S. Martino N. 1.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Bologna, 8 Gennaio 1916.

In regola con la legge

si trova la réclame permanente, esposta in tutta Italia (dipinti su muri, su teloni, targhe in metallo e in cristallo) riguardante i rinomati

PROFUMI VENUS BERTELLI

Catramina, Cerotto, ecc., avendo la Società A. Bertelli & C. effettuato il pagamento della rispettiva tassa di guerra a sensi di legge (ricevuta N. 11, Modulo 72-A, in data 31 dicembre u. s., Ufficio Bollo Straordinario di Milano). La Società Bertelli

invita

pertanto coloro che, nel timore di incorrere in multe, hanno coperto o rimosso qualcuna delle suddette réclames, a volerle tosto ripristinare; mentre

diffida

la sua spettabile Clientela a ritirare dalle mostre e dalle vetrine dei negozi i cartelli réclame che non fossero muniti del necessario bollo, declinando ogni responsabilità al riguardo.

Malati di stomaco e intestino

se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali bensì rigenerare l'intera costituzione col nuovo metodo dell'igienista Carlo Arnaldi.

Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere all'igienista **CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI** prov. di Genova.

Il Catalogo N. 103 delle

PIANTE e delle **SEMENTI**

viene spedito

GRATIS

a chi ne fa richiesta allo

STABILIMENTO DI ORTICOTURA FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (Padova)

125 ETTARI DI COLTUR[A]

Tossi

Pastiglie

ALBERANI

della MADONNA della SALUTE

Proprietà esclusiva STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI-BOLOGNA

In vendita presso tutte le Farmacie

Prof. G. D'AJUTOL[O]

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - G[ola]

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 all[e ...]

ULTIME NOTIZIE

L'accanimento della lotta sul fronte austro-russo

Commenti alla vittoria d'Asquith sulla coscrizione

Fra russi e austro-tedeschi

Violentissimi combattimenti in Bucovina e in Volinia

BASILEA 8, sera — *Si ha da Vienna* (ufficiale) — *Sul fronte russo, nella Galizia Orientale e sulla frontiera della Bucovina la battaglia si riaccese ieri. Come già fu segnalato, il nemico cominciò i suoi attacchi sullo Strypa innanzi l'alba. Alcuni forti distaccamenti di truppe assalitrici eransi avanzati col favore della nebbia fino alle nostre batterie quando i nostri contrattacchi respinsero gli assalitori al di là delle nostre posizioni.*

Le nostre linee del Dniester si trovano per giornate intere esposte a violento fuoco d'artiglieria.

Sulla fronte della Bessarabia l'avversario annunciò poco prima di mezzodì un attacco mediante violento fuoco d'artiglieria a raffiche; anche questa volta i suoi sforzi erano diretti contro le nostre posizioni di Toporoutz e ad est di Barantre. I combattimenti furono di nuovo straordinariamente accaniti: alcune parti delle colonne assalitrici riuscirono a penetrare nelle nostre trincee ma furono respinte dalle riserve mediante lotta corpo a corpo.

Presso Berestiany (Volinia) le nostre truppe respinsero distaccamenti russi in ricognizione.

Sullo Styr l'artiglieria sventò con fuoco concentrico il tentativo russo di riprendere il cimitero a nord-est di Tschartoriisk. (Stefani)

L'archivio del ministero degli esteri di Serbia scoperto e portato a Vienna

ZURIGO 8, sera — Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» reca: L'archivio del ministero degli esteri serbo fu trovato dalle truppe austro-ungariche in un convento ove lo aveva nascosto il governo serbo. Fu imballato in 63 casse e trasportato a Vienna.

Una proposta tedesca a Washington per l'affondamento del 'Lusitania,

WASHINGTON 8, sera. — *L'ambasciatore Bernstorff presentò a Lansing la proposta del governo tedesco di pagare un'indennità per gli americani periti nell'affondamento del Lusitania e delle assicurazioni che i sottomarini tedeschi nel Mediterraneo non attaccherebbero senza preavviso navi non combattenti qualunque esse siano.*

Bernstorff informò Lansing che la Germania apprese la notizia dell'affondamento del Persia soltanto dai dispacci della stampa.

Le assicurazioni della Germania circa la guerra dei sottomarini nel mare del Nord si riferiscono soltanto ai piroscafi di passeggeri, la Germania ritenendo impossibile che cittadini americani si trovino a bordo di altre navi. Riguardo ai sottomarini nel Mediterraneo le assicurazioni della Germania sono quasi identiche a quelle dell'ultima nota dell'Austria sull'Ancona.

Il corrispondente dell'Associated Presse assicura che la Germania si è dichiarata d'accordo con gli Stati Uniti nel ritenere che i canotti non garantiscono sempre la sicurezza dei passeggeri delle navi che sono sul punto di essere affondate.

Durante la seduta della Camera, Gardner, rappresentante del Massachussets, entusiasmò l'assemblea pronunziando un attacco appassionato contro i tedesco-americani che accusò di aver distrutto le fabbriche di munizioni degli Stati Uniti a colpi di oro e di dinamite. La discussione fu seguita da un vivace scambio di vedute durante il quale i difensori dei tedeschi cercarono di scagionare la maggioranza di costoro dall'accusa di complicità. (Stefani)

L'offensiva russa in Bucovina e i dissensi fra Russki e Ivanoff

BERNA 8, ore 24. — (F. G.) La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che tra i due generali russi Russki e Ivanoff era stato negli ultimi tempi un grande dissenso che appunto ha determinato il ritiro del Russki.

Il Russki era contrario ad un tentativo di parziale offensiva e proponeva un riordinamento sistematico delle forze per poi compiere una azione metodica ispirata da un unico criterio.

Ivanoff era invece favorevole ad una azione rapida e immediata e preparò l'offensiva ai confini della Bessarabia e della Galizia di cui — dice il corrispondente da Vienna del giornale — si vedono ora i risultati.

Il congresso delle donne cattoliche in Germania

BERNA 8, ore 24 (E. G.) — E' stato convocato il congresso delle donne cattoliche tedesche. Il congresso ha tenuto ieri la sua prima seduta alla presenza della «Kronprinzessin» e di numerose appartenenti alla nobilità tedesca maschile e femminile. Dopo una serie di discorsi il congresso ha iniziato i suoi lavori con una conferenza della signora Brauenfeld che ha spiegato la parte che spetta alle donne tedesche nella formazione della nuova Germania.

Il problema finanziario e le nuove imposte in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) — Il problema finanziario in Germania diventa di giorno in giorno più acuto. Fu annunziato l'aumento delle imposte. Si pensa ora ai monopolii. Gli stati tedeschi dovranno dare un miliardo di più ogni anno alle Casse dello Stato. «La guerra, scrive la «Morgen Post», ha portato un enorme aumento di spese ed una forte diminuzione delle entrate. Così si può comprendere come questi due fenomeni, causati dalla guerra, hanno vuotato le casse dell'impero degli Stati dei Comuni che hanno bisogno di nuovi cespiti. I contribuenti dovranno porre mano ai borsellini».

Più dure e più gravi, si fanno le apprensioni per le richieste più urgenti. Il compito di cercare una soluzione al quesito imbarazza molti. Al «Reichstag» ha parlato a lungo un deputato sulle imposizioni future. Egli disse che la sistemazione delle imposte a guerra finita sarà il problema più difficile che mai sia stato presentato al «Reichstag». Non vi sarà altra via per coprire gli oneri futuri che le imposte dirette ed i monopolii, ma occorrerà anche imporre in amplissima misura il reddito sulle sostanze. Mentre lavoravamo sinora due mesi all'anno per le collettività, prosegue il giornale, in avvenire dovremo lavorare forse 5 mesi per provvedere alle casse dello Stato e dei Comuni. I piani del governo germanico sono ignorati. Alcuni parlano di monopoli e di imposte indirette nei riguardi dell'impero e di imposte dirette nei riguardi dei vari stati, si aggiunge anche la possibilità di imposte sui consumi e traffici. In parecchie diete, già i ministri delle finanze propugnano l'imposta indiretta. Alla dieta prussiana, la questione sarà portata in discussione tra pochi giorni. A quella del Baden l'imposta sul reddito è già stata aumentata del 20 per cento a partire dai due mila e cinquecento marchi. In Prussia dovrà essere raddoppiata. Nei comuni la situazione non è più rosea. A Berlino l'imposta dovrà essere aumentata del 20 o talune persino del 50 per cento. Nello stesso consiglio comunale di Berlino il primo borgomastro Vermouth ha trattato la questione.

«Il Comune, egli disse, deve proteggere 172.000 donne, 226.000 bambini figli di soldati, e 51.000 famigliari di combattenti. I provvedimenti impongono altre spese gravissime. Il Governo non ci pensa che scarsamente. Il comune deve far tutto. La guerra imporrà continuando ancora oneri maggiori. Il che non è uno scherzo se si pensi che nel bilancio di Berlino figurano 203 milioni di marchi per interessi sul prestito di guerra e che i funzionari del comune chiedono un aumento di stipendio. La situazione è grave, concluse il borgomastro. Converrà vedere di coprire le spese con nuove imposte».

A proposito dei monopoli il conte Rewentlow scrive nella «Deutsche Tages Zeitung»:

«Ho esposto parecchie volte il parere che il monopolio fosse inevitabile. Quale monopolio si debba prima applicare è un problema che aspetta l'esame dell'ufficio imperiale del Tesoro. L'uomo che è alla testa dell'ufficio del Tesoro saprà escogitare i monopoli che diano un gettito sufficiente senza turbare la vita economica del paese».

L'incertezza della situazione economica alla quale si aggiunge il disagio crescente del caro viveri è rispecchiata in qualche articolo di giornali, ma i comizi di protesta sono vietati. In Sassonia sono stati proibiti dei comizi che si dovevano tenere durante le feste di Natale. L'autorità di polizia prussiana pubblica una ordinanza in cui dice che dimostrazioni del genere sono proibite senz'altro.

Le difficoltà del traffico tedesco dopo la guerra secondo uno scrittore competente

(Nostro servizio particolare)

BERNA 8, ore 24 (E. G.) — Il noto critico navale del *Berliner Tageblatt*, capitano Persius, si ingegna di dimostrare come la flotta mercantile inglese possa in tempo non lontano essere impari al suo compito. Il prolungarsi della guerra — secondo il Persius — renderebbe sempre più ristretta l'efficenza del naviglio inglese destinato al traffico. Indubbiamente — dice il Persius — l'Inghilterra e la Germania sono i due soli paesi che possono vedere compromessa dalla guerra la loro potenzialità economica. Anche la Francia e l'Italia vedono di giorno in giorno aggravarsi la loro situazione ma questi due paesi sono in condizioni assai meno gravi delle nostre perchè il loro commercio transoceanico è relativamente ristretto. Noi tedeschi abbiamo, è vero, la speranza di essere salvati dal nostro talento di organizzazione che potrebbe permetterci a guerra finita di riattivare il nostro traffico assai più presto dell'Inghilterra, ma — ammonisce il Persius — non dobbiamo nasconderci le difficoltà che dobbiamo superare per ricuperare i mercati perduti durante il periodo della guerra.

Importante Consiglio dei ministri a Vienna

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, ore 20. — (D. B.) Mercoledì si è tenuto a Vienna un importante Consiglio dei Ministri comuni sotto la presidenza del Ministero degli Esteri barone Burian. Assistevano anche il ministro della guerra generale Krobatine ed il capo dello Stato Maggiore, generale Conrad von Hetzendorf. Furono discusse questioni di natura politica ed economica. Non fu fatto comunicato alcuno ai giornali sulle decisioni prese.

Riunione di ministri rumeni in casa di Bratianu

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) — Mercoledì a Bukarest nella abitazione del primo ministro Bratianu ha avuto luogo un consiglio di ministri. Furono trattati problemi di politica estera particolarmente di politica balcanica e circa l'arresto dei consoli a Salonicco. Il ministro delle Finanze Cortinescu fece una relazione sulla situazione economica del paese. Ammise che la Rumenia sta attraversando una crisi, ma soggiunse che esportazione delle granaglie produrrà un grande cespite di reddito. Il consiglio lesse anche i dispacci sulle operazioni di guerra in Bucovina. I comandanti di guardia al confine ebbero l'ordine di vigilare onde impedire qualsiasi violazione di frontiera.

Il Papa e il Belgio

Interessante discorso d'un gesuita

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, ore 24 (D. R.) — Domenica scorsa durante una cerimonia religiosa celebrata in un villaggio dietro il fronte belga dinanzi ad un migliaio di soldati e ai capi dell'esercito belga il padre gesuita Henusse reduce da Roma pronunziò un discorso meritevole di nota. Il gesuita dichiarò che il Papa in una udienza concessagli ultimamente l'incaricò di ripetere nelle trincee belghe da Newport fino a Ypres che il pontefice è convinto che il Belgio ha diritto a una riparazione integrale da parte della Germania. Giammai il Papa consentirà a proporre i suoi buoni uffici per la pace se il Belgio non sarà ricostituito con tutti i suoi territori in Europa e in Africa almeno quali erano prima della guerra e nella pienezza della sua libertà. Esso dovrà avere tutti i suoi diritti internazionali antichi senza pregiudicare il versamento da parte dell'invasore di una indennità fissabile come base di trattative eventuali.

Sarà necessario poi redigere un particolare inventario per ottenere i mezzi per la restaurazione di tutti i monumenti, per la ricostruzione delle officine e delle abitazioni distrutte e per la restituzione dei beni ai privati.

Il Papa soggiunse: «Non potrei parlare diversamente senza parlare contro le leggi morali». Quindi fece questa dichiarazione al predicatore gesuita: «Ogni volta che i tedeschi mi hanno parlato di pace non hanno escluso la ricostituzione del Belgio»

La spedizione pacifista Ford sta per disciogliersi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) — La spedizione Ford a Copenaghen organizzò un banchetto quindi la mattina dopo partì dalla capitale danese. Parecchi delegati rinunziarono a partecipare ulteriormente al viaggio e tra loro anche il possessore del premio Noebel per la pace, Bejer, che si farà rappresentare da suo figlio.

La guerra nelle colonie

L'inizio delle operazioni contro l'Africa orientale tedesca

PARIGI 8, sera. — Le ultime notizie dal Camerun recano che la conquista della grande colonia tedesca prosegue ininterrottamente e sarà presto completa. I soldati tedeschi sono ovunque in fuga e i loro più importanti reparti stanno per essere completamente circondati.

I rapporti più recenti fanno grandi elogi del valore indomabile delle truppe senegalesi, dei soldati belgi e di quelli della Nigeria inglese.

Sono state pure iniziate le ostilità nell'Africa orientale tedesca, la grande colonia di 980.000 chilometri quadrati con circa dieci milioni di abitanti che si estende tra l'Africa orientale inglese, lo Stato indipendente del Congo, la Rhodesia, il Mozambico e l'Oceano Indiano; è questa l'ultima colonia tedesca dell'Africa ancora superstite. Contro di essa, che è difesa da 6000 soldati tedeschi e da 7000 indigeni, si inizia ora una poderosa campagna per strapparla alla dominazione germanica.

L'azione sarà comandata dal generale inglese Smith Dorian, il quale fu già un valoroso collaboratore del maresciallo French sul fronte occidentale europeo. Il generale Dorian avrà ai suoi ordini numerose truppe coloniali ed indigene e marcerà subito sulla città di Tabora, sulla strada del lago Tanganyka, dove i tedeschi hanno organizzato il punto principale della loro resistenza.

Migliorata situazione in Inghilterra dopo il voto ai Comuni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8, ore 24 (M. P.) — *Questa appassionata settimana sta terminando nel miglior modo desiderabile. Il lieto fine è ormai evidente. La schiacciante maggioranza ottenuta ai Comuni dalle proposte governative riguardanti i celibi, ha agito come un tonico e sta gradualmente neutralizzando molte irritazioni dei primi momenti fra i rappresentanti dei sindacati operai.*

Così da un lato il coscrizionista Times *riconosce che il governo si trova in una posizione più forte di prima, come il volontarista* Daily Chronicle *esclude la probabilità delle elezioni generali e prevede finora che i nazionalisti olandesi si asterranno dal combattere il bill governativo in seconda e in terza lettura.*

Così l'opposizione, dato che non stia disgregandosi del tutto si ridurrà a meno di 150 fra liberali e labouristi.

A rischiare la situazione giova anche l'annuncio ufficiale che dice che nei giorni prossimi verrà riaperta la iscrizione ai ruoli di Lord Derby, non soltanto per i celibi renitenti, ma anche per gli ammogliati. Questo provvedimento potrà permettere la integrazione dei ruoli stessi prima che entri in vigore il bill di coercizione. Siccome anche i più intransigenti fra i volontaristi radicali e labouristi si affermano propugnatori della guerra a oltranza nulla impedirà ai loro seguaci che non si siano ancora iscritti nei militari, di iscriversi ora volontariamente con lo scopo di rendere lettera morta il bill di coscrizione. Per fare questo vi saranno ancora 4 o 6 settimane di tempo e di fronte a ciò una persistenza nelle loro bizze dei giorni scorsi li farebbe passare troppo palesemente dalla parte del torto.

Malumore della stampa tedesca per la vittoria di Asquith

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) — I giornali berlinesi non celano il loro malumore per la votazione della legge sul reclutamento alla Camera dei Comuni ed esprimono la speranza che la legge fatta approvare dal ministero possa produrre un profondo dissidio in seno al popolo inglese.

Il «Lokal Anzeiger» dice, che Asquith riportò una grande vittoria ma questa vittoria parlamentare ha piaga a prezzo della concordia nazionale. L'esercito è il pomo della discordia che divide gli inglesi; ma è innegabile che la decisione presa alla Camera dei Comuni manifesta una incrollabile volontà di vittoria. Il ministero tuttavia non gode ora più la fiducia delle classi popolari. Per la Germania l'approvazione della legge inglese ha importanza politica non militare, giacchè la nuova legge non può mutare le sorti della guerra.

Il «Berliner Tageblatt» dice che Asquith non è uscito rafforzato dalla seduta in cui fu approvata la legge ma indebolito in seguito al ritiro dei rappresentanti del partito del lavoro.

Lo sfacelo del gabinetto non potrà essere superato e quindi si affaccerà la possibilità di nuove elezioni con un gabinetto unionista guidato da Lloyd George. Le proteste delle classi lavoratrici inglesi non si limiteranno ad una protesta teorica. Nuovi problemi sorgeranno poi ancora circa l'applicazione della legge. Resta a vedere se gli operai pensano a rispondere con uno sciopero alla attuazione della legge e se il governo si addosserà la responsabilità di reprimere con la forza un tale gioco dei lavoratori. Probabilmente però — conclude il giornale — l'attuazione della legge finirà con un compromesso.

Curiose rivelazioni sul contegno del Portogallo nel conflitto europeo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, ore 24 (D. R.) — Il prossimo numero della rivista *Le Correspondent*, conterrà un curioso articolo del noto agitatore monarchico portoghese Homen Christo in contraddizione con quanto recentemente fu scritto sull'intervento del Portogallo nella guerra mondiale. Lo scrittore rileva lo strano fatto che il Portogallo continua a mantenere regolari relazioni diplomatiche con la Germania mentre i suoi soldati si battono contro le truppe tedesche nella colonia africana dell'Angola. La spiegazione del fatto è la seguente: L'Inghilterra si oppone alla rottura: così il governo di Lisbona ha potuto fornire armi, munizioni, cavalli e muli agli alleati. I ministri e il presidente della repubblica partecipano a frequenti e cordiali dimostrazioni di simpatia verso la Quadruplice ma il *veto* inglese impedisce lo sviluppo logico della situazione.

Obbedendo al divieto la repubblica resta fedele alla alleanza intelare inglese. La Germania non riuscì a scuoterla nemmeno svelando il trattato stretto nel 1898 tra lei e l'Inghilterra che regola la spartizione delle colonie portoghesi. Mozambico ora riservato all'Inghilterra e l'Angola alla Germania. Lo stato esatto dell'opinione pubblica attualmente è questo: i repubblicani e i monarchici col sovrano spodestato sono in gran maggioranza favorevoli agli alleati. Un unico gruppo di repubblicani democratici insiste per l'intervento. Però l'esercito è impreparato, l'artiglieria manca completamente. L'erario è vuoto, la marina è appena capace di reprimere le insurrezioni interne. In tali condizioni, l'intervento si tramuterebbe in un onere per la Quadruplice che dovrebbe a tutto provvedere. Il concorso portoghese nella sua forma attuale è più utile e sicuro.

L'evasione di un ufficiale austriaco prigioniero a Forlì

Ci telefonano da Forlì 8:

Ieri sera si diffuse improvvisamente per la città la notizia che dalla caserma «Achille Cantoni» situata nel centro della città, era evaso un ufficiale austriaco. Subito dopo si venne a sapere che la notizia era vera e che l'evaso era il tenente aviatore austriaco Costantin Magne, fatto prigioniero nell'atterramento del dirigibile austriaco avvenuto molto tempo fa a Magnavacca e internato a Forlì da circa una quarantina di giorni. La fuga del Magne venne avvertita ieri mattina nel consueto appello del mezzogiorno, e si ritiene sia avvenuta in questo modo:

Il Magne era custodito insieme ai suoi compagni progionieri in una stanza della caserma, un vecchio convento, le cui porte erano assicurate con delle sbarre di ferro. Sembra che egli, coll'aiuto dei suoi compagni, sia riuscito a forzare la porta della stanza, e poi mediante una corda si sia calato nell'interno del campanile della chiesa, attiguo al locale adibito per la cavallerizza, le cui uscite mettono sulla pubblica via e da queste abbia preso il volo. L'autorità di Pubblica Sicurezza avvertita immediatamente del fatto ha subito disposto un attivissimo servizio di indagini nei pubblici ritrovi, alla stazione ferroviaria e specialmente nelle case di tolleranza. Sono state operate anche varie perquisizioni; ed è pure stata inviata una circolare telegrafica a tutte le questure del Regno e ai posti di confine.

Il Magne in caserma vestiva la divisa militare, ma era anche provveduto di abiti in borghese. Parla correttamente l'italiano, ed è ben provveduto di danaro.

Egli deve conoscere benissimo la topografia della città perchè usciva spesso a passeggiare accompagnato da un ufficiale del nostro esercito.

Il fatto desta molta impressione.

Anche i consoli nemici di Mitilene arrestati e imbarcati

ROMA 8, sera. — *Il Giornale d'Italia ha da Atene: Gli anglo-francesi adottarono verso i consoli nemici di Mitilene le stesse misure adottate a Salonicco.*

Il redattore capo del "Telegraaf" tattora in istato d'arresto

PARIGI 8, sera. — Notizie dall'Olanda recano che Schröder, redattore capo del *Telegraaf*, benchè assolto, si trova ancora in prigionia preventiva, perchè il Pubblico Ministero ha interposto appello.

Il movimento di protesta contro la detenzione di questo giornalista e contro il processo intentatogli continua con una intensità crescente.

Il *Volk* scrive: « Se si considera che la preparazione e le fasi del processo possono ancora durare a lungo, la detenzione preventiva di questo giornalista riveste, specialmente dopo l'assoluzione del 14 dicembre, il carattere di un arresto arbitrario di una persona sgradita alle autorità. Noi non sapremo protestare mai abbastanza energicamente contro questo fatto ».

Il *Leven* ed il *Kroniek* si associano a queste proteste. Ioh. C. P. Alberts, direttore di quest'ultimo giornale, scrive un lungo articolo, ove fra l'altro dice:

« In nome dell'umanità, in nome della giustizia, di cui le undici provincie furono campioni e pionieri, esigo la revisione del mandato di cattura, ed una inchiesta rigorosa su tutte le accuse, che son ostate formulate in questi ultimi mesi, e che non sono state confutate. Noi olandesi esigiamo che le situazioni siano chiarite, noi desideriamo sapere ciò che sarà fatto di noi, ciò che si sta compiendo e ciò che è stato già compiuto. La voce del popolo è la voce di Dio. »

Gravissimi disordini di scioperanti in uno stabilimento americano

NEW YORK, sera — Gli operai delle acciaierie Enst Yeungston in sciopero provocarono dei gravi disordini. Vi sono tre morti e 19 feriti. Parecchi edifici furono incendiati dai rivoltosi che ne fecero saltare altri e minacciano di distruggere le abitazioni. Furono chiamate truppe. (Stefani)

Prime forti sottoscrizioni al prestito nazionale a Genova

GENOVA 8, ore 21,30. — La sottoscrizione al prestito nazionale iniziasi lunedì 10 corrente. Già da alcuni giorni alle nostre banche affluiscono numerose le prenotazioni.

Ad esempio mi consta che al Credito Italiano sede di Genova hanno tra l'altro sottoscritto i seguenti: Ditta M. Sanguinetti e C. Ponte Decimo 100 mila lire; Michele già ditta M. Sanguinetti e C. 100 mila lire; comm. Ambrogio Peroggio 50 mila lire; marchesa Teresa Pallavicino 100 mila lire; marchesa Vittoria Spinola ved. Pallavicino 300 mila lire; marchese Domenico Pallavicino 1,100,000 lire; Cotoni 130 mila lire; Agenzia Italiana di Juta 500 mila lire; Sorveglianza Società Anonima Italiana 50 mila lire; Fratelli De Cavi 50 mila lire.

Avvocato condannato in contumacia per falso in cambiali per 300,000 lire

FIRENZE 8, sera. — Oggi il nostro tribunale ha giudicato in contumacia l'avv. Alfredo Andreaus. Questi un giorno, abbandonata la professione, si mise a fare il negoziante di pianoforti, di trombe, di piatti da tamburo, di grancassa ecc. Ma fece pessimi affari. Fallì, e si trovò allora una emissione di cambiali false, che arrivavano alla somma di 300.000 lire circa. Lo svolgimento del processo è stato laborioso. Il P. M. ha chiesto 5 anni e due mesi di reclusione. A difesa dell'imputato ha parlato l'on. Enrico Falaschi. Il Tribunale, concedendo all'Andreaus il beneficio della semi infermità di mente, lo condannava a due anni e sei mesi di reclusione.

Le gesta del poliziotto dilettante arrestato a Milano

MILANO 8, sera. — Era molto noto in parecchi ambienti, certo Emilio Ferrari, nativo di Lucca, uomo aitante, robusto, di aspetto e di vestiti eleganti, egli, secondo quanto raccontava, essendo nei reali carabinieri aveva riportato una ferita alla mano destra, e per ciò aveva dovuto abbandonare l'arma. L'arma naturalmente sarebe stata privata di una forza rilevante, ed ecco il Ferrari tornato borghese andare in America trattenendovisi vari anni.

La storia non dice come trascorse questi anni l'ex gendarme. Viceversa le cronache contemporanee raccontano che il Ferrari stabilitosi a Milano sentì rinascere in lui più potente l'antico istinto di carabiniere sagace. Ed eccolo installarsi in un quartierino in via Porpora e volgere il suo pensiero alle varie imprese di cui è ricca la storia di Sherloch Holmes.

Nella stessa casa di via Porpora alloggiava la famiglia di quel tale Gorrieri, impiegato postale di Milano, che si era appropriato del plico raccomandato contenente la bella somma di L. 200,000. Il Ferrari ebbe modo di entrare in casa Gorrieri insinuarsi e osservare le abitudini spendereccie della famiglia che dal tempo in cui le 200,000 lire avevano preso il volo dallo ufficio postale, scialacquava molto ed ebbe l'intuito che dovesse trovarsi sulle traccie dell'autore del rilevante furto.

Ne informò la squadra mobile e la coadiuvò nel far cadere in trappola il ladro delle 200,000 lire.

Il Ferrari da allora non ebbe più freno nelle sue cose di celebre poliziotto. Si intruffolò negli uffici della questura a San Fedele assunse, non richiesto, lavori di indagini e di imprese; si fece amico di parecchi giovani funzionari e tentò salire le scale della fama sussidiato da una sciolta parlantina. Una serie di furti avvenuti nella nostra città, principale quello alla gioielleria Colombi, Piazzoli e Sommariva, verificatisi tra il 23 e il 24 marzo del decorso anno diedero occasione al Ferrari di occuparsene. Il detective si occupò di questi furti senza risultato alcuno si capisce per i derubati ma non per lui personalmente.

Il reduce d'America conosceva troppo bene il proverbio che il tempo è moneta, e non mancava di farlo osservare alle vittime dei ladri che per la speranza di riavere la propria roba non lesinavano di aiuti al celebre poliziotto Ferrari. Egli continuava la sua strada, millantando scoperte da lui fatte e spacciandosi come un delegato del ministero degli interni per i servizi internazionali.

Il 29 novembre u. s. al corso Garibaldi 98 venne perpetrato un audacissimo furto di pellami, in danno della ditta Moia. La merce, rilevante per valore e quantità, venne trasportata via dai ladri con un carretto. Le prime indagini delle autorità diedero esito negativo.

Ed ecco entrare in iscena il Ferrari. Egli si presentò al signor Moia, e dopo di essersi qualificato per celebre « detective » noto nel mondo antico ed in quello moderno, esibì le sue prestazioni per la scoperta dei malviventi, naturalmente mediante un anticipo di denaro necessario alle prime spese di viaggio, ai pagamenti dei confidenti. ecc., in tutto 500 lire.

Tale sborso avvenne il 2 dicembre. Dopo 8 giorni il Ferrari si presentava nuovamente, dicendo che le cose andavano benissimo, ma che dovendo lavorare insieme a certi pregiudicati, era necessario altro denaro. Il signor Moia voleva fatti concreti e si rifiutò alla pretesa. Al rifiuto giustissimo il « detective » si recò a Casalmonferrato e quindi a Genova giuocando una altra carta, quella di spedire telegrammi illusori di rintracciamento dei ladri e della refurtiva per far colpo sull'animo del derubato.

Pieno di fiducia tornò quindi a Milano e si presentò al signor Moia, ma il Moia non volle neanche questa volta sborsare altro denaro. Il Borsari ostinato non perdette la fiducia, ed in seguito si ripresentava al suo mandatario per tentare un altro strattagemma: far sborsare ad un suo amico 1000 lire perchè rivelasse il segreto intorno al furto e quindi far dare 4 mila lire ai ladri i quali avrebbero ritornata la refurtiva. Patto principale più che equivoco: nessuna denuncia.

Anche questo tentativo non sortì effetto per una improvvisata fatta dal cav. Bironti vice commissario di Greco e Turro il quale era l'incaricato legittimo di scoprire gli autori del furto. Il cav. Bironti era riuscito finalmente a rintracciare gran parte della refurtiva, e trarre in arresto i ladri ed i ricettatori principali che risiedevano a Greco. Appena edotto di tale notizia, il signor Felice Moia ebbe la certezza di essere stato sempre raggirato e truffato dal « detective » e sporse denunzia di truffa e millantato credito.

L'automobile del principe di Bülow acquistata da un prelato romano

ROMA, 8, sera — Negli ultimi di dicembre è avvenuto un trapasso di proprietà della automobile del principe di Bulow. Esso è stato acquistato da un prelato romano. Questo fatto dimostra che il principe di Bülow non conta per ora di tornare in Italia.

A proposito del principe di Bülow è noto che durante il suo soggiorno in Roma, si occupava ancora della continuazione del suo libro *La Germania imperiale*. Sembra che al momento della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Germania, il principe, nel partire, dimenticasse di portare seco alcuni manoscritti e documenti a lui necessari per la continuazione del suo lavoro. Si dice che il principe di Bülow abbia in questi ultimi tempi dato un incarico a una personalità italiana di ritirare quei documenti e farglieli pervenire a mezzo di uno speciale incaricato in Isvizzera. Fra i documenti richiesti dal principe vi sono i ritagli dei giornali che erano raccolti in un fascicolo color cenere.

Quarta edizione

Alfonso Pecci, gerente responsabile

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, fosfo, africno, coca, ferro, Melzi. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizioni. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melzi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37
Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando tramutamenti conversione di titoli, che prende anche in agamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri.
Cambia oro e carta di ogni Stato.

NON INDURISCE MAI

nelle cartine e nei flaconi la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) tutte le imitazioni di essa induriscono, non si stemprano nell'acqua, hanno gusto di calce.

Tutto ciò prova l'enorme differenza che esiste, tra il prodotto vero, e quello imitato. La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) di poi purga assai meglio della limonata magnesiaca, sai canale, polveri sedliz, manna, cassia, sena, pillole ed acque purgative, col vantaggio che rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

Così dicasi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). L'effetto antianemico da esso prodotto si riscontra dopo pochissimi giorni di cura.

Nessuna delle tante imitazioni dà tale risultato, esse hanno il solo vantaggio di costar meno, ma ognuno sa benissimo che il prezzo basso dinota un valore sempre più basso ancora.

Non lasciatevi, dunque persuadere allorchè vi offrono altri prodotti che non portino la marca (Prodel). Esigete questi ultimi ed otterrete effetti sorprendenti.

Le vostre meravigliose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno dato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perdute. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto, di trovarmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si destò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte, e rinacqui a nuova vita.

La gratitudine mia è immensa, ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.

(Firmato) PARIGI GIORGIO (Mantova)

Attesto io qui sottoscritto, che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DI TORINO è il miglior purgante del mondo.

L'ho esperimentato in piccole dosi, è stata efficacissima e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza.

Ed ho anche dapprima usati tanti altri purganti, non mi hanno fatto alcun effetto, ed ora dacchè mi servo della MAGNESIA S. PELLEGRINO mi risento bene perchè mi ha guarito dalla più ostinata stitichezza, da emorroidi, bruciori di stomaco, difficile digestione, capogiri, e da ora in poi ne farò sempre uso personale. Non posso quindi fare a meno di lodare le sue grandi virtù dichiarando sulla mia coscienza di essere perfettamente guarito.

Non mancherò di raccomandarla ai miei amici, parenti, e a chi trovasi nelle mie passate condizioni. Vi autorizzo a pubblicare ciò dove vi piacerà e vi lascio distinti saluti.

(Firmato) ANGELO LAVERDE DI ANTONIO APICE (Benevento)

Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo.

L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita, e sento un grande benessere generale.

(Firmata) GIULIA CAVALLINI — MERCATALE (Ozzano dell'Emilia)

Trovansi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo e L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO. L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 3,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel »

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TEATRO Duse signora costantemente ammirata mercoledì, corrispondendo viva simpatia, pregala indicare modo poterle parlare. Tessera postale 224261. Posta. 294

DICEMBRE Speravo sempre d'incontrarla sola per parlarle. Se non avremo qualche combinazione fortunata, Mercoledì dalle ore 3 alle 3 e mezzo l'aspetterò al solito posto pensi quanto soffrirei se mancasse. Baci ardentissimi. 299

23 settembre. Tua carissima raggiunsemi solo ieri apportando solita ebbrezza mio animo appassionato. Necessitami assolutamente scriverti. Tuo sogno s'avveri presto! Baci. 301

GIANICOLO Duolmi mancata pubblicazione inviata Mercoledì sera: ricevo tua lettera il di cui significato è evidente! Però se sei stanca di me non è generoso lanciarmi accuse infondate, offendermi in quei sentimenti che mai conoscesti nè apprezzasti dei quali vado fiero oggi e sempre! A miei propositi, alle mie promesse di tanti anni addietro, non mancherò mai: ricorda! Pregoti indicarmi modo pervenire mia lettera che spero vorrai almeno leggere. 304

GENNAIO Pensiero, cuore sempre teco. Giunse tutto regolarmente. Sufficente francobollo venti. Auguro tante buone cose mia adorata cattiveria. Affettuosissimi baci. 311

N. 15. Tu sai come io ti penso, quanto mi sei cara. Ti piace che te lo ripeta? 312

ISOTTA. Domenica ore sei attendoti luogo ultimo incontro. Vieni? 314

MARCON. Leggi corrispondenza 28, 30 intestata Marc pregoti indicarmi maniera scriverti desiderando ardentemente vederti. 317

OLGA Il tuo dono gentile mi ha profondamente commosso e te ne sono sinceramente grato. Il non poterti scrivere mi pesa, e l'anima mia si stira più che mai di doloroso languore. Se tu non vieni presto a trovarmi — mia grande cara — io morirò di mal d'amore. Scrivimi ti prego. 326

MIMÌ Malattia impeditomi recarmi.... ritirare tue. Ignoro quindi se leggesti precedenti corrispondenze. Recherommi ritirare tue vigilia partenza. Rivedrò sorella venti mattina. Pensoti.... desideroti.... indicibilmente. Bacissimi. 330

BELLISSIMA capelli neri, secondo piano è pregata indirizzare sottotenente Pier Luigi Biavati, posta. 240

MERAVIGLIOSA creatura che m'apparite ogni tanto alla finestra e nel buio della mia vita solinga avete portato come un raggio di luce e di speranza attendo da Voi, un gesto, una parola, uno scritto e allora verrò verso di voi cogli occhi abbagliati dalla vostra incantevole bellezza e coll'animo sicuro di sentimento e di felicità. Scrivete fermo posta A. Z. segue numero vostra abitazione. Ritiro posta 11 corrente. 344

NAPOLI Ringrazio affettuosi auguri. Scrivi giovedì ora solita, teneri baci. 334

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA pratica vendita cerca posto quale commessa Bar oppure negozio. Scrivere Cassetta 299, F. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 306

IL portiere dell'Archivio Notarile cerca occuparsi come custode presso casa signorile. Scrivere Cesare Faenza, Archivio Notarile, Bologna. 343

RAGIONIERA da oltre sette anni capo-contabile presso importantissima azienda, assumerebbe ore serali e festive, qualunque lavoro contabile. Ottime referenze. Miti pretese. Indirizzare Casella R. 10416, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 345

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale. 244, Bologna. 315

CERCASI ragioniere o ragioniera praticissimi disponga qualche ora giornaliera. Casella postale 11, Bologna. 336

CERCO apprendista tipografo, eventualmente vitto, alloggio. Masc Cavedoni, Imperiale, 9. 338

CAMERIERE cercasi sedici gennaio. Scrivere HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. Casella F. 339. 239

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZE Febbraio Liceo classico moderno Istituto. Ammissione Codelupi, San Stefano, 101. 325

SIGNORA dà lezione Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami. Perfezionamento conversazione. Traduzione. Viale XII Giugno, 2. 307

PROFESSORESSA francese, italiano, conoscenza inglese. Lezioni, preparazione esami, Fabris, Marchesana, 1. 10337

DATTILOGRAFIA, Stenografia, corsi individuali, diurni e serali impartisce signora. L. 5 mensili, Castiglione, 6. 244

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO da 7 a 10 ambienti con o senza comodità moderne, arieggiato primo oppure secondo piano, cercasi per Maggio oppure estate prossimo. Indirizzare offerte dettagliate prezzo, Casella S. 274, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 274

COMPREREI piccole case Bologna o fuori. Scrivere Armillei, Saffi 75. 310

DIVERSI appartamenti d'affittare, Via Ugo Bassi, 11. Rivolgersi Negozio Rondine, Via Battisasso, 8. 292

AFFITTASI appartamento ammobigliato 5 ambienti, luce elettrica, gas, giardino. Rivolgersi: Pasticceria Beltrami, D'Azeglio, 64. 327

AFFITTASI per 8 maggio appartamento 6 ambienti 2.o piano, stabile angolo Via Golfo, Via Fico. Rivolgersi portinaia via del Fico 1. 332

AFFITTASI col 1.o febbraio negozio in Via Indipendenza 13 e vendonsi i mobili e capitali morti. Rivolgersi studio rag. Cuboni, Via de' Castagnoli, 3. 341

CERCASI appartamento dieci camere libere utilizzabili arieggiato. Scrivere Casella Z 141, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 141

TRATTORIA rimpetto Grande Velocità. A tal uso affittansi 8 maggio negozi con vaste cantine. Agnoli, Pietramellara, 19. 252

QUARTIERI diversi affittansi 8 maggio. Pietramellara, 19. Agnoli. 253

CERCASI appartamentino vuoto da cinquecento lire. Offerte dettagliate libreria Cappelli. 268

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera ammobigliata libera indipendente. Scrivere Libretto postale 208497, fermo posta. 295

CERCASI urgenza elegantissima camera matrimoniale, salotto, bagno, termosifone. Posizione centrale per ufficiale. Scrivere porto d'armi 2214, posta, Bologna. 308

CAMERA elegante cerca subito ufficiale presso distinta persona sola non affittacamere. Scrivere: Jean 1430, fermo posta, Bologna. 313

SIGNORINA distinta cerca due tre camere ingresso indipendenti presso famiglia civile. Scrivere Casella T. 263 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 263

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMION automobile, occasione buono stato, portata da sessanta ad ottanta quintali acquisterebbesi. Offrire indicando prezzo minimo a Silvio Coen, Venezia. 258

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DA vendere macchina da scrivere. Rivolgersi al caffè del Meloncello. 331

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTO conoscerebbe signorina vedova trentenne, colta, amante vero affetto. Scrivere Tessera Professionisti 11, posta. 300

DUE amici conoscerebbero due signorine, signore, disinteressate, scopo reciproco affetto. Tessera ferroviaria 64067, posta. 303

FORNITORI! Ingegnere recandosi Roma, accetta incarichi, disbrighi affari, pratiche Forniture Stato; garantendo esito. Casella postale, 222, Bologna. 333

FIAT 3 A 1914, ruote metalliche Spyder, vendesi Nicoli, Pavaglione. 346

Les Tramways de Bologne
Société Anonyme

I Signori Azionisti sono informati che l'Assemblea generale degli Azionisti della Società, tenutasi a Bruxelles il 15 Dicembre 1915, ha fissato il dividendo per l'esercizio 1914-1915 in **L. 12,50** (5 per cento) per ogni azione di capitale, contro rimessa del tagliando N. 16.

Tale dividendo è pagabile per Bologna alla Sede della Società alla Zucca e presso la Banca Commerciale ed il Banco Felice Cavazza.

LA DIREZIONE

Gioventù
LA MIGLIOR TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

DEPURATEVI il
SANGUE,
Se non volete esporvi ad una Vecchiaia precoce e sue disastrose conseguenze!... L'**ANTICELTICO Torresi** per la sua rapida ed energica azione rinnovatrice, elimina dall'organismo ogni impurità

VENEREA - SIFILITICA

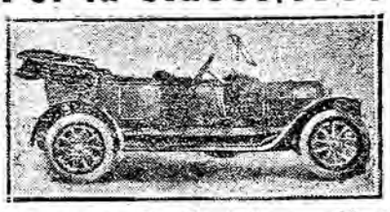
antica o recente, sostituisce con insuperabile vantaggio ogni altra cura e le dolorose iniezioni ipodermiche, ringiovanisce e provoca nuovo vigore e benessere a tutto l'organismo, guarisce radicalmente in

30 GIORNI

risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione. Quindici anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 5. (Quattro flaconi L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis per lettera

Dirigersi **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Via Magenta, 29, ROMA** — Depositi: **Bologna**: Farmacia Zarri — **Ancona**: Farmacia Angiolani — **Terni**: Cerafogli — **Livorno**: Jacchia — **Firenze**: Bizzarri.

Per la classe 1897



Garages A. G. Rimondini
Sede Centrale: BOLOGNA
(Via Inferno 20)
TELEFONO 24-50
Succursale: MODENA
(Piazza degli Erri 47 - Angolo Via Emilia)

Primaria Scuola Moderna Conducenti Camions, Automobili e Motocicli - Patenti governative garantite in 6 GIORNI. - Lezioni impartite da meccanici provetti su macchine modernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose.

Si noleggiano vetture di lusso. Aperto tutta la notte

EDERA
è il profumo prefe
A. ACCORSI
Via Indipendenza n. 2 — Bol
Dietro invio cartolina vaglia di L. spedisce franco un flacone rèclame.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICH prodotto razionale scientifico, da non confond sozzetume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, forfora. Attestati veri di prova gratis dal brica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Ro Efficacia garantita.

Voi con poca spes
potete concludere affari importanti. A bisogno di cedere un'azienda od un n zio? Di vendere oggetti u i o nuov quali non sapete trovare il compratore? trovare subito la villeggiatura desiderat
Pubblicate un avviso economico sul « sta del Carlino », ed in brevissimo tem avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenz HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, P Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
BAYONNE (Basses Pyrenées)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

LANA PRO SOLDATO
da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma *nei colore grigio, grigio verde e miste diverse* per calze, maglie, pa samontagne, sciarpe, guanti, ecc. — Si spedisce anche piccole quantità a mezzo Pacco Postale. — CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni catalogo gratis. - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Puntata N.o 154 — Appendice del *Resto del Carlino* — 9 Gennaio

:: :: **P. MANETTY** :: ::

Il fratellastro

— Ha voluto fare uno sforzo per alzarsi e l'apparecchio si è mosso, l'emoragia è ricominciata ed abbiamo dovuto mandare a chiamare il nostro medico di famiglia per arrestarla. Ora l'ammalato è in preda al delirio — disse il duca.

— Ma è stata una grande imprudenza la vostra. Avevo ordinato che il ferito fosse continuamente sorvegliato. Se il signor Fermond avesse a morire ne dovreste soffrire non poco rimorso! — disse il burbero militare.

Non l'abbiamo mai abbandonato; e il signor Fermond ci ha presi all'improvviso col suo atto — mormorò Gianna accasciata dal dolore.

— Scusatemi, signora se sono stato un po' troppo vivo. Avrei dovuto parlare con maggiore moderazione, ma a noi militari bisogna perdonare i nostri modi un po' ruvidi — disse il medico vedendo come le sue parole avevano addolorato maggiormente la contessa e suo nonno.

— Voi avete parlato col cuore, signore, e siete perdonato. Ma, ditemi, v'è ancora speranza di salvare questo caro giovane? — domandò il duca.

— Voi sapete il proverbio: « Sinchè v'è vita v'è speranza ». Sono solamente i morti che non possono risuscitare. Ha avuto delirio?

— Sì, anche poco fa delirava — disse la contessa.

— La febbre però non è molto intensa — disse il medico dopo avere toccato il polso al ferito. — Credo che anche questa volta se la caverà. Il soggetto è robusto. Coraggio, e speriamo dunque.

— Non prescrivete nulla?

— Null'altro che una attenta sorveglianza. Mi raccomando a voi, non fidatevi neppure dei vostri servi. Occorre, signor duca, che voi facciate il sacrificio di vegliarlo.

— Sì, veglierò io — disse il duca con risolutezza.

— Sarà la prima volta ch'io ti disubbidirò, nonno, ma tu sai — e sottolineò colla voce queste parole — che è mio dovere rimanere al letto di questo caro giovane. Pensa a ciò che ha fatto il signor Fermond per mio padre, pensa a ciò che può fare ancora.

— Diamoci almeno il cambio. Io veglierò le prime ore della notte, tu le altre.

— Sia — disse la contessa.

Quando verso le tre di notte Gianna entrò nella camera del ferito per dare il cambio a suo nonno che aveva sino allora vegliato, trovò che il giovane riposava tranquillamente. La sua respirazione era regolare ed il volto s'era un poco colorito.

— Il delirio è cessato verso mezzanotte — disse il duca.

— Il buon Dio ha compiuto il miracolo. Grazie, mio Dio! Rendendo la vita al signor Fermond tu salvi il mio povero padre! — esclamò Gianna con gli occhi pieni di ineffabile riconoscenza.

— Tu vedi — proseguì il duca — che è ormai inutile che tu abbia a vegliare. L'ammalato non si muoverà.

— Come vorresti lasciarlo solo? — chiese con accento di rimprovero Gianna.

— No rimarrò qui io sdraiato su questo seggiolone.

— Tu non stai ai patti, cattivo nonno, — disse Gianna minacciando con un ditino il duca. — Non eravamo d'accordo così, ed io ci tengo che tu abbia a mantenere la tua promessa. Ora spetta a te riposare ed io veglierò. Buona notte — disse la giovane donna sorridendo e accompagnando sino all'uscio della camera il suo avo materno.

Quando fu sola Gianna andò a sedersi vicino al letto. Sotto le bianche lenzuola qui e là macchiate di sangue si vedeva il petto del ferito sollevarsi regolarmente. Il volto del giovane era pallodo ma d'una bellezza straordinaria.

Gianna lo stette ad osservare a lungo, poi, come attratta da una forza irresistibile, s'alzò da sedere e con le labbra sfiorò quelle del giovane ferito.

A quel contatto la bocca di Fermond s'atteggiò al sorriso, come volesse ringraziare Gianna per ciò che aveva fatto.

Quando attraverso i listelli della finestra cominciò a penetrare la luce del mattino, Fermond si scosse e aprì lentamente gli occhi.

La prima cosa che egli vide fu Gianna. Nessuno riescirà mai a descrivere lo sguardo pieno d'amore e di riconoscenza che lanciò alla giovane dama.

— Signora — egli mormorò.

— Tacete! — disse Gianna con voce soavissima, mentre poneva la sua manina bianca ed aristocratica sulle labbra del giovane.

Questi non fu più padrone di sè, su quella tiepida manina depose il bacio più ardente che mai sia stato fatto a mano di donna.

Gianna ritrasse con impeto la mano, ma poi vedendo che tale atto aveva colpito dolorosamente il giovane, s'alzò da sedere come aveva già fatto prima e chinatasi depose sulla fronte di Fermond un bacio castissimo.

Il giovane chiuse gli occhi ed agitò le labbra come per parlare, ma non riuscì ad emettere alcun suono.

Gianna, spaventata, temendo che il giovane fosse assalito da una nuova crisi, corse verso il campanello per chiamare il servo che vegliava in anticamera, ma la voce del giovane sottile come un soffio la richiamò.

— Restate, contessa, s'io dovessi morire ora non morrei che per la troppa felicità — disse il giovane.

— Fate silenzio, non parlate, vi giuro che rimarrò sempre vicino a voi, così — mormorò Gianna, stringendo fra le sue una mano di Fermond e posando il suo capo sul guanciale vicino a quello di lui.

XVII.

Rassicurato dal medico militare a riguardo della ferita riportata da Fermond, l'ex agente di polizia Lacroix uscì dal palazzo del conte di Ramery sicuro finalmente di conoscere anche di persona l'autore del duplice assassinio di S. Eustachio.

L'anello che egli aveva veduto brillare al dito di Massimo Decauville era bastato a fagli riconoscere il misterioso amante di Margherita Lafontaine, e quindi l'amico di Carlo Desgros.

Poco alla volta le prove schiaccianti che pesavano sul conte Arturo di Ramery sparivano ad una ad una. Massimo Decauville era stato ufficiale di marina, e quindi doveva aver percorso il mondo in lungo ed in largo. Il tribunale, che dava gran peso al fatto di aver tro to nell'appartamento del conte Ar due pugnali affatto simili a quello aveva servito a scannare Clara Be oramai avrebbe dovuto convincersi d possibilità in cui s'era trovato Mas Decauville di acquistare in uno dei viaggi in Oriente un'arma di q forma.

Anche il castone dell'anello con cise la immagine di Budda doveva av perduto l'ex tenente di vascello l'ultima visita che aveva fatto in c dell'uccisa mentre questa col squarciato giaceva in una pozza di gue sul pavimento della chiesa di S. stachio.

Il portinaio della casa in via P Nuovo al N. 227 avrebbe certo re sciuto in Massimo Decauville il gio che bazzicava in casa di Clara.

Questi fatti erano più che suffic per convincere l'ex agente di polizia Massimo Decauville era il figlio d zione del capo battaglione Benoit.

Ma per trasfondere la sua certezza giudici del tribunale della Senna o reva dare loro delle prove evidenti.

Lacroix lo sapeva e non era uom rimanere in dubbio su ciò che do fare.

Senza perdere un minuto si rec stazione e prese un biglietto di 1ª classe per Lione.

(Cont